

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA

Cardif Vita S.p.A.

Al 31 Dicembre 2017



BNP PARIBAS
CARDIF

SUMMARY	7
A. ATTIVITÀ E RISULTATI.....	11
A.1 Attività ed ambiente esterno.....	11
A.1.a Denominazione societaria	11
A.1.b Istituto di Vigilanza.....	11
A.1.c Società di Revisione esterna	11
A.1.d Struttura azionaria e partecipazioni societarie.....	11
A.1.e Aree di attività sostanziali dell'impresa e aree geografiche sostanziali in cui svolge attività	12
A.1.f Rapporti infragruppo	12
A.1.f.1 Accordi per la gestione finanziaria.....	13
A.1.f.2 Contratti di servizio	13
A.1.f.3 Contratti di distribuzione	14
A.2 Risultati dell'Impresa.....	15
A.3 Risultati delle attività di sottoscrizione	17
A.3.a Riassicurazione	17
A.4 Risultati delle attività d'investimento	19
A.5 Risultati delle altre attività	19
B. SISTEMI DI GOVERNANCE	20
B.1 Composizione e ruolo degli organi societari.....	20
B.1.a Consiglio d'Amministrazione.....	20
B.1.b Collegio Sindacale	20
B.1.c Amministratore Delegato	21
B.1.d Alta Direzione	21
B.1.e Comitato Esecutivo.....	22
B.1.f Comitati per il Controllo Interno	22
B.1.f.1 Comitato Remunerazioni	23
B.1.f.2 Comitato di Audit	23
B.1.f.3 Comitato Rischi Collegiale.....	23
B.2 Ruolo delle funzioni preposte al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.....	25
B.2.a Funzione di Compliance e Financial Security	25
B.2.b Funzione Antiriciclaggio.....	26
B.2.c Funzione Risk Management.....	28
B.2.d Funzione Attuariale.....	29
B.2.e Funzione di Revisione Interna	30
B.2.f Attività controllo outsourcing.....	31
B.2.g Funzione Controlli Permanenti e Rischi Operativi	32
B.3 Politiche di remunerazione	33
B.3.a Remunerazione riconosciuta agli Intermediari – Anno 2017.....	34
B.3.b Remunerazione dei Fornitori di servizi esternalizzati – Anno 2017	34
B.3.c Trattamento previdenziale complementare	34
B.3.d Transazioni significative.....	34
B.4 Modalità di coordinamento ai fini del sistema dei controlli interni	35
B.4.a Modalità di coordinamento e di collaborazione	35

B.5	Requisiti di competenza e onorabilità	37
B.5.a	Criteri per la valutazione dell'onorabilità e professionalità	38
B.5.a.1	Caratteristiche individuali.....	38
B.5.a.2	Onorabilità	38
B.5.a.3	Indipendenza	38
B.5.b	Gestione del conflitto d'interesse ai fini del Consiglio d'Amministrazione.....	39
B.5.c	Processo di valutazione dell'onorabilità e professionalità	39
B.6	Sistema di Risk Management	41
B.6.a	Struttura del Risk Management	41
B.6.b	Modalità di individuazione, misurazione, monitoraggio, documentazione, gestione e segnalazione dei rischi41	
B.6.c	Identificazione dei rischi.....	42
B.6.d	Valutazione e misurazione dei rischi	42
B.6.e	Gestione delle categorie di rischio.....	43
B.6.f	Monitoraggio e reporting dei rischi	44
B.6.g	Strumenti e metodologie a supporto.....	45
B.6.h	Modalità d'integrazione del sistema di gestione dei rischi nei processi decisionali	46
B.7	Valutazione interna dei rischi e solvibilità	49
B.7.a	Processi per la determinazione del profilo di rischio	49
B.7.b	Report ORSA.....	49
B.8	Sistema di Controllo Interno.....	50
B.8.a	Organizzazione del controllo interno	50
B.8.a.1	Cultura del controllo.....	50
B.8.a.2	L'attività di controllo e la separazione dei compiti	50
B.8.a.3	I flussi e i canali di comunicazione	51
B.8.a.4	Sistema di gestione dei dati.....	51
B.8.a.5	I sistemi informatici	52
B.8.b	Procedure chiave per i controlli interni	53
B.9	Procedure della Funzione Attuariale	54
B.10	Esternalizzazione	55
B.10.a	La politica di esternalizzazione	55
B.10.b	Governance di esternalizzazione	55
B.10.c	Sistema dei controlli sulle attività esternalizzate	57
B.11	Idoneità dei sistemi di Governance	57
B.12	Modifiche ai sistemi di Governance.....	58
B.12.a	Funzione di Revisione Interna (Internal Audit)	58
B.12.b	Funzione Compliance & Financial Security	58
B.12.c	Funzione Antiriciclaggio.....	58
B.12.d	Funzione Risk Management.....	58
B.12.e	Funzione Attuariale.....	58
B.12.f	Funzione Controlli Permanenti e Rischi Operativi.....	58
B.13	Altre informazioni	59
C.	PROFILO DI RISCHIO	60
C.1	Rischio di sottoscrizione	61
C.1.a	Definizione	61
C.1.b	Concentrazione.....	62
C.1.c	Controllo del rischio e monitoraggio	63
C.1.d	Stress tests e analisi sensitivity	64
C.2	Rischio di mercato.....	65

C.2.a	Definizione	65
C.2.b	Cardif Vita S.p.A. asset under management	65
C.2.c	Esposizione al rischio di mercato	67
C.2.d	Rischio di Concentrazione	68
C.2.e	Risk management e monitoring	68
C.2.f	Stress test e analisi di sensibilità	68
C.3	Rischio di credito.....	70
C.3.a	Definizione	70
C.3.b	Concentrazione.....	70
C.3.c	Gestione e monitoraggio del rischio	71
C.4	Rischio di liquidità	72
C.4.a	Definizione	72
C.4.b	Esposizione al rischio	72
C.4.c	Controllo del rischio e riduzione	72
C.4.d	Sensitivity.....	72
C.5	Rischio operativo.....	73
C.5.a	Definizione	73
C.5.b	Esposizione al rischio	73
C.5.c	Tecniche principali per il controllo e la riduzione del rischio.....	73
C.6	Altri rischi materiali	74
C.7	Altri rischi sostanziali.....	74
C.8	Politiche di investimento e gestione degli investimenti coerentemente con il principio della persona prudente	75
C.8.a	Modalità di attuazione della politica di investimento.....	75
C.9	Altre informazioni	76
D.	VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ	77
D.1	Bilancio al 31 Dicembre 2017	77
D.2	Metodi di valutazione degli assets.....	79
D.2.a	Goodwill	79
D.2.b	Immobilizzazioni immateriali.....	79
D.2.c	Imposte differite attive.....	79
D.2.d	Beni materiali	79
D.2.e	Finanziamenti	80
D.2.f	Depositi presso imprese cedenti	80
D.2.g	Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione	80
D.2.h	Altri crediti	80
D.2.i	Attivi finanziari.....	80
D.3	Metodi di valutazione delle passività.....	83
D.3.a	Metodi di valutazione delle riserve tecniche	83
D.3.a.1	Sintesi delle riserve tecniche per Linea di Attività (LoB) Solvency II e descrizione delle basi, dei metodi e delle ipotesi utilizzati	83
D.3.a.2	Criteri di valutazione delle riserve tecniche Solvency II	84
D.3.a.3	Modello di proiezione	85
D.3.a.4	Utili attesi inclusi in premi futuri	85
D.3.a.5	Misurazione del livello di incertezza associato alle riserve tecniche	86
D.3.a.6	Metodologia di valutazione Solvency II per il business Savings e Protection	86
D.3.a.7	Aggiustamento di congruità	87
D.3.a.8	Impatto del Volatility Adjustment (VA)	87
D.3.a.9	Curva dei tassi	89

D.3.a.10	Deduzione di cui all'Articolo 308 quinquies della Direttiva Solvency II	89
D.3.a.11	Importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo	90
D.3.b	Metodi di valutazione di altre passività	91
D.3.b.1	Fondi per rischi e oneri	91
D.3.b.2	Fondo trattamento di fine rapporto	91
D.3.b.3	Debiti e altre passività.....	91
D.3.b.4	Imposte differite passive	91
D.4	Metodi di valutazione alternativi	91
D.5	Altre informazioni	91
D.5.a	Imposte differite	91
E.	GESTIONE DEL CAPITALE	92
E.1	Fondi propri.....	92
E.1.a	Obiettivi e politiche per la gestione dei fondi propri per la copertura SCR/MCR.....	92
E.1.b	Struttura, ammontare e qualità dei fondi propri (Evidenze anno finanziario 2017)	92
E.2	Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	95
E.2.a	Ammontare SCR e MCR	95
E.2.b	Informazioni dei dati utilizzati per il calcolo dell'MCR	95
E.2.c	Ammontare dell'SCR per modulo di rischio.....	95
E.2.d	Rapporto Coperture	95
E.2.e	Informazioni sui potenziali calcoli semplificati	96
E.2.f	Uso degli USP	96
E.3	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.....	96
E.4	Differenze tra la formula standard e i modelli interni.....	96
E.5	Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	96
E.6	Altre informazioni	96

Introduzione

La presente “Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria” è stata redatta da Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. (di seguito Cardif Vita S.p.A. o Compagnia) in conformità:

- o alle disposizioni in materia di informativa al pubblico di cui agli articoli da 290 a 303 del Titolo I, CAPO XII del Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione (di seguito “Atti delegati”), che integra la Direttiva 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (Direttiva Solvency II);
- o al Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le procedure, i formati e i modelli per la relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria conformemente alla Direttiva Solvency II;
- o al Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 che detta disposizioni integrative in materia di contenuti della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria e della relazione periodica all’IVASS.

Nella relazione vengono riportati e descritti dalla Compagnia i seguenti contenuti:

- attività e risultati nel corso dell'esercizio;
- sistema di governance;
- profilo di rischio e sua gestione;
- valutazione delle attività e delle passività a fini di solvibilità;
- gestione del capitale, con particolare riferimento ai fondi propri, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Il rapporto si basa su dichiarazioni quantitative al 31 dicembre 2017, il "Quantitative Reporting Template-QRT" definito dall'EIOPA.

I dati sono presentati in migliaia di euro o in milioni di euro ogni volta che quest'ultima forma è più rilevante.

SUMMARY

Il Bilancio d'esercizio si chiude con un utile di 51.183 migliaia di Euro a fronte di un utile di 8.647 migliaia di Euro registrato alla chiusura dell'esercizio 2016.

La variazione del risultato ante imposte (+70.001 migliaia di Euro) è conseguenza sia dell'incremento del risultato tecnico sia dell'incremento della redditività del comparto finanziario, che ha registrato plusvalenze nette da valutazione sul portafoglio ad utilizzo non durevole rispetto alle minusvalenze nette dello scorso esercizio, nonché maggiori profitti netti da realizzo sugli investimenti.

Con particolare riferimento ai risultati dell'attività di sottoscrizione, la raccolta premi complessiva ha raggiunto 3,8 miliardi di Euro, -4,4% rispetto al 2016, ed è rappresentata, come valori assoluti, principalmente dal settore risparmio, che ha inciso per il 97,6% del totale. La variazione rispetto allo scorso esercizio è stata negativa per il settore risparmio, mentre si è registrata una crescita per il settore danni e protezione.

Per quanto riguarda la suddivisione del business secondo Line of Business Solvency II, la maggior parte della raccolta premi della Compagnia (pari a circa il 97% del totale dei premi lordi contabilizzati) è costituita dai prodotti Saving, che rientrano nelle linee Insurance with profit participation (LOB n.30) e Unit linked Insurance (LOB n.31). Altre linee di business in cui la Compagnia opera, hanno valori più contenuti e sono relative ai prodotti Protection, suddivisi a seconda dei rischi sottostanti.

In merito ai risultati dell'attività di investimento, gli attivi finanziari complessivi della Compagnia, valutati al "fair value", al 31.12.2017 ammontano a 24.517.813 migliaia di Euro con un incremento del 7% rispetto al 2016, correlato all'incremento delle riserve tecniche.

Coerentemente con le politiche di "asset allocation" adottate in passato, la Compagnia privilegia investimenti in titoli obbligazionari facenti parte della zona Euro, con lo scopo di perseguire sia un obiettivo di gestione a breve termine, teso a massimizzare il tasso di rendimento contabile nell'esercizio in corso, sia un obiettivo di gestione a medio termine, teso ad ottimizzare il valore dell'attivo gestito.

La gestione degli investimenti, nel corso dell'esercizio 2017, ha prodotto complessivamente 697.450 migliaia di Euro di proventi (al lordo delle relative spese), dei quali 561.888 migliaia di Euro riferibili alla gestione dei prodotti tradizionali e dei mezzi propri.

SISTEMA DI GOVERNO

Il sistema di governo di Cardif Vita S.p.A. è finalizzato alla mitigazione dei rischi aziendali a costi sostenibili. Esso è esercitato a tutti i livelli aziendali, e formalizzato attraverso idonei supporti documentali (a titolo esemplificativo: autorizzazioni, verifiche e raffronti, check list di controllo, riconciliazioni) ed è permanentemente sottoposta a valutazione a fini di aggiornamento in specie in funzione di sopravvenuti cambiamenti interni ed esterni.

Il modello di Corporate Governance adottato dalla Società è di tipo "tradizionale", prevedendo quali organi sociali il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Assemblea dei Soci.

Nell'attuale sistema di governance adottato dalla Compagnia è attivo un Comitato consiliare, il Comitato Remunerazioni. Tale Comitato è istituito ai sensi del disposto dell'articolo 8 del Regolamento IVASS n. 39/2011.

Il Consiglio d'Amministrazione ha, inoltre, istituito altre due comitati per il controllo interno: il Comitato Rischi ed il Comitato di Audit, entrambi presieduti da un membro non esecutivo e indipendente del Consiglio di Amministrazione e prevede la partecipazione di due esperti di Casa Madre aventi incarichi di particolare rilievo nell'ambito delle tematiche pertinenti con il ruolo del Comitato. I comitati hanno finalità consultive-informative.

L'Organo Amministrativo ha conferito, in data 26 maggio 2016, all'Amministratore Delegato Dr.ssa Isabella Fumagalli i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e per la rappresentanza della stessa.

Nell'ambito del sistema di controllo interno di Cardif operano le quattro funzioni di controllo istituzionali – Revisione Interna, Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale, le quali garantiscono i controlli di secondo e terzo livello in base alla specifica competenza loro assegnata.

Lo svolgimento della funzione di Revisione Interna è affidata alla Inspection Générale – Hub Italy. L'Inspection Générale è una funzione integrata a livello "mondiale" ed ha il proprio centro di governo presso

BNP Paribas, da cui dipendono, con un riporto gerarchico, le strutture periferiche, articolate per territori e linee di business. Tale funzione, essendo svolta in regime di esternalizzazione, è regolata da apposito contratto di prestazione di servizi.

Lo svolgimento delle funzioni di Risk Management e Compliance sono affidate rispettivamente alla Funzione Risk Management e alla Funzione Compliance e Financial Security di Cardif Vita S.p.A..

Alle funzioni di controllo è garantito - per lo svolgimento delle verifiche di competenza - l'accesso a tutta la documentazione cartacea e informatica, su tutto il personale delle aree aziendali oggetto di verifica, nonché alle informazioni utili per il controllo sul corretto svolgimento delle attività esternalizzate.

Alla Funzione Attuariale sono assegnate le funzioni previste dalle disposizioni normative vigenti.

I responsabili delle funzioni di controllo sono in possesso di adeguati requisiti di onorabilità e professionalità, rivalutati con periodicità almeno annuale.

SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

Uno dei principi fondamentali del Gruppo BNP Paribas Cardif è di agire sempre nella conoscenza dei rischi ("entreprendre en connaissance des risques") cui può essere esposta l'impresa.

Questo valore di riferimento è fondamentale nella gestione dei rischi di Cardif Vita S.p.A. perché invita a prendere iniziative valutando i rischi connessi e i relativi benefici.

In particolare questo principio si riflette sempre nei seguenti atteggiamenti:

- incoraggia l'azione avendo adeguata consapevolezza dei rischi e delle incognite;
- descrive i rischi e le conseguenze relative alle decisioni e gli utili attesi;
- definisce il modo più efficace di gestire i rischi individuati.

Il sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita S.p.A. comprende le strategie, i processi, le procedure necessarie per individuare, misurare, valutare anche in ottica prospettica, monitorare e gestire su base continuativa i rischi attuali e prospettici, sia considerati singolarmente, sia considerati in visione aggregata cui Cardif Vita S.p.A. è o potrebbe essere esposta, nonché le relative interdipendenze con particolare attenzione ai rischi maggiormente significativi le cui conseguenze potrebbero minare la solvibilità della Compagnia o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali.

Le politiche di assunzione, valutazione e gestione dei rischi tengono conto degli obiettivi strategici della Compagnia. Le politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e le altre tecniche di mitigazione del rischio sono definite e implementate avendo a riferimento la visione integrata delle attività e delle passività di bilancio.

Cardif Vita S.p.A. valuta il rischio operativo ai fini di calcolo del requisito di solvibilità sulla base della formula standard, ma ha individuato e descritto nelle politiche di gestione del rischio operativo, metodologie e strumenti di analisi quali-quantitativi per tenere in conto l'evoluzione di tale rischio e la conseguente vulnerabilità della Compagnia oltre che l'insorgenza di eventi esterni.

Il Sistema di Risk Management di Cardif Vita S.p.A. è integrato nella vita aziendale della Compagnia e garantisce adeguato supporto allo sviluppo del business e al raggiungimento degli obiettivi strategici.

In particolare:

- la redazione delle Politiche di gestione dei rischi ("Governances"), suddivise per famiglie di rischio e per aree di attività, favorisce lo sviluppo della Compagnia in modo coerente con i livelli di tolleranza al rischio identificati e supporta la definizione e l'aggiornamento periodico dei limiti operativi;
- il monitoraggio del rispetto dei limiti operativi permette di garantire che la gestione operativa sia coerente con gli obiettivi strategici sia per quanto riguarda l'assunzione dei rischi che con riferimento al loro monitoraggio e mitigazione;
- i processi aziendali maggiormente rilevanti sono periodicamente monitorati e indirizzati mediante la costituzione e lo svolgimento di specifici Comitati che prevedono adeguate regole di decisione e di escalation al più idoneo livello gerarchico aziendale anche mediante la redazione e diffusione di verbali che garantiscono la formalizzazione delle decisioni assunte.

Il processo ORSA (Own RISK And Solvency Assessment) è un processo di risk management svolto nel continuo, che coordina e consolida tutti i processi esistenti per l'identificazione, la quantificazione e la

gestione dei rischi e di tutte le informazioni a loro relative. Il report ORSA è predisposto almeno annualmente e inviato alla Vigilanza in coerenza con le norme vigenti.

PROFILO DI RISCHIO

Cardif Vita S.p.A. è esposta a una serie di rischi strettamente legati alle attività assicurative svolte: rischio di sottoscrizione, rischio di mercato, rischio di controparte, rischio di liquidità e rischi operativi. La valutazione dell'esposizione è effettuata attraverso la formula standard Solvency II.

Al 31 dicembre 2017:

- Il rischio di sottoscrizione determina un requisito patrimoniale pari a 199M€, quasi interamente dovuto al rischio di sottoscrizione Vita. Le principali fonti di rischio sono: rischio di estinzione anticipata, rischio di spesa, rischio di mortalità e rischio catastrofe.
- Il rischio di mercato determina un requisito patrimoniale pari a 373M€. I fattori di rischio che incidono in maggior misura sono il rischio equity ed il rischio spread.
- Il rischio di credito determina un requisito patrimoniale pari a 14M€.
- Il rischio operativo determina un requisito patrimoniale pari a € 101M€.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, esso prevede una gestione a breve termine, basata su base giornaliera, una a breve-medio termine, basata su cash flow previsionale su 12 mesi, ed una a medio-lungo termine basata sui mismatching di cassa.

VALUTAZIONE A FINI SOLVENCY II

La valutazione ai fini Solvency II è stata condotta coerentemente con i principi definiti dalla normativa Europea.

A fine esercizio 2017, le principali voci di bilancio risultavano essere le seguenti:

- Attivi

Le voci predominanti sono rappresentate da:

1. Investimenti diversi dagli attivi detenuti per contratti index-linked e unit-linked, per un importo pari a 20.967.843 migliaia di euro.
2. Attivi detenuti per contratti index-linked e unit-linked per un importo pari a 3.549.970 migliaia di euro.
3. Receivables (trade, not insurance), per un importo pari a 423.105 migliaia di euro.

- Riserve Tecniche

L'ammontare complessivo (BEL + Risk Margin) è pari a 23.615.521 migliaia di Euro. La Compagnia determina le riserve tecniche in relazione a due principali macro-lob, così definite:

1. "Life (escluso salute)" per un importo pari a 23.585.096 migliaia di Euro.
2. "Salute" per un importo pari a 30.425 migliaia di Euro.

- Altre passività:

Le voci principali sono rappresentata da:

1. "Payables (trade, not insurance)" per un importo pari a 221.233 migliaia di Euro.
2. "Deferred Tax Liabilities" per un importo pari a 54.441 migliaia di Euro.

CAPITAL MANAGEMENT

A fine esercizio 2017, i Fondi Propri, in ottica Solvency II, ammontano a 1.076.965 migliaia di Euro e sono così composti:

- Tier 1 - unrestricted per 1.045.820 migliaia di Euro, di cui 195.210 migliaia di Euro di Capitale sociale sottoscritto, 754.850 migliaia di Euro di Riserva da sovrapprezzo di emissione e 95.760 migliaia di Euro di Riserva di riconciliazione;

- Tier 1 - restricted per 31.145 migliaia di Euro relativi ai Prestiti subordinati.

A fine esercizio, il rapporto tra fondi propri ammissibili e – rispettivamente - SCR e MCR è pari a 209% e 465%.

La valutazione del fabbisogno di capitale regolamentare (SCR) è effettuata applicando la formula standard così come definita dalla Direttiva Solvency II.

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1 ATTIVITÀ ED AMBIENTE ESTERNO

A.1.a Denominazione societaria

BNP Paribas Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. in forma abbreviata: Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. (di seguito Cardif Vita S.p.A. oppure Compagnia), con sede legale in Piazza Lina Bo Bardi 3, 20124 Milano, Italia.

A.1.b Istituto di Vigilanza

L'autorità di vigilanza della Compagnia è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), autorità amministrativa indipendente con funzione di vigilanza sul mercato assicurativo italiano al fine di garantire la tutela della clientela e la stabilità del sistema finanziario. Tale organo di controllo delle assicurazioni ha sede a Palazzo Volpi in Via del Quirinale 21, Roma.

Cardif Vita S.p.A. risulta iscritta all'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione dell'IVASS al n. 1.00126.

A.1.c Società di Revisione esterna

Deloitte & Touche S.p.A. - Via Tortona 25, 20144 Milano, Italia.

Iscritta al numero progressivo 132587 del Registro dei Revisori legali istituito ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legislativo n.39/2010.

L'incarico di revisione legale dei conti, che ha durata 9 anni, scadrà con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2024.

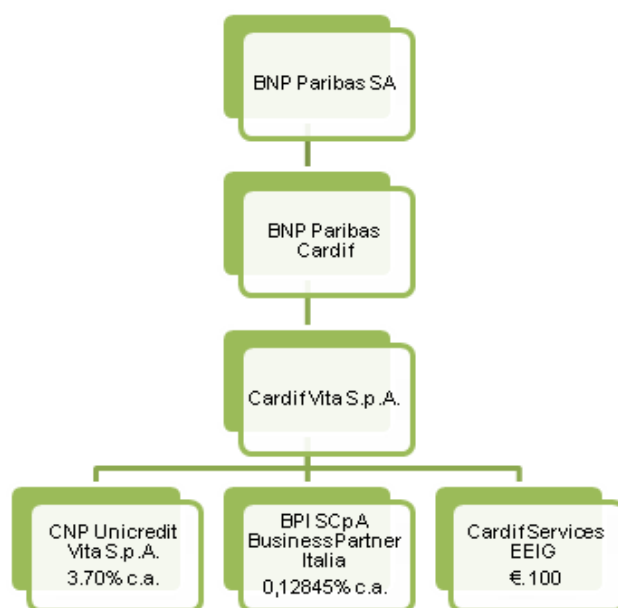
A.1.d Struttura azionaria e partecipazioni societarie

Cardif Vita S.p.A. è controllata, ai sensi dell'art. 2359, comma 1 del Codice Civile, da BNP Paribas Cardif che detiene il 100% del capitale Sociale ed è soggetta, ai sensi degli artt. 2497 del Codice Civile a "Direzione e Coordinamento" da parte dell'azionista BNP Paribas Cardif, quest'ultima controllata da BNP Paribas SA.

Il Gruppo BNP Paribas ha sede in Parigi, Avenue Haussman, con codice fiscale/P.IVA 97145750150.

Cardif Vita S.p.A. detiene le seguenti partecipazioni:

- CNP Unicredit Vita S.p.A. – Italia – n. 27.163.235 azioni del valore di 0.52 Euro cad. (capitale pari a € 14.124.866,60);
- BPI SCpa – Business Partner Italia Società Consortile per azioni – Italia – n. 7.277 azioni del valore di € 1,00 (capitale pari a € 7.277,00);
- Cardif Services, EEIG – Portogallo – detiene quote pari a € 100.



Cardif Vita S.p.A. è parte del più ampio gruppo bancario BNP Paribas, operante in 75 paesi nel mondo e, in Europa, focalizzato su quattro mercati domestici (Belgio, Francia, Italia e Lussemburgo).

Tutte le entità del gruppo sono potenziali controparti di operazioni infragruppo. Coerentemente con le disposizioni del Regolamento IVASS n. 25, la Compagnia provvede su base trimestrale alla comunicazione dettagliata di tutte le operazioni infragruppo all'Autorità di Vigilanza.

A tal proposito si segnala che le operazioni infragruppo della Compagnia sono prevalentemente effettuate con società aventi sede in Italia o in Europa.

A.1.e Aree di attività sostanziali dell'impresa e aree geografiche sostanziali in cui svolge attività

Cardif Vita S.p.A. esercita la sua attività assicurativa in Italia dove, dal 1989, sviluppa e distribuisce soluzioni assicurative nell'ambito del Risparmio e della Protezione.

I prodotti tradizionali sono prevalentemente rappresentati dalle polizze assicurative vita di Ramo I che mirano alla costruzione e crescita del capitale grazie ai solidi risultati della Gestione Separata CapitalVita nella quale confluiscono i premi versati dai clienti, poi rivalutati annualmente in base ai rendimenti ottenuti.

Il business di Ramo III è costituito da prodotti Unit Linked ovvero polizze assicurative vita le cui prestazioni sono collegate all'andamento di fondi d'investimento, che consentono di cogliere le opportunità offerte dai mercati finanziari senza rinunciare all'efficienza e ai vantaggi tipici dei prodotti assicurativi.

Cardif Vita S.p.A. gestisce inoltre prodotti Multiramo che uniscono l'opportunità di rendimento dei prodotti di Ramo III (Unit Linked) con la sicurezza tipica e l'affidabilità dei prodotti di Ramo I.

Per quanto riguarda il business della protezione del credito la linea di prodotti è stata ideata per garantire nel tempo ai clienti la massima tranquillità in caso di imprevisti che potrebbero compromettere la capacità di far fronte al rimborso del finanziamento.

A.1.f Rapporti infragruppo

Con riferimento ai rapporti con le imprese del gruppo BNP Paribas, si precisa che tra Cardif Vita S.p.A. e le società del gruppo BNP Paribas, ivi compresa la Capogruppo, non sussistono rapporti economico/patrimoniali di particolare rilievo, al di fuori delle ordinarie interrelazioni infragruppo, riconducibili essenzialmente ai servizi prestati in outsourcing e disciplinati da apposito contratto quadro.

Nel corso dell'esercizio 2017 la Compagnia ha inoltre intrattenuto una molteplicità di rapporti di collaborazione, afferenti varie tipologie di attività, con alcune società del Gruppo di seguito elencati.

A.1.f.1 Accordi per la gestione finanziaria

Gli accordi in essere per la gestione finanziaria sono i seguenti:

- BNP Investment Partner S.p.A.: Accordo per la Gestione Finanziaria dei Fondi Interni 30-60-90 – 30 settembre 2002 (passato in gestione a BNP Paribas Cardif dall'1/12/2017);
- Cardif Asset Management S.A. (CAM): Accordo di Gestione Finanziaria dei Fondi Interni - 30 marzo 2007;
- BNP Paribas Dealing Services: Accordo per la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini sui mercati finanziari - 7 novembre 2011;
- BNP Paribas Funds Services: Accordo per l'attività di trade support di operazioni finanziarie – 7 novembre 2011;
- BNP Investment Partner S.p.A. (già BNP Asset Management SGR S.p.A.): accordo per servizi di consulenza su Investimenti di classe C;
- BNL Accordo per la Gestione Finanziaria dei Fondi Interni per prodotti vita Ramo III di tipo Unit Linked (FF+PSVar+KSVar) - 15/01/2016.

A.1.f.2 Contratti di servizio

I contratti di servizio in essere sono:

- Contratto per noleggio autovetture a lungo termine con Arval S.p.A.;
- Contratto con Cardif Service AEIE per attività di back office;
- Contratto di facility management con BNP Paribas Real Estate Property Management Italia S.r.l.;
- Contratto di servizio con Banca Nazionale del Lavoro per le attività di Internal Audit (Revisione Interna);
- Contratto di servizio con Banca Nazionale del Lavoro per servizi di call center;
- Contratti di servizio con GIE BNP Paribas Assurance per servizi funzionali allo svolgimento delle attività di Gruppo (servizi di consulenza, di contabilità, legali, di ricerca e studio, di comunicazione);
- Contratto di servizio con BNP Partner for Innovation S.p.A. per servizi di produzione informatica;
- Contratto di servizio con Banca Nazionale del Lavoro per servizi di produzione informatica;
- Contratto di servizio con BNP Leasing Solutions per leasing stampanti;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale in favore di Cardif Assurances Risques Divers S.A. – Rappresentanza generale per l'Italia;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale in favore di Cardif Assurance Vie S.A. – Rappresentanza generale per l'Italia;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale in favore di Cargeas (Ex-UBI Assicurazioni S.p.A.);
- Contratto per il distacco temporaneo del personale in favore di BPI Business Partner Italia;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale in favore di Banca Nazionale del Lavoro;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale in favore di Findomestic;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale in favore di Broker H@B Srl;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale "in" con Banca Nazionale del Lavoro;
- Contratto per il piano di free-share con BNP Paribas SA;
- Contratti di fornitura di servizi (per gestione e manutenzione di software) con:
 - Cardif Life - Bulgaria Branch;
 - Cardif General - Bulgaria Branch;

- Cardif El Djazair (Algeria);
- Cardif Assurances Risques Divers Romania Branch (Romania);
- Cardif Assurances Vie Sa-Bucharest Branch (Romania);
- Cardif Assurance Vie SA e Helios Administración A.I.E. (Spagna);
- Cardif Assurance Vie SA e BNP Paribas Assurance Portugal, ACE (Portogallo);
- Contratto di servizio con Business Partner Italia per servizi di Procurement dal 1° maggio 2015;
- Contratto di servizio con Business Partner Italia per servizi Immobiliari dal 1° maggio 2015;
- Contratto di servizio con Business Partner Italia per servizi in ambito Risorse Umane dal 1° maggio 2015;
- Contratto con BNL Positivity per la gestione dei pagamenti tramite carte di credito;
- Contratto con Banca Nazionale del Lavoro per attività di coordinamento e di supervisione in materia fiscale;
- Accordo Quadro con Locatrice Italiana per il leasing di apparecchiature informatiche;
- Contratto con Diamante RE per sublocazione immobile;
- Contratto con BNP Paribas S.A. Succursale Italia.

A.1.f.3 Contratti di distribuzione

I contratti di distribuzione in essere sono:

- Polizze Collettive con Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. per prodotti assicurativi abbinati a finanziamenti;
- Polizze Individuali con Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. per la distribuzione di prodotti assicurativi Vita;
- Polizze Collettive di prodotti abbinati a finanziamenti con Findomestic Banca S.p.A.;
- Polizza individuale con Findomestic per la distribuzione di prodotti assicurativi Vita (TCM);
- Polizze Collettive con BNL Finance S.p.A. per prodotti assicurativi abbinati a finanziamenti.

A.2 RISULTATI DELL'IMPRESA

Il Bilancio d'esercizio si chiude con un utile di 51.183 migliaia di Euro a fronte di un utile di 8.647 migliaia di Euro registrato alla chiusura dell'esercizio 2016. L'andamento economico dell'esercizio 2017 è rappresentato dal seguente prospetto di Conto Economico redatto secondo i principi contabili italiani:

In migliaia di euro, al	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016	Variazione
Saldo gestione tecnica Danni + Vita	77.765	5.903	
Oneri di gestione inclusi nel saldo gestione tecnica	57.788	58.461	
Proventi finanziari ricompresi nella gestione tecnica	(38.653)	7.184	
Risultato tecnico ordinario	96.900	71.548	25.352
Margine finanziario netto (attribuito al non tecnico)	32.365	31.131	
Proventi finanziari della gestione tecnica	38.653	(7.184)	
Saldo gestione finanziaria non tecnica	71.018	23.947	47.071
Altri Proventi/Oneri	(28.051)	(22.202)	
Proventi/Oneri straordinari	4.197	2.417	
Saldo totale gestione non tecnica	47.164	4.162	43.002
Ammortamenti inclusi negli oneri tecnici	(4.135)	(5.109)	
Oneri di gestione inclusi nel saldo della gestione tecnica	(57.788)	(58.461)	
Totale Oneri di Gestione	(61.923)	(63.570)	1.647
Risultato ante imposte	82.141	12.140	70.001
Imposte	(30.958)	(3.493)	
Utile d'esercizio	51.183	8.647	42.536

La variazione del risultato ante imposte (+70.001 migliaia di Euro) è conseguenza sia dell'incremento del risultato tecnico sia dell'incremento della redditività del comparto finanziario, che ha registrato plusvalenze nette da valutazione sul portafoglio ad utilizzo non durevole rispetto alle minusvalenze nette dello scorso esercizio, nonché maggiori profitti netti da realizzo sugli investimenti. In particolare, il risultato tecnico delle linee di business associate alla protezione ha registrato un incremento pari a +14,9 milioni, mentre il risultato tecnico del settore risparmio è stato sostanzialmente stabile (+1,3 milioni). Le commissioni di gestione trattenute dalla Compagnia hanno registrato un incremento complessivo pari a +9,1 milioni, dovuto principalmente all'aumento delle masse gestite. Per quanto riguarda il risultato finanziario, si segnala una maggiore redditività del portafoglio libero per +1,2 milioni di Euro. La valutazione del portafoglio ad utilizzo non durevole ha evidenziato riprese di valore nette per 12,7 milioni di Euro, a fronte di minusvalenze nette da valutazione al 31.12.2016 per -15,6 milioni di Euro (con una variazione positiva pari a +28,3 milioni di Euro). Infine la differenza tra le plusvalenze nette realizzate registrate in bilancio e quanto riconosciuto agli assicurati, in relazione ai rendimenti delle gestioni separate, ha determinato un incremento del risultato pari a +17,6 milioni di Euro. Gli oneri di gestione, comprensivi degli altri oneri netti non tecnici e straordinari, hanno registrato un incremento, che ha inciso negativamente sul risultato per -2,4 milioni di Euro alla variazione del risultato.

L'incremento nel risultato delle linee di business associate alla Protezione rispetto all'anno precedente è imputabile essenzialmente dall'integrazione, effettuata straordinariamente nello scorso esercizio, della riserva matematica relativa ad alcuni prodotti. Sugli stessi prodotti, nel 2017 è stato registrato un risultato positivo.

Per quanto attiene al business risparmio, come già evidenziato, a fronte di molteplici variazioni rispetto al precedente periodo, il risultato complessivo è stato relativamente stabile. Tra le voci più significative, in primo luogo, è stata registrata la variazione della riserva ALM che, a seguito della modifica delle ipotesi di riscatto sottostanti e della diminuzione dei tassi di interesse, ha generato un effetto negativo pari a -1,7 milioni di Euro (accantonamento pari a -2,5 nel 2017 rispetto a -0,8 milioni di Euro del 2016). Inoltre, è stato registrato un impatto positivo, rispetto all'esercizio 2016, dallo smontamento di una riserva aggiuntiva accantonata negli esercizi precedenti e ritenuta non più necessaria e dal maggior smontamento della riserva spese, conseguenza della revisione del costo unitario di polizza e della differente ripartizione dei costi relativi ai prodotti multiramo, pari a 3,9 milioni di Euro.

L'ammortamento dell'Avviamento ha inciso negativamente sul risultato per 22.758 migliaia di Euro, parimenti allo scorso esercizio.

L'Avviamento, risultante dall'operazione di fusione di Cardif Vita S.p.A. (ex BNL Vita S.p.A.) in Cardif Assicurazioni S.p.A. (ora Cardif Vita S.p.A.), è ammortizzato in quote costanti in un periodo di 10 anni, corrispondente alla durata di utilizzazione.

Detto periodo è ritenuto congruo in considerazione della duration del portafoglio polizze della società e del fatto che la rete distributiva bancaria di cui dispone la Compagnia, appartenente al Gruppo, è di primaria importanza a livello nazionale ed è in grado di sostenere e sviluppare i volumi di nuova produzione previsti.

La Compagnia, per valutare l'eventuale sussistenza di indicatori di perdite durevoli di valore, ha proceduto alla determinazione del valore recuperabile dell'avviamento al 31 dicembre 2017, utilizzando metodologie di calcolo coerenti con le linee guida emanate dal CFO Forum ("Market Consistent Embedded Value"). Alla luce delle analisi effettuate la Compagnia non ha ravvisato elementi tali da identificare una perdita durevole di valore. Conseguentemente non si è resa necessaria la rilevazione di alcuna perdita durevole di valore.

Il risultato della gestione straordinaria evidenzia un saldo positivo di 4.197 migliaia di Euro, contro il saldo di 2.417 migliaia dell'anno precedente. I proventi straordinari includono principalmente le sopravvenienze attive derivanti dagli accantonamenti di competenza dell'esercizio precedente, rivelatisi eccedenti.

Gli oneri relativi ai sinistri hanno subito un incremento rispetto al precedente esercizio pari a circa il 6%.

Le spese generali sono in aumento rispetto al 2016 a seguito principalmente dei progetti Forward di innovazione strategica per la Compagnia e dell'incremento del numero di risorse.

A.3 RISULTATI DELLE ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE

La raccolta premi complessiva ha raggiunto 3,8 miliardi di Euro, -4,4% rispetto al 2016, ed è rappresentata, come valori assoluti, principalmente dal settore risparmio, che ha inciso per il 97,6% del totale. A fronte di una diminuzione rispetto allo scorso esercizio per il settore risparmio, si è registrata una crescita per il settore danni e protezione. In particolare la raccolta risparmio ha evidenziato una flessione pari al -5% rispetto al 2016; mentre il comparto dei prodotti di Creditor Insurance ha registrato un incremento rispetto al 2016 pari al 45,9%.

La Compagnia può contare su una rete distributiva capillare composta principalmente dagli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro e dalle filiali di Findomestic.

Gli sportelli BNL hanno raccolto il 92,08% dei premi del settore Risparmio e l'87,38% dei premi del settore Protezione, settore in cui secondo più importante distributore è stato Findomestic con l'8,09% della raccolta.

<i>In thousands of euros, at</i>	December 31, 2017	December 31, 2016
Earned Premiums	3.839.604	4.015.008
Investment income - other than Unit Linked	627.768	641.626
Investment income - Unit Linked	149.832	80.421
Other technical income	46.842	36.250
Claims	(2.642.418)	(2.495.455)
Insurance reserves and other technical reserves	(1.555.698)	(1.848.219)
Profit sharing	(5.543)	(3.368)
Acquisition and administration costs	(109.925)	(97.160)
Investments expenses - other than Unit Linked	(41.510)	(98.023)
Investments expenses - Unit Linked	(55.447)	(61.801)
Other technical expenses	(143.375)	(132.245)
Investment income transferred	(32.366)	(31.130)
Technical result	77.765	5.903

Per quanto riguarda i risultati dell'impresa in termini di sottoscrizione, la tabella seguente mostra come si suddivide il business della Compagnia in Solvency II Line of Business (in coerenza con il QRT S.05.01).

La maggior parte della raccolta premi della Compagnia (pari a circa il 97% del totale dei premi lordi contabilizzati) è costituita dai prodotti Saving, che rientrano nelle linee Insurance with profit participation (LOB n.30) e Unit linked Insurance (LOB n.31). Le altre linee di business indicate in tabella sono relative ai prodotti Protection, suddivisi a seconda dei rischi sottostanti.

<i>In thousands of euros, at</i>	Risultati di sottoscrizione - Gross Written Premiums - LOB SII	
	December 31, 2017	
Income protection insurance	654	
Health insurance	9.388	
Insurance with profit participation	2.412.935	
Index-linked and unit-linked insurance	1.334.999	
Other life insurance	88.070	
Total	3.846.045	

A.3.a Riassicurazione

L'approvazione da parte del C.d.A. del Piano delle cessioni rappresenta il passaggio esecutivo delle strategie aziendali in merito alla riassicurazione.

I trattati o cessioni devono garantire l'esposizione della Compagnia per l'intera durata del rischio e se necessario prevedere delle garanzie collaterali (depositi) che possano salvaguardare gli interessi degli assicurati in caso di default del riassicuratore.

Inoltre, a garanzia del rapporto di fidelizzazione tra cedente e riassicuratore, gli accordi di riassicurazione prevedono, nel caso di cessioni di prodotti a premio periodico, la possibilità di rivedere le basi tecniche dei prodotti nel caso di andamenti negativi e quindi poco profittevoli per entrambi i partecipanti al rischio.

La tipologia di trattati più in uso è quella proporzionale con cessione in quota costante, tale forma consente un'adeguata gestione del rischio, coniugata con la semplicità di gestione dei trattati.

La riassicurazione non rappresenta, per i volumi in portafoglio, un valore significativo del bilancio della Compagnia. I rischi ceduti, in particolare nel life, sono relativi ai cosiddetti rischi di punta o rischi di cumulo, rispetto all'esercizio precedente si registra una lieve contrazione dei volumi ceduti.

Al fine di perseguire la strategia operativa dell'impresa, Cardif Vita S.p.A. adotta le tecniche sostanziali per l'attenuazione dei rischi cui essa stessa è esposta.

A.4 RISULTATI DELLE ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO

Gli attivi finanziari complessivi della Compagnia, valutati al "fair value", al 31.12.2017 ammontano a 24.517.813 migliaia di Euro con un incremento del 7% rispetto al 2016, correlato all'incremento delle riserve tecniche.

L'ammontare complessivo si riferisce per 20.967.843 migliaia di Euro ad investimenti effettuati per la gestione della liquidità afferente i prodotti tradizionali (Gestioni Separate) e per l'investimento dei mezzi propri, e per 3.549.970 migliaia di Euro ad investimenti a fronte di contratti Unit-Linked.

La gestione degli investimenti, nel corso dell'esercizio 2017, ha prodotto complessivamente 697.450 migliaia di Euro di proventi (al lordo delle relative spese), dei quali 561.888 migliaia di Euro riferibili alla gestione dei prodotti tradizionali e dei mezzi propri.

<i>In thousands of euros, at</i>	December 31, 2017	December 31, 2016
Financial incomes	697.450	572.656
Financial expenses	(250)	(713)

L'importo complessivo include 146.576 migliaia di Euro di plusvalenze da valutazione ("Unrealized Gains and Losses") e 2.784 migliaia di Euro di profitti da negoziazione, determinate con riferimento ai valori attribuiti ai fini di solvibilità agli investimenti venduti durante l'esercizio.

Non sono presenti investimenti in cartolarizzazioni.

A.5 RISULTATI DELLE ALTRE ATTIVITÀ

La Compagnia specifica che non sono presenti attività di leasing.

B. SISTEMI DI GOVERNANCE

B.1 COMPOSIZIONE E RUOLO DEGLI ORGANI SOCIETARI

B.1.a Consiglio d'Amministrazione

Lo Statuto Sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da tre a quindici membri, eletti dall'Assemblea.

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 28 aprile 2016 ha provveduto a stabilire in 7 unità i componenti del Consiglio di Amministrazione e a nominare i consiglieri, di seguito elencati, aventi i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dal D.M. 220 del 2011, che rimarranno in carica fino all'approvazione del Bilancio 2018.

A seguito delle dimissioni intervenute nel corso del mese di aprile 2018 da parte del Vice Presidente Dott. Niccolò Pandolfini, a causa di incompatibilità con una nuova carica dallo stesso assunta, l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 26 aprile 2018 ha provveduto a nominare un nuovo consigliere, il Dott. Gianni Degan, confermando gli altri componenti del Consiglio di Amministrazione, che risulta pertanto essere così composto:

Virginie Korniloff (Presidente), Filippo Maria Nobile (Vice Presidente), Gianni Degan (Consigliere), Isabella Fumagalli (Consigliere), Mario Nannoni (Consigliere), Umberto Filotto (Consigliere), Murielle Puron Chambord (Consigliere).

In data 26 maggio 2016 è stato confermato quale Amministratore Delegato, la dottoressa Isabella Fumagalli.

Nell'ambito del Consiglio è stato inoltre istituito ai sensi del disposto dell'articolo 8 del Regolamento Isvap n. 39/2011, il Comitato Remunerazioni.

Il Comitato Remunerazioni è composto dai seguenti consiglieri: Virginie Korniloff (Presidente), Mario Nannoni e Umberto Filotto, nominati in data 26 maggio 2016. I compiti affidati al Comitato sono quelli previsti dall'articolo 8, comma 3, del citato Regolamento.

La responsabilità ultima del sistema dei controlli interni spetta al Consiglio di Amministrazione, il quale, infatti, in primo luogo, promuove un alto livello d'integrità e una cultura del controllo interno tale da sensibilizzare l'intero personale sull'importanza e utilità dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre ne assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate. L'Organo Amministrativo assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.

Per raggiungere tali obiettivi e nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento svolte dalla Capogruppo francese, il Consiglio di Amministrazione esercita il ruolo e le responsabilità a esso assegnati secondo quanto stabilito dall'articolo 5 del Regolamento n. 20 dell'Isvap.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che la relazione sul sistema dei controlli interni illustri in modo adeguato ed esaustivo la struttura organizzativa dell'impresa e rappresenta le ragioni che rendono tale struttura idonea ad assicurare la completezza, la funzionalità ed efficacia del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione informa senza indugio l'Autorità di Vigilanza qualora vengano apportate significative modifiche alla struttura organizzativa dell'impresa illustrando le cause interne o esterne che hanno reso necessari tali interventi.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni inoltre, l'Organo Amministrativo definisce e formalizza i collegamenti tra le varie funzioni a cui sono attribuiti compiti di controllo.

B.1.b Collegio Sindacale

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 22 febbraio 2018 ha provveduto a nominare, a seguito di dimissioni intervenute nel corso del 2017, ed integrare i componenti del Collegio Sindacale, nominati dalla Assemblea Ordinaria del 26 aprile 2016. Di seguito è indicata la composizione del Collegio Sindacale in carica, i cui

componenti hanno i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dal DM 220 del 2011, nonché le dichiarazioni di accettazione carica e le comunicazioni, rese ai sensi dell'art. 2400, comma 4 del Codice Civile, dell'elenco delle cariche dagli stessi ricoperte all'atto di nomina che rimarranno in carica fino all'approvazione del Bilancio 2018:

- Alessandro Danovi, Presidente del Collegio Sindacale;
- Michele Maria Gabriele Amico, Sindaco Effettivo;
- Luca Eugenio Guatelli, Sindaco Effettivo;
- Alberto Giarrizzo Garofalo, Sindaco Supplente;
- Guido Cinti, Sindaco Supplente.

Il Collegio Sindacale della Compagnia ha il compito di verificare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Compagnia e il suo concreto funzionamento.

Il Collegio Sindacale ha la facoltà di definire la frequenza dei propri incontri per l'esecuzione delle proprie attività.

Il Segretario del Collegio Sindacale è il Responsabile Legal & Corporate Affairs e, in caso di assenza, il Responsabile Corporate Affairs.

Ai fini dell'espletamento dei propri compiti, il Collegio Sindacale può richiedere la collaborazione di tutte le strutture che svolgono compiti di controllo, che si sostanziano in richieste informative, richieste documentali o richieste di assessment su aspetti specifici.

Inoltre, il Collegio Sindacale è informato e opera sulla base di un'interazione continuativa con le funzioni di controllo della Compagnia. A ciascuna riunione del Collegio Sindacale è infatti previsto un intervento di ciascuna delle funzioni di controllo per le aree di propria competenza.

Ai fini della propria attività, il Collegio Sindacale esercita il ruolo e le responsabilità ad esso assegnati secondo quanto stabilito dall'articolo 5 del Regolamento ISVAP n. 20/2008.

Il Collegio sindacale è altresì identificato quale "Comitato per il controllo interno e per la revisione contabile" [anche "CCIRC"] ai sensi dell'articolo 19 comma 1 del d.lgs n. 39/2010.

B.1.c Amministratore Delegato

L'Organo Amministrativo ha conferito, in data 26 maggio 2016, all'Amministratore Delegato Dott.ssa Isabella Fumagalli i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e per la rappresentanza della stessa.

L'Amministratore Delegato, informa costantemente il Consiglio di Amministrazione in merito alle attività connesse alla gestione ordinaria e straordinaria della Società.

B.1.d Alta Direzione

L'"Alta Direzione" della Compagnia è individuata nell'Amministratore Delegato e Direttore Generale (CEO & General Manager) ed include i due Co General manager.

L'Alta Direzione è, in primo luogo, responsabile dell'attività di promozione della cultura del controllo interno e assicura che il personale sia messo a conoscenza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità, in modo da essere effettivamente impegnato nello svolgimento dei controlli, intesi quale parte integrante della propria attività.

A tal fine assicura anche la formalizzazione e l'adeguata diffusione tra il personale del sistema delle deleghe e delle procedure che regolano l'attribuzione di compiti, i processi operativi e i canali di reportistica.

L'Alta Direzione promuove continue iniziative formative e di comunicazione volte a favorire l'effettiva adesione di tutto il personale ai principi d'integrità morale e ai valori etici.

Il Consiglio di Amministrazione precisa che l'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive del Consiglio medesimo.

Il Consiglio di Amministrazione dispone pertanto che competano all'Alta Direzione le responsabilità a essa assegnate secondo quanto stabilito dall'articolo 5 del Regolamento ISVAP n. 20.

B.1.e Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo si riunisce di norma con cadenza settimanale. Assicura il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative svolte all'interno della Compagnia.

È presieduto dall'Amministratore Delegato ed è composto dai seguenti membri:

- Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- General Secretary;
- 2 Co-General Managers;
- Responsabile Financial Direction;
- Responsabile BNL Direction;
- Responsabile Marketing Direction;
- Responsabile Actuary & ALM;
- Responsabile Asset Management;
- Chief Operating Officer;
- Eventuali altri Responsabili di linea o di staff (su invito specifico).

Il Segretario del Comitato Esecutivo è il Responsabile Strategic Planning.

Le responsabilità del Comitato Esecutivo coprono i seguenti principali ambiti:

- Individua e condivide, di tempo in tempo, le soluzioni organizzative e operative più efficienti tenuto anche conto delle esigenze espresse dalle varie aree di business;
- Valuta congiuntamente lo stato di avanzamento dei vari progetti di competenza delle singole aree al fine di condividere modalità operative, rischi, problematiche, tempistiche e relative soluzioni organizzative;
- “Mette a fattor comune” le attività, le iniziative, gli accordi fra la Compagnia, la Capogruppo e i principali Partners commerciali - BNL e Findomestic in particolare - al fine di esaminare congiuntamente le ricadute organizzative e operative delle diverse aree di competenza;
- Esamina e controlla regolarmente l'andamento delle principali voci di conto economico della società, con particolare riferimento ai flussi di raccolta e alle consistenze delle masse in gestione, con riferimento agli andamenti di mercato;
- Valuta congiuntamente le modalità operative attraverso le quali implementare e dare esecuzione concreta alle decisioni d'indirizzo definite dall'Amministratore Delegato;
- Recepisce i feedback dalla Capogruppo;
- Definisce le proposte per il Consiglio di Amministrazione.

Durante gli incontri del Comitato Esecutivo sono trattate anche tematiche di rischio, oltre ad altri argomenti specifici ritenuti rilevanti. Tutte le riunioni del Comitato Esecutivo sono formalizzate in appositi verbali, con esplicita indicazione delle decisioni assunte. Nel caso di trattazione di tematiche di rischio il Risk Manager viene opportunamente messo a conoscenza degli argomenti trattati e delle decisioni assunte mediante invio dello stralcio del relativo verbale.

B.1.f Comitati per il Controllo Interno

Di seguito sono indicati i Comitati che contribuiscono attivamente al sistema di controllo interno della Compagnia. Funzioni, compiti specifici e modalità di funzionamento sono descritti nel documento “Direttive in

materia di sistema di controllo interno integrato con la descrizione degli organi sociali, i comitati consiliari e le funzioni di controllo”.

Al fine del potenziamento del sistema dei controlli interni e in coerenza con la normativa di settore e con le direttive della Capogruppo BNP Paribas che richiedono un sempre maggiore diretto coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione, il Consiglio di Amministrazione del 23 settembre 2014 ha costituito, in aggiunta al pre-esistente Comitato Remunerazioni, due Comitati con funzioni consultive e propositive, e precisamente il Comitato Rischi e il Comitato Audit, definendone i compiti e nominando i relativi componenti.

I componenti dei due comitati interni vengono nominati dal Consiglio di Amministrazione e il Presidente di ciascun comitato è un componente del Consiglio stesso.

B.1.f.1 Comitato Remunerazioni

Nell'ambito del Consiglio suddetto è stata inoltre confermata la composizione del Comitato istituito ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento Isvap n. 39/2011, denominato Comitato Remunerazioni.

Il Comitato Remunerazioni è composto pertanto dai seguenti consiglieri: Virginie Korniloff (Presidente), Mario Nannoni e Umberto Filotto, nominati in data 26 maggio 2016. I compiti affidati al Comitato sono quelli previsti dall'articolo 8, comma 3, del citato Regolamento.

Con riferimento al proprio ruolo istituzionale il Comitato Remunerazioni si è riunito due volte nel corso del 2017.

B.1.f.2 Comitato di Audit

Il Comitato di Audit è un organo collegiale che si riunisce con frequenza trimestrale: è presieduto da un membro indipendente del Consiglio di Amministrazione e prevede la partecipazione di due esperti di Casa Madre aventi incarichi di particolare rilievo nell'ambito delle tematiche pertinenti con il ruolo del Comitato.

Il Comitato di Audit è un comitato consultivo-informativo.

Oltre ai membri permanenti sopra indicati, il Comitato di Audit ha la facoltà di convocare, qualora lo ritenga opportuno, tutte le funzioni di controllo della Compagnia, il Referente Responsabile della società di Revisione esterna, il Presidente dell'Organismo di Vigilanza a sensi della legge 231/01, il Collegio Sindacale, il Responsabile della Actuarial Function ed anche eventuali componenti del Management aziendale. Il quorum minimo per la convocazione e l'assunzione di decisioni del Comitato di Audit è dato dalla presenza contestuale del Presidente e della metà dei membri permanenti.

Lo scopo del Comitato di Audit è di fornire al Consiglio di Amministrazione un quadro il più possibile integrato ed aggiornato della valutazione dei principali rischi operativi della Compagnia (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, rischio commerciale, rischio amministrativo, rischio operativo, rischio IT e rischi di esecuzione in genere) e del rischio contabile, al fine di una supervisione del sistema di controllo interno della Compagnia e garantendo, al contempo, l'efficienza e l'efficacia, con particolare riferimento a quanto disposto dalla Direttiva Solvency II e dal Regolamento Isvap n. 20.

L'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio dalle proprie responsabilità in materia di sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Il Comitato è stato istituito con delibera del C.d.A. dell'11 dicembre 2014 ed ha iniziato ad operare nel 2015.

Il Segretario del Comitato è il Responsabile della Funzione Operational Permanent Control della Compagnia.

B.1.f.3 Comitato Rischi Collegiale

Il Comitato Rischi è un organismo collegiale che si riunisce con frequenza trimestrale: è presieduto da un membro non esecutivo e indipendente del Consiglio di Amministrazione e prevede la partecipazione di due esperti di Casa Madre aventi incarichi di particolare rilievo nell'ambito delle tematiche pertinenti con il ruolo del Comitato.

Il Comitato Rischi è un comitato consultivo-informativo.

Oltre ai membri permanenti sopra indicati, il Comitato Rischi ha la facoltà di convocare, qualora lo ritenga opportuno, in via disgiunta o congiunta le funzioni di controllo della Compagnia ed anche eventuali

componenti del management aziendale, specialmente quelli coinvolti nelle famiglie di rischio oggetto di monitoraggio del comitato.

Il quorum minimo per la convocazione del Comitato e l'assunzione di decisioni da parte del Comitato Rischi è dato dalla presenza contestuale del Presidente e della metà dei membri permanenti.

Lo scopo del Comitato Rischi è di fornire al Consiglio di Amministrazione un quadro il più possibile integrato ed aggiornato della valutazione dei seguenti aspetti:

- a) Adempimenti relativi all'applicazione della Direttiva Solvency II quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:
 - Adeguamenti della Governance della Compagnia richiesti dalla Direttiva;
 - Stress test;
 - ORSA (Own Risks Self Assessment);
 - Calcolo dei requisiti di solvibilità.
- b) Capital management
- c) Rischi di Mercato
- d) Rischi Assicurativi
- e) Rischi di Credito, inclusi i Rischi relativi alla Riassicurazione
- f) Rischi Operativi per la valutazione quantitativa.

L'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio dalle proprie responsabilità in materia di sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Il Comitato è stato istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 11 dicembre 2014 ed ha iniziato ad operare nel 2015. Il Segretario del Comitato è il Risk Manager della Compagnia.

B.2 RUOLO DELLE FUNZIONI PREPOSTE AL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

B.2.a Funzione di Compliance e Financial Security

La Compagnia, nel quadro delle disposizioni emanate da BNP Paribas in materia di Sistema di Controllo Interno e di organizzazione delle attività di Compliance, si è dotata fin dal 2001 di una Funzione di Compliance. Tale Funzione è stata esternalizzata, fino al 31 dicembre 2015; in particolare, l'incarico è stato affidato alla Funzione Compliance di BNP Paribas S.A. Succursale Italia, sulla base di quanto disciplinato da apposito contratto sottoscritto tra le parti, che prevedeva che le attività fossero svolte in conformità alla normativa di riferimento, ivi incluso il disposto del Regolamento ISVAP n. 20. Il 1° gennaio 2016 la Funzione è stata reinternalizzata e a partire dal mese di marzo 2016 è confluita all'interno della Funzione Compliance & Financial Security. Detta Funzione risponde al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e riporta gerarchicamente anche alla Funzione Compliance & Control di BNP Paribas Cardif che a sua volta è integrata a livello mondiale nelle strutture di livello superiore del Gruppo BNP Paribas.

Per quanto riguarda le responsabilità attribuite alla Funzione Compliance, si rappresenta che la stessa ha, innanzitutto, l'obiettivo di garantire alla Compagnia un adeguato presidio contro il rischio di violazione della normativa vigente (cosiddetto "rischio di non conformità") con il fine di prevenire ogni conseguente rischio di perdite patrimoniali, di sanzioni giudiziarie o amministrative e di danni alla reputazione della medesima Compagnia. Particolare attenzione è posta alle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e più in generale alla tutela del consumatore.

In particolare, la Funzione di Compliance:

- a) Identifica in via continuativa le norme applicabili alla Compagnia e valuta il loro impatto sui processi e le procedure aziendali;
- b) Valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- c) Propone le modifiche organizzative e procedurali ritenute necessarie ad assicurare un adeguato presidio del rischio di violazione delle norme e valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi realizzati a seguito delle modifiche suggerite;
- d) Predisporre i flussi informativi diretti agli organi sociali della Compagnia e alle altre strutture coinvolte, ivi comprese quelle della Capogruppo.

Inoltre, si preoccupa di verificare che tutti i collaboratori di Cardif Vita S.p.A., a prescindere dalle loro specifiche attività, adempiano ai propri compiti in conformità a leggi, regolamenti, regole e procedure interne della Compagnia e del Gruppo BNP Paribas garantendo al contempo il più alto grado di soddisfazione del cliente.

Pertanto, la Funzione Compliance deve:

- Definire annualmente un piano di azione, anche in base alle indicazioni di BNP Paribas Cardif, in cui sono riportate le attività che la Funzione prevede di svolgere per garantire l'adeguatezza del dispositivo di Compliance;
- Garantire l'adeguatezza delle attività assicurative in Italia alle leggi e ai regolamenti locali, e ai requisiti standard di BNP Paribas Cardif, verificando l'implementazione delle misure necessarie per il corretto svolgimento delle attività assicurative in Italia;
- Assistere e supportare l'Alta Direzione nell'organizzazione e sviluppo di politiche e procedure, nonché di piani di formazione e di misure volte alla diffusione di conoscenze, al fine di creare una diffusa cultura di Compliance;
- Fornire consulenza nella trattazione di casi particolari o complessi e nella gestione degli "incidenti" ogni volta che si tratti di un tema di Compliance o che sia coinvolta un'Autorità di Vigilanza o un'associazione di consumatori.

La Funzione Compliance predispone le relazioni e la reportistica alle Autorità di Vigilanza riguardanti le materie di propria competenza; in particolare redige la relazione di conformità ex regolamento ISVAP n. 20, la relazione ex art. 40 Regolamento ISVAP n. 5/2006, nonché la relazione ai sensi della Delibera Consob n.

17297 "Relazione sui controlli di conformità alle norme nell'ambito della distribuzione dei prodotti finanziari assicurativi".

La Funzione Compliance collabora con la Funzione di Revisione Interna e con la Funzione di Risk Management, all'attuazione di un'efficace e coerente metodologia di presidio del rischio di non conformità e, più in generale, per l'organizzazione e il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

Il Responsabile della Funzione Compliance & Financial Security è, inoltre, membro dell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/01 e la Funzione svolge il ruolo di segreteria dell'Organismo, coadiuvandolo, altresì, nelle sue attività di verifica, così come previsto dal Modello Organizzativo.

Al fine di raggiungere i complessi obiettivi sopra descritti, la Funzione di Compliance deve essere, in primo luogo, indipendente e perciò dotata di risorse quantitativamente proporzionate al bisogno, sia tecniche sia umane. Queste ultime devono essere provviste di adeguata professionalità e competenza e, pertanto, usufruire di costante aggiornamento professionale. Alla Funzione di Compliance è, inoltre, garantita piena libertà di accesso alle strutture aziendali così come a tutta la documentazione e le informazioni necessarie allo svolgimento delle attività.

Il responsabile della Funzione è nominato dal Consiglio di Amministrazione, al quale riporta, secondo criteri d'individuazione che, oltre all'indipendenza, ne garantiscano la competenza, professionalità ed autorevolezza. Lo stesso Consiglio ha il compito di specificare, ai sensi della normativa in vigore, il ruolo della Funzione e del suo responsabile, indicandone compiti, poteri e responsabilità. In tal modo, si ritiene anche di garantire il raggiungimento dell'obiettivo della separazione tra la funzione e le altre unità aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce che la Funzione di Compliance riporta, tramite il responsabile nominato, sull'esito della propria attività:

- al Collegio dei Sindaci della Compagnia in occasione di ogni riunione di verifica (almeno trimestrale) di quest'ultimo;
- al Consiglio di Amministrazione sottoponendo a quest'ultimo:
 - annualmente un programma di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti sia di eventuali nuovi rischi;
 - almeno una volta l'anno, una relazione scritta sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dalla Compagnia per la gestione del rischio di non conformità alle norme, sull'attività svolta, sulle verifiche effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, dando conto dello stato d'implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.
- all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs 231/01 in occasione delle riunioni di quest'ultimo.

Infine, i rapporti tra la Compliance, da una parte, e le Funzioni d'Internal Audit e di Risk management, dall'altra, si svolgono secondo le seguenti modalità:

- con la partecipazione al Comitato Operativo Rischi, avente cadenza mensile, la funzione relaziona sulle aree di rischio di sua pertinenza e riceve informazioni relativamente alle altre aree di rischio dell'azienda;
- segnala ed è oggetto di segnalazione da parte delle altre Funzioni di Controllo o del General Secretary, all'occorrenza e con la necessaria tempestività, per ogni caso in cui si ravvisi una criticità che ne riguardi la competenza;
- partecipa di norma, ed è informata degli esiti, di tutte le riunioni interne che coinvolgano le funzioni del sistema di Controllo Interno.

La responsabilità della Funzione Compliance è stata affidata nel rispetto dei requisiti di indipendenza professionalità e autorevolezza.

B.2.b Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio, ricompresa nell'ambito della Funzione Compliance & Financial Security, deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, è stata istituita in data 20/07/2012 con formale delibera del Consiglio di Amministrazione della

Compagnia che (in osservanza al Reg. ISVAP n. 41/2012) ne ha definito le responsabilità, i compiti, le modalità operative, nonché la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni interessate.

La Funzione Antiriciclaggio deve possedere i requisiti d'indipendenza, nonché risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate ai compiti da svolgere. Ha, inoltre, accesso a tutte le attività e a tutte le informazioni della Compagnia rilevanti per lo svolgimento dei propri compiti.

Il ruolo della Funzione Antiriciclaggio è quello di verificare, innanzitutto, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di legge, regolamentari e/o di Gruppo in materia di antiriciclaggio (anche AML) e di contrasto al finanziamento del terrorismo (anche CTF).

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio:

- a) identifica le regole applicabili, anche sotto il profilo della classificazione del rischio e in coerenza con la politica di gestione del rischio di Gruppo e della Compagnia, secondo i criteri di cliente, prodotto e/o transazione e/o canale distributivo utilizzato (ex art. 20 D.lgs n. 231/07) e/o Paese (Direttiva (UE) 2015/849), valutandone l'impatto sui processi e le procedure interne (anche a seguito delle risultanze dei controlli effettuati);
- b) concorre a diffondere la cultura in materia di Antiriciclaggio e Antiterrorismo verificandone (attraverso le risultanze delle verifiche) l'efficacia;
- c) collabora all'individuazione degli assetti organizzativi finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei "rischi" AML e CTF e ne verifica, nel continuo, il loro grado di efficienza ed efficacia, suggerendo le modifiche, opportune e necessarie al Consiglio di Amministrazione con ponderazione delle "criticità" riscontrate e attraverso una declinazione del rischio Compagnia (oltre che di rischio Cliente). A tal fine, verifica l'idoneità dei modelli organizzativi adottati e propone modifiche organizzative e procedurali (anche in raccordo con il M.O.G. ex D.lgs n. 231/01) necessarie al contenimento del rischio;
- d) verifica, sotto il profilo operativo, l'effettiva applicazione delle procedure Antiriciclaggio e Antiterrorismo, individuandone (eventuali) potenziali criticità, al fine di suggerire le misure correttive;
- e) presta la propria assistenza specialistica, a supporto dell'evasione di ogni tematica e/o attività e/o prodotto che sia considerato a potenziale rischio di riciclaggio, al fine d'individuare preventivamente idonei presidi di contrasto e controllo;
- f) svolge gli adempimenti necessari per la "rafforzata verifica";
- g) presta la propria assistenza per verificare e raccordare gli adempimenti antiriciclaggio con quelli a contrasto dell'evasione fiscale;
- h) compie ogni attività utile a validare e aggiornare la metodologia di classificazione del rischio della clientela e provvede circa l'assegnazione e/o modifica e/o svolgimento di ogni adempimento di pertinenza correlato ai profili di rischio cliente "alto";
- i) presta consulenza e assistenza all'Alta Direzione, in particolare in via preventiva per i "nuovi prodotti" e/o, nel continuo, ai fini dell'individuazione e dell'aggiornamento delle fattispecie considerabili ad "alto rischio";
- j) verifica l'affidabilità del sistema di conservazione dei dati necessari ai fini antiriciclaggio ed antiterrorismo anche attraverso l'AUI (Archivio Unico Informatico) ed effettua, a campione, controlli al fine di verificarne la cd. "qualità informativa" delle registrazioni (anche ai fini dell'assolvimento dell'obbligo ex art. 52 D.lgs n. 231/07);
- k) trasmette all'UIF (Unità d'informazione Finanziaria) i dati aggregati concernenti le registrazioni secondo le tempistiche di legge e ne verifica, anche in risposta alle risultanze trasmesse dalla stessa Autorità (i.e. eventuali anomalie statistiche), l'attendibilità del dato con le registrazioni effettuate e l'operatività stessa;
- l) predispone un adeguato "piano di formazione" annuale e si raccorda con la funzione Risorse Umane per l'implementazione;
- m) valuta la conformità dei sistemi e delle procedure interne volti all'assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela e di conservazione dei dati, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette; valuta altresì l'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione, nonché l'appropriata conservazione della documentazione richiesta dalla normativa;
- n) esamina e trasmette alla UIF le segnalazioni di operazioni sospette ritenute fondate (attività svolta a cura del Responsabile Antiriciclaggio quale soggetto Delegato per la segnalazione delle operazioni sospette) attribuendo una valutazione di rischio coerente con le risultanze delle motivazioni addotte,

anche consentendo all'autorità stessa, in dipendenza del rischio, di attuare misure cautelari di sospensione ex art. 6 co. 7 D.lgs n. 231/07;

- o) individua e applica l'obbligo di astensione ex art. 23 D.lgs n. 231/07;
- p) presta assistenza alle funzioni interessate e, comunque, procede al supporto inerente alla negoziazione dei nuovi accordi distributivi e/o dei relativi S.L.A. (Service Level Agreement) nell'ambito dei contratti di collocamento e/o distribuzione;
- q) collabora con le Autorità;
- r) almeno una volta l'anno presenta agli organi aziendali una relazione sulle iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere (con le relative priorità) e ne verifica successivamente l'avvenuta implementazione, nonché sull'attività formativa e predispone flussi informativi circa le risultanze delle verifiche attuate verso gli organi aziendali di controllo e l'Alta Direzione, In particolare:
 - o al Consiglio di Amministrazione relaziona in merito all'adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dalla Compagnia per la prevenzione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, nonché sull'attività svolta, sulle verifiche effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, dando conto dello stato d'implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati sottoponendo a quest'ultimo un programma di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire a presidio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
 - o nell'ambito dei flussi informativi tra funzioni di Controllo;
 - o all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs 231/01 in occasione delle riunioni di verifica di quest'ultimo.
 - o al Collegio dei Sindaci della Compagnia in occasione di ogni riunione di verifica (almeno trimestrale) di quest'ultimo.

Si precisa, che in quanto parte della Funzione Compliance & Financial Security, la Funzione Antiriciclaggio condivide con la Funzione Compliance i medesimi scambi informativi verso le altre Funzioni di controllo.

B.2.c Funzione Risk Management

La Funzione di Risk Management costituisce una funzione autonoma e indipendente rispetto alle altre Unità Organizzative della Compagnia. Il Responsabile di tale funzione risponde al Consiglio di Amministrazione e non dipende gerarchicamente né dai soggetti responsabili di aree operative, né dagli organi di Gestione o di Controllo, ai quali riferisce nei casi e secondo le modalità descritte nelle procedure interne.

Il Consiglio di Amministrazione definisce la responsabilità, i compiti, la natura della reportistica della Funzione Risk Management verso gli organi sociali e verso le funzioni interessate, in coerenza con la normativa vigente e le linee guida di casa madre.

La Funzione di Risk management implementa e applica il Framework di Risk Management locale, che costituisce nel suo insieme la politica di gestione del rischio, verificandone la coerenza con quello Corporate.

Svolge altresì la propria attività con l'obiettivo di mantenere un livello accettabile dei rischi a cui è esposta la Compagnia, coerente con le disponibilità patrimoniali della stessa secondo quanto previsto dall'articolo 21 del Regolamento n. 20 dell'IVASS e più in generale dal capo IV del regolamento medesimo in materia di sistema di gestione dei rischi d'impresa.

La Funzione di Risk Management collabora con l'Alta Direzione, con il Consiglio di Amministrazione e con il Collegio Sindacale, fornendo loro indicazioni e suggerimenti per la gestione dei rischi e concorre a svolgere il monitoraggio e le valutazioni anche in ipotesi stressate, con riferimento a quanto previsto dal Regolamento IVASS n° 36 e dal Regolamento IVASS n° 20.

Ai sensi dell'articolo 21 del Regolamento IVASS n. 20, la Funzione di Risk Management predispone la reportistica di sua competenza sull'andamento dei principali rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi fissati e analizza la reportistica prodotta dalle altre aree coinvolte nel sistema di gestione dei rischi, informando l'Organo Amministrativo e l'Alta Direzione nonché i responsabili delle strutture operative anche attraverso la preparazione e lo svolgimento di un Comitato Rischi periodico e di un Comitato Rischi Collegiale quest'ultimo con finalità più specifiche legate alle tematiche introdotte dalla Direttiva denominata "Solvency 2".

La responsabilità della Funzione di Risk Management, dal 17 novembre 2017, è stata affidata alla Dott.ssa Laura Romanello, in possesso di adeguati requisiti di indipendenza, professionalità ed autorevolezza.

Laureata in Economia Bancaria, Finanziaria ed Assicurativa e in Scienze Statistiche ed Attuariali presso l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, ha ricoperto diversi incarichi di responsabilità in altre Compagnie tra i quali: Responsabile Attuariato Vita, Responsabile Funzione Attuariale Vita e Non Vita e Responsabile Sviluppo Prodotti.

Nel corso del 2017, la funzione di Risk Management ha complessivamente svolto l'insieme delle attività correnti e progettuali di propria competenza, in coerenza con la normativa vigente e con le linee guida della Compagnia e del Gruppo, in coerenza con le responsabilità attribuite alla Funzione che risultano principalmente definite dai seguenti regolamenti: Regolamento IVASS n. 20, Regolamento IVASS n. 24 e Regolamento IVASS n. 32.

Questi diversi ruoli descritti nei regolamenti si sono tradotti in un insieme di attività per la funzione Risk Management con l'obiettivo di promuovere e realizzare nel continuo la complessiva gestione dei rischi di Cardif Vita S.p.A..

Specifiche responsabilità sono state assegnate al Risk Manager, sia nell'ambito dell'organizzazione del Comitato Rischi mensile sia di quello Collegiale, che nel Comitato Ipotesi (che ha l'obiettivo d'identificare le principali ipotesi utilizzate o da utilizzare nei processi principali di valutazione dei rischi con riferimento all'anno 2017 e individuare un owner responsabile della loro coerenza) oltre che nel ruolo di coordinamento di alcune attività introdotte con la Direttiva Solvency 2 relative sia al Pillar 1 sia al Pillar 2:

- nel caso delle attività di tipo Pillar 1, nel processo del Prudential Closing finalizzato al calcolo del requisito di solvibilità annuale e nel processo di calcolo trimestrale di tale requisito con Formula standard e con il calcolo del Risk Profile in coerenza con le attività per la redazione del report ORSA;
- nelle attività Pillar 2, contribuendo all'applicazione e all'aggiornamento delle linee guida della Compagnia per le principali famiglie di rischio e di attività, promuovendo e concorrendo all'implementazione locale delle Governances aziendali anche con l'adattamento ai corrispondenti documenti di Gruppo di BNP Paribas Cardif.

A dicembre 2017 la funzione di Risk Management si è ampliata prevedendo, anche per l'Italia, una struttura di Operational Risk Control con il fine di rafforzare il monitoraggio e controllo sui rischi operativi. Nel corso del 2018 il set up della struttura di ORC, sia a livello di governance che di processi operativi, sarà completato operando in stretta collaborazione con l'ORC di Gruppo.

La struttura risulta quindi composta dal Risk Manager e quattro addetti, persone con specifiche competenze, professionalità ed esperienza di Risk Management e sulle diverse famiglie di rischio.

B.2.d Funzione Attuariale

La Funzione Attuariale (di seguito Actuarial Function) è stata istituita dal Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2015 che ne ha definito le responsabilità, i compiti, la natura della reportistica agli organi sociali ed alle funzioni interessate, in coerenza con la normativa vigente e le linee guida della Capogruppo, successivamente aggiornate nel corso del Consiglio di Amministrazione del 15 dicembre 2017.

All'Actuarial Function, sono assegnati compiti e responsabilità relativamente alla chiusura prudenziale per il calcolo del Requisito di Solvibilità Solvency 2 e relativamente al calcolo delle riserve tecniche del bilancio d'esercizio.

In particolare, sul calcolo del requisito di solvibilità Solvency 2 l'Actuarial Function:

- coordina il calcolo delle riserve tecniche, principalmente tramite le istruzioni sul processo Prudential Closing, i controlli previsti sul calcolo delle riserve tecniche Solvency II e gli incontri periodici di monitoraggio;
- garantisce che la metodologia adottata sia coerente con gli standard Solvency II, prevalentemente attraverso il monitoraggio costante dell'evoluzione normativa, la verifica e la garanzia che la modellazione implementata in Casa Madre sia coerente con la realtà locale, dove le regole di modellazione sono definite da Cardif Vita S.p.A. stessa;
- informa il Consiglio d'Amministrazione sull'affidabilità e appropriatezza delle riserve tecniche, inclusa l'evidenza delle possibili carenze riscontrate nella data quality, delle azioni correttive implementate e del relativo stato avanzamento. Informativa attuata attraverso un reporting specifico al Consiglio d'Amministrazione;

- contribuisce allo sviluppo e alla manutenzione dei modelli di proiezione e delle metodologie di calcolo;
- formula un parere sulla politica di sottoscrizione, ivi compresa la politica di riassicurazione;
- contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi, in particolare con riferimento alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali e alla valutazione interna dei rischi e della solvibilità per la parte di propria competenza;
- ai fini dell'espletamento delle proprie responsabilità in materia di verifica della qualità dei dati per il calcolo delle riserve tecniche, il Responsabile della Actuarial Function si avvale delle analisi svolte dal Responsabile della Funzione di Data Governance della Compagnia, con cui si relaziona costantemente. In caso di assenza di tale figura, l'Actuarial Function può svolgere analisi autonome per espletare le responsabilità assegnate in tal senso. Quando applicato, il ricorso alle analisi svolte dal Responsabile della Funzione di Data Governance non preclude la possibilità da parte della Funzione medesima di effettuare ulteriori analisi/indagini specifiche a supporto delle proprie responsabilità. A tal proposito, al Responsabile dell'Actuarial Function è garantita piena libertà di accesso alle strutture aziendali così come a tutta la documentazione e le informazioni necessarie allo svolgimento di tale attività.

Il Responsabile dell'Actuarial Function della Compagnia riferisce sulle principali evidenze della propria attività al Consiglio d'Amministrazione e all'Alta Direzione.

La relazione del Responsabile dell'Actuarial Function dovrà indicare le carenze riscontrate e fornire raccomandazioni su come superarle.

All'Actuarial Function, sono assegnati i compiti e responsabilità relativamente al calcolo delle riserve tecniche del bilancio d'esercizio, in particolare:

- verifica che le riserve tecniche del portafoglio diretto ed indiretto italiano dell'impresa siano valutate nel rispetto delle disposizioni di legge ed in coerenza con le linee guida di casa madre;
- svolge, in via permanente, i controlli sulle riserve tecniche del portafoglio diretto ed indiretto italiano anche reiterando nel corso dell'anno tali verifiche, ricorrendo anche a metodi valutazione sintetici, relativi all'intero portafoglio polizze o a sue componenti;
- verifica, per i contratti Unit Linked, che la tipologia e la composizione degli attivi collegati alle riserve tecniche siano improntate a criteri di prudenza e risultino coerenti con la natura, la durata media e il livello degli impegni assunti dall'impresa;
- verifica periodicamente le risultanze del confronto tra le basi tecniche, diverse dal tasso di interesse, impiegate nel calcolo delle riserve tecniche ed i risultati dell'esperienza diretta sul proprio portafoglio;
- redige e sottoscrive la relazione tecnica, di cui all'articolo 23-bis, comma 3, sulle riserve del portafoglio diretto ed indiretto italiano che la Compagnia intende iscrivere in bilancio secondo gli schemi previsti nel Regolamento, e la relazione tecnica di cui al paragrafo 32.1 del Regolamento sulla stima dei rendimenti attuali e prevedibili dopo aver svolto le verifiche ed i controlli richiesti dalla normativa a riguardo, qualora l'Actuarial Function, nello svolgimento delle proprie funzioni di controllo, rilevi violazioni delle norme da parte della Compagnia o in generale non ritenga di dover rilasciare l'attestazione di sufficienza sulle riserve tecniche, lo segnala al Consiglio di Amministrazione e all'organo che svolge funzioni di controllo dell'impresa.

La responsabilità della Funzione Attuariale è stata affidata alla Dottoressa Francesca Zaniboni, nominata dal Consiglio di Amministrazione del 19/05/2017, in possesso di adeguati requisiti d'indipendenza, professionalità e autorevolezza.

B.2.e Funzione di Revisione Interna

La responsabilità dei controlli di terzo livello, Internal Audit, è assegnata alla Inspection Générale – Hub Italy.

L'Inspection Générale è una funzione (di Internal Auditing) indipendente e gerarchicamente integrata a livello "mondiale" ed ha il proprio centro di governo presso BNP Paribas. L'Ispettore Generale esercita la sua

autorità gerarchica nei confronti di tutti gli auditor ed ispettori del Gruppo BNP Paribas. L'impianto del Controllo Periodico è costituito da Hub geografici o "di mestiere" e dalla Inspection Générale Central. L'Italia rappresenta la partizione territoriale della Inspection Générale denominata Hub Italy. Al Direttore di Inspection Générale – Hub Italy, Dott. Giuseppe Crescenti, nominato dal Consiglio di Amministrazione dal 1 gennaio 2015, è attribuita la responsabilità del Controllo Periodico per tutte le entità del Gruppo BNP Paribas operanti in Italia.

La Funzione applica le linee guida e le metodologie stabilite dalla Inspection Générale Central della Capogruppo, per la verifica della coerenza con gli standard internazionali della professione. In quest'ottica la Capogruppo sottopone ogni propria articolazione ad un programma di Quality Assurance Review.

Tale modello organizzativo ha portato nel corso del 2009 alla formalizzazione del contratto di esternalizzazione dell'attività di internal auditing da parte di Cardiff Vita S.p.A. alla Inspection Générale – Hub Italy.

L'Inspection Générale – Hub Italy, anche in base ad un processo di Risk Assessment, eseguito sulla base delle linee guida stabilite dalla Capogruppo, definisce un piano annuale delle attività di audit, da sottoporre agli organi di amministrazione e controllo dell'entità.

L'Inspection Générale – Hub Italy predispone altresì, con cadenza semestrale, una relazione, trasmessa al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, con cui riferisce in merito alle attività svolte ed ai risultati emersi, indicando gli interventi correttivi da adottare per la rimozione delle anomalie rilevate.

Il Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2017 ha approvato la Audit Policy vigente alla luce del disposto del Prov. n. 17 del 2014. La Policy è stata inoltre aggiornata sulla base della Audit Policy della Capogruppo in occasione del Consiglio di Amministrazione del 24 marzo 2018 alla luce delle nuove linee guida in materia di BNP Paribas Cardiff.

Nel corso del 2017, come risulta dalla Organisation chart di IG Hub Italy la Funzione di Revisione Interna ha potuto disporre complessivamente di 80 unità (FTE 80,64 effettivi). In questa ottica non si segnalano modifiche sostanziali nell'organizzazione delle attività della funzione di Revisione Interna che è esternalizzata ai sensi del contratto stipulato con BNL Inspection Générale – Hub Italy. La struttura, composta da un team di persone con specifiche competenze, professionalità ed esperienza di Audit interno, destinato a svolgere la propria attività in autonomia ed indipendenza per tutte le entità del Gruppo BNP Paribas attive in Italia, è stata costantemente adeguata in termini quantitativi e di competenze per corrispondere ai bisogni ed alle attività sotto la propria responsabilità.

B.2.f Attività controllo outsourcing

Compiti della Funzione sono:

- garantire lo svolgimento delle attività delle Funzioni di controllo interno esternalizzate (Revisione Interna) della Compagnia, fornendo la relativa assistenza a tutte le unità interne per favorire l'espletamento delle attività medesime, anche tramite la gestione dei rapporti di servizio con studi professionali e consulenti esterni;
- sovrintendere, nel rispetto della collocazione giuridica e regolamentare, alla relazione con le funzioni della Compagnia esternalizzate ad altre Entità del Gruppo;
- fornire supporto amministrativo e organizzativo all'ordinato svolgimento dell'attività delle Funzioni di controllo interno esternalizzate e relazionare gli Organi Sociali della Compagnia, assicurando l'espletamento dei connessi adempimenti civilistici e di vigilanza;
- promuovere le relazioni e lo scambio d'informazioni tra le Funzioni di controllo interno anche esternalizzate nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni della Compagnia al fine di favorire il collegamento tra le diverse funzioni di controllo interno e relazionare gli organi di amministrazione e controllo in tal senso;
- partecipare e supportare i Comitati di controlli interno ICC e convocare, promuovere e coordinare i lavori del Comitato Coordinamento Controlli Interni (CCI) tra le Funzioni di controllo interno anche esternalizzate.

Il responsabile riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Collegio sindacale sulle attività di controllo interno esternalizzate ai sensi di quanto previsto dall'articolo 16, comma 2 e dall'articolo 33, comma 3 del Regolamento Isvap n. 20/2008. Egli è responsabile di favorire il miglior funzionamento delle attività della

Funzione di controllo esternalizzata nell'ambito del sistema dei controlli interni aziendale e della gestione dei budget di spesa relativo alle Funzioni di controllo interno esternalizzate.

Garantisce l'aggiornamento della struttura e dei processi della propria Funzione, sulla base dell'evoluzione della normativa. Provvede al coordinamento del Comitato Coordinamento Controlli Interni.

Supervisiona le attività svolte dalle Funzioni di Controllo interno esternalizzate della Compagnia, verificando, per tali Funzioni, il rispetto dei livelli di servizio pattuiti.

Partecipa inoltre in qualità di membro alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D. Lgs. 231/01.

B.2.g Funzione Controlli Permanenti e Rischi Operativi

La Compagnia ha istituito al proprio interno una funzione, definita di Controlli Permanenti e Rischi Operativi, non prevista ai sensi della normativa in vigore ma in coerenza con le linee guida formulate dal gruppo di appartenenza della Società. Tale funzione svolge un ruolo specifico nell'ambito del sistema dei controlli interni avendo l'obiettivo, in collaborazione con la Funzione Operational Risk Control di:

- verificare e controllare con continuità il rispetto, da parte delle diverse funzioni competenti della Compagnia, delle attività di controllo e monitoraggio sullo svolgimento delle attività proprie di ciascuna funzione;
- monitorare il Rischio Operativo contribuendo all'identificazione e quantificazione dei rischi operativi sottostanti i processi aziendali;
- analizzare e gestire il Rischio di Frode connesso all'operatività della Compagnia, contribuendo alla definizione di piani d'intervento volti a prevenire tale fenomeno.

La Funzione ha anche l'incarico di monitorare l'andamento delle azioni correttive individuate dalla Funzione Internal Audit, dalla Funzione Risk della Società Capogruppo, verificandone lo stato di implementazione e segnalando alla funzione stessa, e ad Operational Risk Control locale, per le valutazioni di sua competenza, lo stato di avanzamento.

Inoltre, la Funzione in questione, sempre in collaborazione con Operational Risk Control locale, effettua controlli di sua specifica competenza, nel rispetto dei formati e delle scadenze indicate dalla società capogruppo, controllando gli indicatori del livello di rischio identificati dalle funzioni competenti sulle più rilevanti attività svolte, definendo piani d'azione correttivi e monitorandone l'esecuzione.

Infine con riferimento alle attività esternalizzate ai sensi del Regolamento Isvap n. 20, la funzione ha anche l'incarico di verificare lo stato dei controlli effettuati da ciascuna funzione responsabile sulle attività oggetto di esternalizzazione e di coadiuvare i responsabili di tali attività di controllo nel monitoraggio e nell'identificazione di eventuali criticità oltre che nella definizione dei piani d'intervento di cui, poi, la funzione ulteriormente controlla l'avanzamento.

La Funzione si relaziona con le altre funzioni del Sistema di Controllo Interno secondo le seguenti modalità:

- con la partecipazione al Comitato Rischi Operativo, avente cadenza mensile, la funzione, previa condivisione con Operational Risk Control locale, relaziona sulle aree di rischio di sua pertinenza e riceve informazioni relativamente alle altre aree di rischio dell'azienda;
- segnala ed è oggetto di segnalazione da parte delle altre funzioni di controllo o del Segretario Generale, all'occorrenza e con la necessaria tempestività, per ogni caso in cui si ravvisi una criticità che ne riguardi la competenza;
- partecipa di norma, ed è informata degli esiti, di tutte le riunioni interne che coinvolgano le funzioni del sistema di Controllo Interno.

B.3 POLITICHE DI REMUNERAZIONE

La redazione della politica di remunerazione tiene in conto gli obiettivi di politica retributiva della Compagnia e del Gruppo BNP Paribas Cardif, di cui la Compagnia è parte, e mira al contempo a soddisfare le finalità sottese alle disposizioni del Regolamento Isvap n. 39/2011, così come anche precisate nei chiarimenti interpretativi offerti dalla stessa Autorità di Vigilanza.

In primo luogo, pertanto, la politica di remunerazione si propone di assicurare che le politiche retributive adottate da Cardif Vita S.p.A. siano coerenti con la sana e prudente gestione dei rischi, evitando cioè di incoraggiare eccessive assunzioni di rischi.

In specie, seguendo in ciò l'espressa indicazione dell'IVASS, nella redazione della politica in oggetto si sono seguiti gli orientamenti regolativi più dettagliati già oggi sanciti in ambito internazionale, con riferimento in specie, in mancanza di un quadro normativo armonizzato per il settore assicurativo, al settore bancario (disciplina di attuazione della direttiva 2010/76/CE, c.d. CRD III).

Nella declinazione della politica remunerativa, Cardif Vita S.p.A. tiene conto della strategia remunerativa della Compagnia stessa. Tale strategia è costruita sui valori del Gruppo BNP Paribas, i quali sono patrimonio condiviso in Cardif Vita S.p.A. e costituiscono le linee guida dell'agire quotidiano.

E' stata definita una "BNP Paribas way" composta da 8 Valori, suddivisi in 4 Punti di forza (Solidità, Responsabilità, Competenza, Ambiente di lavoro favorevole) ed in 4 Forze Trainanti (Agilità, Cultura della Compliance, Soddisfazione del Cliente, Apertura), rafforzati da 8 Proposte di Valore del Dipendente.

I valori cui ci si ispira sono la base di riferimento per la costruzione delle strategie retributive volte a garantire una solida gestione dei rischi ed a sostenere strategie di business di lungo periodo.

La strategia di remunerazione della Compagnia ha come riferimento quella più generale elaborata ed adottata dal Gruppo BNP Paribas.

Tale strategia si prefigge di garantire:

- il collegamento tra la retribuzione e la performance in un'ottica di prudente gestione dei rischi e di sostenibilità dei risultati di medio-lungo periodo;
- la valorizzazione sia dei risultati raggiunti che dei comportamenti posti in essere per realizzarli;
- la coerenza dei livelli retributivi di riferimento per ruolo per garantire equità interna e competitività con il mercato esterno.

Le strategie di remunerazione del Gruppo applicate nella Compagnia definiscono che:

1. i risultati complessivi costituiscono la base per la valorizzazione economica della performance,
2. i risultati complessivi vengono valorizzati ponderandoli per i rischi,
3. i risultati complessivi devono creare valore nel lungo termine per la Compagnia e l'azionista.

In questo quadro, la valutazione della performance costituisce il presupposto fondamentale per la remunerazione. Essa non è volta a misurare esclusivamente variabili economico/finanziarie, ma è un processo basato anche sulla valutazione qualitativa da parte del manager di altri fattori.

Inoltre, la politica remunerativa di Cardif Vita S.p.A. tiene conto della coerenza dei livelli retributivi di riferimento per ruolo per garantire equità interna e competitività con il mercato esterno.

Il Consiglio di Amministrazione rende annualmente all'assemblea un'adeguata informativa, corredata da informazioni quantitative, sulla applicazione delle politiche di remunerazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha esaminato i dati relativi alla remunerazione del personale della Compagnia, così come identificato dal Regolamento Isvap n. 39 e dall'articolo 3.2.3 delle Politiche di Remunerazione, nel periodo successivo all'approvazione, nel mese di aprile 2017, da parte dell'assemblea ordinaria dei soci del documento "Le politiche di remunerazione ai sensi del Regolamento Isvap. n. 39 del 9 giugno 2011".

Come definito dalle Politiche di remunerazione, le proposte di retribuzione variabile avanzate da Human Resources sulla base delle segnalazioni ricevute dai Responsabili delle diverse funzioni Aziendali sono state validate dall'Amministratore Delegato della Compagnia e presentate a Human Resources della Capogruppo BNP Paribas Cardif S.A..

Le proposte così avanzate sono state accettate da Human Resources della Capogruppo alla luce dell'analisi dei piani e dei programmi di remunerazione della Compagnia ed alla luce del documento di Compensation del Gruppo.

L'analisi delle proposte di remunerazione variabile accettate ha rilevato la loro complessiva coerenza con i criteri enunciati nelle Politiche di Remunerazione.

Il compenso variabile del Direttore Generale – sulla base della valutazione della sua performance globale dell'anno 2016 – è stato proposto dal Responsabile diretto del Gruppo BNP Paribas Cardif e sottoposto al Responsabile del Metier Assicurativo e a Risorse Umane della Capogruppo per approvazione finale.

Con riferimento all'applicazione delle Politiche di Remunerazione in materia d'intermediari e di servizi esternalizzati si precisa quanto segue:

B.3.a Remunerazione riconosciuta agli Intermediari – Anno 2017

La remunerazione agli intermediari è formalizzata e aggiornata negli Accordi distributivi. Nel corso del 2017 sono stati in linea generale applicati i principi stabiliti nel documento "Politiche di remunerazione 2017". Gli importi sono stati calcolati e corrisposti agli Intermediari dalle Funzioni preposte, nel rispetto delle procedure aziendali in essere.

B.3.b Remunerazione dei Fornitori di servizi esternalizzati – Anno 2017

Per quanto concerne la remunerazione dei fornitori di servizi esternalizzati dalla Compagnia ed in essere nel corso del 2017 si attesta che, in linea generale, la remunerazione di tali soggetti è stabilita in misura variabile condizionata al raggiungimento di volumi e di risultati effettivi come peraltro indicato all'interno del documento "Politiche di remunerazione 2017" della Compagnia. Tutti gli importi corrisposti ai fornitori sono stati preventivamente assoggettati ad un controllo di coerenza e correttezza da parte dei responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate.

B.3.c Trattamento previdenziale complementare

Come previsto a livello di contrattazione collettiva nazionale di settore (CCNL per il personale dipendente delle imprese di assicurazione) ciascun dipendente della Compagnia ha la facoltà di aderire su base volontaria ad un fondo pensione complementare istituito ai sensi del Decreto 252/2005 (legge sui fondi pensione) con la conseguente possibilità di contribuzione individuale ed aziendale prevista a livello di contratto collettivo e nazionale nonché dallo statuto e dal regolamento del fondo pensione di appartenenza.

I trattamenti previdenziali spettanti sono quelli individuati a livello di contrattazione collettiva e di accordi integrativi aziendali oltre che sulla base di quanto previsto nella legge sui fondi pensione ai sensi del Decreto 252/2005.

B.3.d Transazioni significative

Non sono state effettuate transazioni significative nel corso dell'anno.

B.4 MODALITÀ DI COORDINAMENTO AI FINI DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le Funzioni di gestione del rischio, di conformità, di revisione interna ed attuariale è garantito tramite la partecipazione dei membri dei predetti organi alle riunioni dei comitati interni collegiali ed aziendali di riferimento, nonché mediante la continuativa partecipazione dei Responsabili delle Funzioni di controllo alle attività degli organi sociali anche mediante le relazioni periodiche che le funzioni Risk Management, Compliance, Revisione interna e Attuariale presentano alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e alle riunioni periodiche del Collegio Sindacale.

I Responsabili delle Funzioni di controllo informano e supportano in via continuativa gli organi di amministrazione e controllo della Compagnia mediante la promozione ed il coordinamento di specifici Comitati di Riferimento (Comitato Rischi e Comitato di Audit) oltre che mediante le relazioni periodiche rivolte al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Il Coordinamento Controlli Interni è un momento istituzionale di incontro tra le Funzioni di controllo della Compagnia che concorre a favorire il confronto e lo scambio di informazioni tra le Funzioni di Controllo ed ha frequenza almeno semestrale. Il Comitato può essere convocato in ogni momento su richiesta del General Secretary o di una delle Funzioni di controllo di riferimento. Al Coordinamento Controlli Interni partecipano oltre al General Secretary anche:

- Responsabile del Risk Management
- Responsabile appointed della Funzione di Internal Audit
- Responsabile Compliance & Financial Security
- Responsabile Actuarial Function
- Responsabile della Funzione Operational Permanent Control
- Responsabile Transversal Activities (anche Referente per le funzioni di controllo interno esternalizzate).

Il Coordinamento Controlli Interni è organizzato e verbalizzato dal Responsabile Transversal Activities.

È responsabilità del segretario l'invio della convocazione ai partecipanti. Prima dell'incontro il segretario provvede:

- A inviare tutti gli input necessari (ad esempio: definizione dell'agenda, condivisione degli eventuali file di supporto all'incontro);
- A finalizzare l'organizzazione logistica dell'incontro.

Il Coordinamento Controlli Interni ha le seguenti finalità:

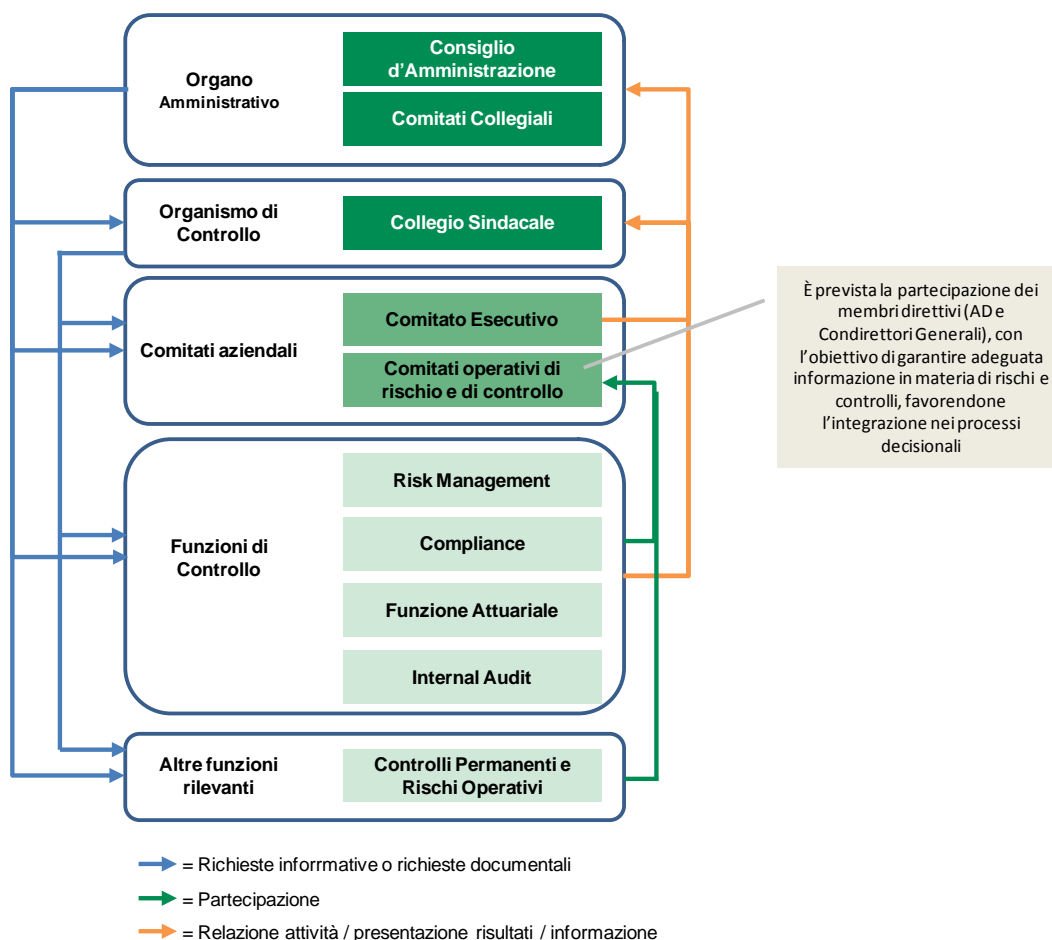
- Garantire l'allineamento periodico circa le attività effettuate dalle funzioni di controllo, rispetto al piano di attività predisposto da ciascuna di esse;
- Garantire l'allineamento circa eventuali novità intervenute, a livello di rischi, controlli o normativa di riferimento;
- Fornire un quadro di insieme dell'operato delle funzioni di controllo, utile al referente delle funzioni di controllo esternalizzate per l'espletamento dei propri compiti di cui all'art. 33 del Regolamento Isvap n. 20/2008.

B.4.a Modalità di coordinamento e di collaborazione

In linea generale, le principali modalità di coordinamento tra i diversi organi sociali e le funzioni di controllo sono le seguenti:

- a. richieste informative o richieste documentali;
- b. partecipazione ai comitati in qualità di membri;
- c. relazione sull'attività svolta o presentazione dei risultati dell'attività di rischio/controllo.

Lo schema seguente sintetizza i principali meccanismi di interazione tra i diversi organi sociali e le funzioni di controllo:



A integrazione di quanto sopra, si segnala che la Compagnia si avvale di un framework di risk management governato dal Responsabile della Funzione Risk Management che prevede il coinvolgimento attivo di diverse funzioni aziendali nell'adeguata gestione dei rischi. Il framework di risk management è opportunamente descritto, con indicazione puntuale delle Funzioni coinvolte, anche nella Local Risk Governance.

Si rileva che tali ulteriori Funzioni aziendali pur non rientrando in modo prevalente nel sistema di gestione dei rischi della Compagnia, alla luce ed ai fini della implementazione del framework suddetto:

- hanno l'obbligo di comunicare i fatti rilevanti alle funzioni di controllo in base alla competenza di queste ultime, così come riportato nelle politiche (governance) aziendali;
- concorrono in base alle proprie competenze e partecipano ai diversi comitati di riferimento relazionando sui rischi e sui controlli di propria competenza;
- possono essere chiamati a fornire, anche in via continuativa, informazioni o documenti ai Comitati Collegiali, al Collegio Sindacale e/o alle funzioni di controllo per consentirne l'espletamento delle relative funzioni.

B.5 REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

I requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza dei titolari delle funzioni chiave e degli altri collaboratori rilevanti sono essenziali per una sana e prudente gestione della Compagnia.

Si riporta l'indicazione:

- Dei principi generali relativi alla valutazione della professionalità, onorabilità e indipendenza.
- Delle linee guida per la definizione dei criteri di professionalità, onorabilità e indipendenza.
- Dell'organizzazione e delle responsabilità assegnate nell'ambito di tale processo di valutazione.
- Dei processi da seguire per la valutazione dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

In ogni caso la Compagnia dovrà rispettare eventuali disposizioni legali in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza per quanto riguarda i rappresentanti delle società dirigenti, dipendenti, ecc. (come, per esempio, il decreto ministeriale n. 220 del 2011 sulla professionalità, onorabilità e indipendenza dei membri del consiglio di amministrazione, direttori generali, sindaci).

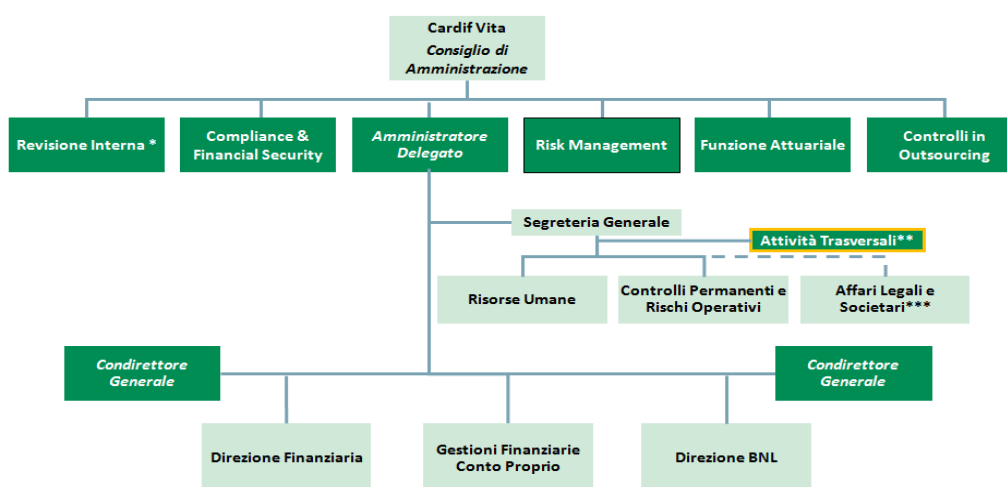
Il Regolamento Isvap n. 20 del 26 Marzo 2008 (articolo 5, secondo comma, lettera l), in applicazione delle disposizioni derivanti dalla Direttiva Solvency II, richiede alle compagnie assicurative di definire una politica aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione, per la valutazione del possesso dei requisiti d'idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza, dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili delle funzioni di Risk management, Compliance e revisione interna, o in caso di esternalizzazione di queste ultime all'interno o all'esterno del gruppo, rispettivamente, dei referenti interni o dei soggetti responsabili delle attività di controllo interno esternalizzate di cui all'art. 33, comma 3 del Regolamento Isvap n. 20/2008.

È ivi stabilito, poi, che il Consiglio d'Amministrazione valuti la sussistenza dei requisiti in capo a tali soggetti con cadenza almeno annuale.

In particolare, tale politica mira anche a garantire che l'organo amministrativo sia, anche nel suo complesso, in possesso di adeguate competenze tecniche almeno in materia di mercati assicurativi e finanziari, sistemi di governo societario, analisi finanziaria e attuariale, quadro regolamentare, strategie commerciali e modelli d'impresa.

Alla luce di tale requisito normativo, la Compagnia è chiamata a:

- Stabilire quali funzioni sono considerate chiave e chi è competente di queste funzioni;
- Implementare un appropriato processo di verifica della professionalità, onorabilità e indipendenza dei soggetti a capo delle funzioni chiave;
- Implementare un processo di notifica all'autorità di vigilanza, laddove richiesto.



(*) Esternalizzata
 (**) Responsabile delle attività di controllo sulle attività esternalizzate
 (***) La funzione Legal mantiene un rapporto gerarchico su Casamadre

LEGENDA:
 ■ Funzioni Chiave
 ■ Responsabile interno delle attività di controllo sulle attività esternalizzate

B.5.a Criteri per la valutazione dell'onorabilità e professionalità

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale sono adottati i criteri di professionalità stabiliti dal D. M. 220/2011.

La Compagnia deve porre particolare attenzione alle prove che dimostrano le qualifiche professionali, conoscenze ed esperienze nei settori chiave della società.

B.5.a.1 Caratteristiche individuali

Per quanto riguarda ciascuna persona rientrante nel campo di applicazione di questo documento, la Compagnia deve verificare l'esistenza di capacità professionali individuali e di conoscenze relative alle posizioni ricoperte.

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale sono adottati i criteri di professionalità stabiliti dal D. M. 220/2011.

Con riferimento, invece, ai titolari delle altre funzioni chiave identificate dalla Compagnia, la valutazione è effettuata sulla base degli ambiti professionali associati al ruolo esercitato. Tali ambiti professionali sono desunti dalle responsabilità definite nel funzionigramma e coerenti con la struttura organizzativa aziendale definita a supporto degli obiettivi strategici. In relazione a tali figure i requisiti di riferimento sono fissati sulla base della Governance denominata "Fit & Proper Governance" che viene aggiornata almeno una volta all'anno.

La valutazione delle persone titolare della funzione chiave (membro del Consiglio d'Amministrazione, del Collegio Sindacale, Amministratore Delegato, Direttore Generale o responsabile delle "altre" funzioni chiave) mira a verificare l'adeguatezza dei requisiti professionali della stessa durante il periodo in cui è effettiva la nomina.

B.5.a.2 Onorabilità

L'azienda deve porre particolare attenzione a verificare che gli elementi che influenzano l'onorabilità delle persone titolari delle figure chiave non presentino anomalie.

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale, sono adottati i criteri di onorabilità stabiliti dal D. M. 220/2011.

Comunque, con particolare riferimento, invece, ai titolari delle "altre" funzioni chiave, la verifica si basa su:

- prova di buona reputazione;
- valutazione dell'eventuale sottoposizione a sanzioni di natura penale o di altra natura.

Tale controllo sarà condotto, per entrambi gli ambiti della verifica, tenendo conto e in riferimento ai requisiti richiesti dal D. M. 220/2011 per i Consiglieri di Amministrazione.

B.5.a.3 Indipendenza

L'azienda deve porre particolare attenzione a valutare la sussistenza di un adeguato livello d'indipendenza delle figure chiave.

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al DG, sono adottati i criteri d'indipendenza stabiliti dal D.M. 220/2011, rafforzata dalla L. 214/2011 (clausola d'interlocking).

Con particolare riferimento, invece, ai titolari delle "Altre" funzioni chiave, sono estesi anche a tali soggetti i criteri d'indipendenza stabiliti dal D.M. 220/2011 per Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Amministratore Delegato e Direttore Generale.

L'azienda verifica l'esistenza di conflitti d'interesse (ad esempio, tramite l'autocertificazione dell'esistenza o meno di mandati privati) e ne valuta la rilevanza.

B.5.b Gestione del conflitto d'interesse ai fini del Consiglio d'Amministrazione

Ai sensi dell'articolo 2391 del Codice Civile, ogni componente del Consiglio è tenuto a dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, egli abbia in una determinata operazione della società.

Il concetto di "interesse" deve intendersi come il vantaggio o l'utilità, diretta (a proprio favore) o indiretta (a favore di terzi), patrimoniale (guadagno ovvero risparmio di spesa) e, ragionevolmente, anche di tipo ideale, politico, sociale, religioso e dunque non patrimoniale, che l'amministratore ritenga di poter trarre dalla conclusione o mancata conclusione di detta operazione o dalla conclusione o dalla mancata conclusione di una tra le varie operazioni ipotizzate.

In caso di notizia del conflitto, la deliberazione del Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni dell'operazione e la sua convenienza per la società.

L'inosservanza delle disposizioni sul conflitto determina le conseguenze stabilite dallo stesso articolo 2391 in tema d'impugnabilità delle decisioni del Consiglio e di responsabilità del consigliere per i danni derivati dalla sua azione od omissione.

B.5.c Processo di valutazione dell'onorabilità e professionalità

Il processo "Fit & Proper" include i seguenti attori:

- Consiglio di Amministrazione
- Risorse Umane
- Compliance & Financial Security
- Risk Management
- Affari legali e Societari

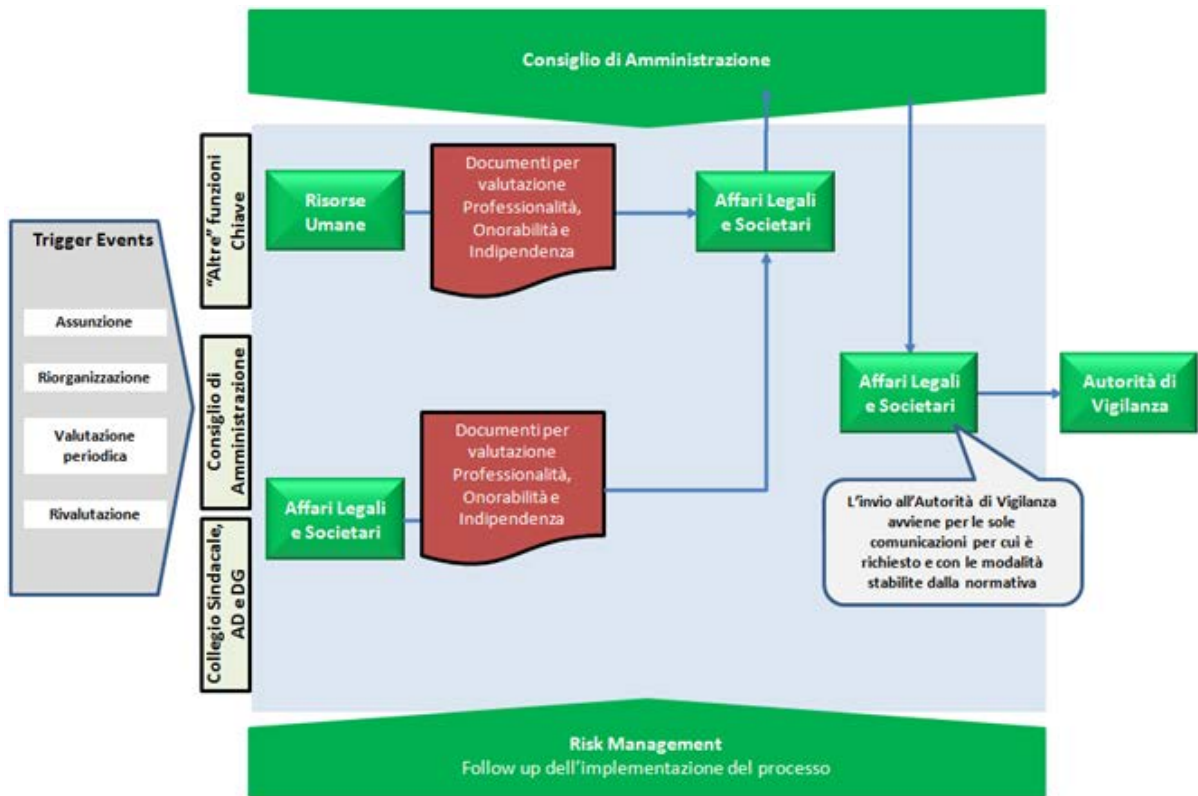
I loro ruoli e responsabilità e le procedure sono organizzate in due processi principali:

- il processo di valutazione "Fit & Proper" dei titolari delle funzioni chiave, da effettuare al momento della nomina e periodicamente con frequenza almeno annuale;
- il processo di notifica all'autorità di vigilanza, laddove previsto (come da Regolamento IVASS n. 20/2008 art. 28).

I processi di valutazione dei requisiti di "Fit & Proper" sono attivati:

- in ogni caso di nuovo incarico o nomina relativa a figure chiave, siano essi legati a esigenze di riorganizzazione aziendale o ad altre situazioni o necessità;
- periodicamente, almeno una volta l'anno.

Gli uffici Risorse Umane e Affari Legali e Societari predispongono la documentazione per la valutazione delle Funzioni. Il Consiglio di Amministrazione esaminando la documentazione ricevuta provvederà alla valutazione stessa.



B.6 SISTEMA DI RISK MANAGEMENT

Uno dei principi fondamentali del Gruppo BNP Paribas Cardif è di agire sempre nella conoscenza dei rischi (“entreprendre en connaissance des risques”) cui può essere esposta l’impresa.

Questo valore di riferimento è fondamentale nella gestione dei rischi di Cardif Vita S.p.A. perché invita a prendere iniziative valutando i rischi connessi e i relativi benefici.

In particolare questo principio si riflette sempre nei seguenti atteggiamenti:

- incoraggia l’azione avendo adeguata consapevolezza dei rischi e delle incognite;
- descrive i rischi e le conseguenze relative alle decisioni e gli utili attesi;
- definisce il modo più efficace di gestire i rischi individuati.

La presente Relazione intende descrivere come questo principio di gestione si declini in Cardif Vita S.p.A. a tutti i livelli di gestione dell’attività anche mediante un adeguato sistema di gestione dei rischi.

B.6.a Struttura del Risk Management

Il sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita S.p.A. comprende le strategie, i processi, le procedure necessarie per individuare, misurare, valutare anche in ottica prospettica, monitorare e gestire su base continuativa i rischi attuali e prospettici, sia considerati singolarmente, sia considerati in visione aggregata cui Cardif Vita S.p.A. è o potrebbe essere esposta, nonché le relative interdipendenze tra i rischi con particolare attenzione ai rischi maggiormente significativi, le cui conseguenze potrebbero minare la solvibilità della Compagnia o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali.

Le politiche di assunzione, valutazione e gestione dei rischi tengono conto degli obiettivi strategici della Compagnia. Le politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e le altre tecniche di mitigazione del rischio sono definite e implementate avendo a riferimento la visione integrata delle attività e delle passività di bilancio.

Cardif Vita S.p.A. valuta il rischio operativo ai fini del calcolo del requisito di solvibilità sulla base della formula standard, ma ha individuato e descritto - nelle politiche di gestione del rischio operativo - metodologie e strumenti di analisi quali-quantitativi al fine di tenere in conto l’evoluzione di tale rischio e la conseguente vulnerabilità della Compagnia oltre che l’effetto del possibile insorgere di eventi esterni.

B.6.b Modalità di individuazione, misurazione, monitoraggio, documentazione, gestione e segnalazione dei rischi

Il sistema di gestione dei rischi, integrato nei processi decisionali della Compagnia, si articola nelle seguenti principali fasi:

- l’individuazione dei rischi rappresenta un elemento chiave dell’intero sistema, e permette di rilevare e tracciare i rischi ai quali la Compagnia è esposta e/o potenzialmente esposta nel breve e nel medio lungo periodo. In Cardif Vita S.p.A. tale attività è svolta sia con strumenti e metodologie periodicamente aggiornati sia mediante lo svolgimento di appositi Comitati alla presenza degli owners delle diverse famiglie di rischio;
- il processo di valutazione/misurazione dei rischi permette di determinare la loro importanza e, quindi, d’indirizzare le decisioni sul loro trattamento (accettazione, eliminazione, trasferimento, mitigazione):
 - nell’ambito della valutazione dei rischi, la Compagnia si avvale di diversi strumenti e metodologie. La valutazione quantitativa dei rischi, è effettuata sia con metodologie indicate dalla Standard Formula per il calcolo del requisito di solvibilità, sia con altre metodologie con l’obiettivo di stimare l’andamento dei rischi anche in logica prospettica;
 - la definizione del profilo di rischio si avvale di ulteriori strumenti, oltre alla Formula Standard, quali la valutazione del rischio con metodologia VaR (Value at Risk) basata sul 90° percentile;
- il processo di monitoraggio permette di avere una comprensione tempestiva sull’evoluzione dei rischi ai quali la Compagnia è esposta, nonché di presidiare l’implementazione delle misure di mitigazione del rischio;

- il processo di gestione dei rischi permette inoltre d'individuare e implementare le misure di controllo del rischio ritenute più appropriate. In funzione delle caratteristiche del rischio, del livello di esposizione, del livello di tolleranza e di altre variabili aziendali, la Compagnia definisce le possibili azioni gestionali relative.

Il processo di reporting sui rischi permette d'informare il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, il Collegio Sindacale e la Capogruppo oltre che, più in generale, tutte le Funzioni coinvolte sui risultati derivanti dall'attuazione effettiva del sistema di gestione dei rischi, garantendo di fatto la gestione ed il monitoraggio periodico dei rischi.

B.6.c Identificazione dei rischi

I rischi oggetto di analisi sono quelli ai quali è esposta Cardiff Vita S.p.A., ovvero gli eventi i cui effetti possono incidere sia sulle attività che sulle passività della Compagnia e, di conseguenza, sul patrimonio netto della stessa, sia in termini di perdite che di mancate opportunità.

L'identificazione dei rischi avviene sulla base di una tassonomia dei rischi, definita coerentemente con le metodologie condivise con la Capogruppo, ed oggetto di aggiornamento periodico.

Nel corso del 2016 la Capogruppo BNP Paribas ha predisposto una mappatura comune a tutte le Società del gruppo ("RISK ID"). Cardiff in Italia ha partecipato, come paese pilota, all'adattamento di tale mappatura ai rischi applicabili alla realtà assicurativa locale ed ha successivamente allineato, al fine di garantire coerenza, il registro dei rischi locale.

La nuova mappatura prevede famiglie di rischio coerenti con le tipologie di rischio identificate dal Regolamento Isvap n° 20 del 26 marzo 2008 e successive modificazioni.

La mappatura oggi in uso prevede le seguenti famiglie di rischio: 4 famiglie trasversali (ALM, Compliance, Reputazionale, Emergenti) che si aggiungono alle 5 originariamente presenti (Mercato, Sottoscrizione, Credito, Operativo e Strategico).

Nel complesso le famiglie di rischio considerate sono le seguenti:

1. Rischio di Mercato;
2. Rischio di Sottoscrizione;
3. Rischio di Credito;
4. Rischio Operativo;
5. Rischio Strategico;
6. Rischio ALM;
7. Rischio Reputazionale;
8. Rischio Compliance;
9. Rischi Emergenti.

B.6.d Valutazione e misurazione dei rischi

La valutazione/misurazione dei rischi avviene mediante l'utilizzo di metodologie coerenti con la normativa in vigore e condivise con la Capogruppo.

In particolare, la Compagnia calcola annualmente il requisito di capitale normativo con metodologia Solvency II. Il calcolo utilizza la formula standard definita da EIOPA e dai Regolamenti emessi da IVASS ed è coerente con le metodologie utilizzate da Casa Madre.

Gli strumenti utilizzati per le valutazioni sono stati sviluppati in accordo con casa madre, in particolare viene utilizzato un tool denominato Group Projection Model (di seguito "GPM").

In coerenza con la normativa in vigore, la Compagnia calcola trimestralmente il requisito di capitale, utilizzando metriche Solvency II, al fine di prevedere un adeguato monitoraggio dell'andamento di tale valutazioni e identificare tempestivamente l'insorgere di criticità che possano compromettere la solvibilità prospettica della Compagnia.

In linea con la normativa, Cardiff Vita S.p.A. utilizza approssimazioni e metodi semplificati nei casi, e con le modalità, ammesse dalla normativa in vigore.

Parallelamente la Compagnia valuta tutti i rischi, inclusi quelli non rientranti nel calcolo della Standard Formula, con il supporto della Cartografia dei Rischi definita con cadenza almeno annuale ed avendo come riferimento un orizzonte temporale coerente con quella della relazione ORSA; le relative valutazioni vengono effettuate sulla base dei rischi maggiormente rilevanti cui la Compagnia è esposta.

La valutazione è effettuata dall'Alta Direzione della Compagnia, analizzata dal Comitato Rischi Collegiale e approvata dall'Organo Amministrativo.

Ai fini della valutazione prospettica dei rischi (ORSA), la Compagnia adotta logiche di proiezione del proprio profilo di rischio, nell'orizzonte temporale di riferimento previsto per il piano industriale, misurando l'incertezza legata alle performance ed alla solvibilità futura. Il Profilo di rischio è una misura empirica che rappresenta il livello di rischio degli impegni assunti dalla Compagnia all'interno di un framework metodologico avente caratteristiche definite.

La metodologia utilizzata in Cardif Vita S.p.A. prevede la definizione di una misura interna di rischio sviluppata per finalità di redazione dell'ORSA report; principalmente basata sul framework della standard formula con alcune modifiche ed integrazioni effettuate sulla base dei rischi maggiormente rilevanti individuati dalla Compagnia.

In aggiunta allo scenario centrale, possono essere valutati scenari sfavorevoli, stress test specifici e reverse stress test.

La misura interna utilizza diversi intervalli di confidenza (e quindi livelli distinti di scenari avversi) e differenti orizzonti temporali per valutare la solvibilità prospettica e la deviazione dei risultati di Budget ante imposte stressati rispetto a quelli centrali, includendo quindi anche l'effetto dei premi futuri attesi. Maggiori dettagli sono forniti nei paragrafi successivi.

B.6.e Gestione delle categorie di rischio

La gestione dei rischi di Cardif Vita S.p.A. ha l'obiettivo d'identificare, misurare, monitorare, gestire e fornire, in via continuativa, adeguata visibilità sull'andamento dei rischi a cui è esposta la Compagnia; tale attività avviene nel rispetto della normativa locale e coerentemente con le logiche e i principi definiti dalla Capogruppo.

I rischi oggetto di analisi sono quelli i cui effetti possono incidere significativamente sul patrimonio netto della Compagnia o sul raggiungimento dei suoi obiettivi strategici previsti dal Piano a Medio Termine.

In particolare, per la gestione dei rischi il Risk Management di Cardif Vita S.p.A. si avvale dei risultati ottenuti da due mappature predisposte ed aggiornate periodicamente, il Risk Register e la Risk Cartography, e delle evidenze emergenti dal sistema di reporting di Cardif Vita S.p.A. (ad esempio per il monitoraggio del rispetto dei limiti operativi) oltre che da altri ambiti specifici di riferimento (ad esempio quelli monitorati da Compliance).

Il registro dei rischi (Risk Register) è aggiornato trimestralmente con un processo di tipo bottom up svolto dai risk owners e successivamente validato con l'Alta Direzione; l'adozione di tale strumento, e la condivisione con tutte le aree operative coinvolte, contribuiscono anche alla diffusione della cultura del rischio all'interno della Compagnia.

Per i rischi la cui valutazione non rientra nei limiti di tolleranza della Compagnia, ciascun risk owner deve definire un piano di azione comprensivo delle date di scadenza delle singole azioni assegnate, che vengono identificate e tracciate nel registro dei rischi stesso e che saranno oggetto di successivo monitoraggio (verifica d'implementazione).

La descrizione dei rischi comprende una valutazione del rischio operativo residuale valutabile anche sulla base di quanto emerso dalla denuncia degli incidenti operativi e delle risultanze emerse dalle missioni di audit svolte nel corso dell'esercizio.

Il Risk Register è utilizzato dal Top Management come riferimento, "expert judgement", a supporto del processo decisionale in fase di valutazioni.

La Risk Cartography è un processo aggiornato con frequenza di norma annuale, svolto dall'Alta Direzione ed avente un orizzonte temporale coerente con quello del PMT. Le valutazioni sono qualitative rispetto alla volatilità degli utili futuri legati al verificarsi di tali rischi. Il processo è quindi di tipo Top Down.

I rischi descritti nella Risk Cartography per il 2018 sono coerenti con il “RISK ID” e sono utilizzati per la definizione dei “Metascenari”, ovvero degli scenari posti alla base degli stress test ORSA per valutare la vulnerabilità della Compagnia (i metascenari definiti per il 2018 sono stati descritti nel Report ORSA).

Per le maggiori fonti di rischio identificate, la Compagnia predispone adeguati piani di emergenza che vengono rivisti ed aggiornati periodicamente, comunque con cadenza almeno annuale, ed approvati dall’Organo Amministrativo.

L’identificazione dei rischi rilevanti ai fini della predisposizione di tali piani di emergenza (major risks), si basano sulle attuali metodologie di valutazione dei rischi adottate dalla Compagnia le cui evidenze vengono ricavate dai risultati del periodico aggiornamento del Risk Register e delle valutazioni Solvency II, dalle informazioni derivanti dal Comitato Rischi Collegiale e da eventuali ulteriori informazioni/indicazioni provenienti dal Comitato Rischi Operativo.

La valutazione effettuata nel 2017 è stata oggetto di analisi e approvazione da parte del C.d.A. nel corso della seduta consigliare del 13 febbraio 2018.

B.6.f Monitoraggio e reporting dei rischi

Il monitoraggio dei rischi avviene principalmente attraverso l’aggiornamento periodico, di norma trimestrale, del registro dei rischi ed attraverso la predisposizione e l’analisi del reporting periodico sui principali rischi cui è esposta Cardif Vita S.p.A.. L’attività di monitoraggio include la verifica dell’avanzamento degli eventuali piani di azione definiti per gestire i rischi più significativi e che non rientrano nei limiti di tolleranza della Compagnia.

L’attività d’informativa istituzionale e reporting comprende sia il reporting qualitativo, che quello quantitativo, in carico alle diverse funzioni aziendali coinvolte nella gestione delle diverse famiglie di rischio e delle funzioni di controllo, ivi compresa la Funzione Risk Management.

La Funzione Risk Management predispone una reportistica periodica nei confronti dell’Organo Amministrativo, dell’Alta Direzione e dei Responsabili delle strutture operative circa l’evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati ed analizza le evidenze emerse nella reportistica prodotta dalle Funzioni coinvolte nel monitoraggio dei rischi e nel reporting.

Tale reportistica è stata implementata e aggiornata nel corso dei precedenti esercizi per ogni tipologia di rischio con periodicità definita anche nelle diverse Governances di riferimento.

Il Risk Register e la Risk Cartography, descritte in precedenza, sono report periodici trasversali a tutte le famiglie di rischio identificate dalla Compagnia, che permettono una visione aggregata e di dettaglio sui principali rischi e sulla loro evoluzione.

La presenza di piani di azione supporta il costante miglioramento ed il ripristino di un livello di rischio ritenuto accettabile da Cardif Vita S.p.A..

Il monitoraggio dei limiti operativi è svolto con periodicità diversa, dipendente dal livello di significatività delle diverse famiglie di rischio, e viene sottoposto ad analisi nei Comitati rischi Operativi di Cardif Vita S.p.A. e a specifici piani di azione nel caso di superamento del limite operativo.

Il Risk Dashboard è un report predisposto trimestralmente dal Risk Management con l’obiettivo di valutare periodicamente l’esposizione della Compagnia ai principali rischi identificati.

Nel Risk Dashboard sono monitorate le esposizioni sulle principali macro famiglie di rischio.

La periodica condivisione con il Comitato Rischi Collegiale e con l’Organo Amministrativo permettono l’informativa sull’evoluzione di tali esposizioni e l’attivazione, qualora necessario, di una revisione delle linee guida sull’assunzione dei rischi di Cardif Vita S.p.A..

Per quanto riguarda il rischio mercato, in coerenza con la Delibera sugli Investimenti ex Regolamento IVASS n° 24 e con il Regolamento IVASS n° 20, il Risk Management di Cardif Vita S.p.A. svolge analisi per la valutazione dei titoli complessi e valutazioni prospettiche sulla base di scenari avversi per i titoli rischiosi, secondo la definizione presente nella suddetta Delibera, tenendo conto dei maggiori fattori di rischio identificati da Cardif Vita S.p.A. e descritti nella Risk Cartography o derivanti da variazioni nel contesto economico-finanziario in cui la Compagnia si trova a operare.

Le analisi svolte permettono d'identificare eventuali elementi di rischio e sono oggetto di reportistica analitica, e di dettaglio, che può essere discussa qualora se ne verificasse la necessità, all'interno dei Comitati Investimenti che di norma si svolgono con cadenza mensile.

I risultati ottenuti dalle analisi svolte dal Risk Management sono presentati periodicamente all'Organo Amministrativo all'interno della relazione trimestrale sulla gestione finanziaria e permettono di valutare la vulnerabilità della Compagnia a modifiche sfavorevoli delle condizioni di mercato e la necessità di definire piani di azione specifici o di adeguare tempestivamente i limiti d'investimento in vigore.

Il Risk Management verifica inoltre, almeno semestralmente, la struttura di ownership dei riassicuratori e l'evoluzione del merito di credito al fine di evitare l'utilizzo meccanico dei giudizi delle ECAI, in coerenza con la normativa vigente.

Il Risk Management da inoltre conto all'Organo Amministrativo dello stato d'implementazione dei relativi interventi migliorativi, del corrispondente stato di avanzamento e presenta un programma di attività in cui siano identificati i principali rischi cui la Compagnia è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi, al fine di fronteggiarli. Tale programma tiene conto anche delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti e di eventuali nuovi rischi previsti, sia potenziali che effettivi.

Come indicato in precedenza, ed in coerenza con quanto previsto dal Codice sulle Assicurazioni Private [D. Lgs. 12 maggio 2015, n. 74, recante Attuazione della direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (Solvency 2)] all'articolo 30-ter, la Funzione di Risk Management ha predisposto ed inviato l'ORSA Report (Valutazione interna del rischio e della solvibilità) all'Organismo di Vigilanza. Le disposizioni normative per l'invio della relazione nel 2018 (sui dati a fine 2017) richiederanno l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e l'invio al Supervisore entro l'inizio del mese di maggio 2018.

Il quadro complessivo del reporting dei rischi è completato da:

- reporting specifico presentato nei vari Comitati aziendali che affrontano diverse tipologie di rischio (es. Comitato rischi operativo, Comitato rischi collegiale, Comitato investimenti, Comitato di audit, ecc.);
- reporting ad hoc da predisporre a seguito di specifiche richieste, ad esempio, da parte degli Organi di controllo (ad esempio il Collegio Sindacale).

B.6.g Strumenti e metodologie a supporto

Le metodologie di valutazione dei rischi sono coerenti con le linee guida per l'identificazione dei rischi rilevanti e, come già precisato, si basano su una valutazione di sintesi delle informazioni disponibili relative a:

- risultati del Risk Register;
- risultati del "Prudential Closing" (denominazione che identifica metodologie e strumenti applicativi per il calcolo dei requisiti di capitale, in ambito Solvency II, secondo la Formula standard);
- risultati del Comitato Rischi Collegiale;
- eventuali ulteriori informazioni/indicazioni derivanti dal Comitato Rischi Operativo.

La Compagnia ha definito il processo aggregato di misurazione dei rischi in logica prospettica, coerente con il Piano a Medio Termine nel calcolo del profilo di rischio, che è una misura di rischio sviluppata internamente per finalità di valutazione interna della solvibilità prospettica della Compagnia; valutazione sostanzialmente coerente con la Formula standard per il calcolo del requisito di solvibilità che prevede alcuni aggiustamenti al fine di prendere in considerazione, o eliminare, specifici rischi a cui sia (o meno) esposta Cardif Vita S.p.A.. Il profilo di rischio rappresenta dunque il livello di rischio degli impegni assunti dalla Compagnia. La metodologia adottata da Cardif Vita S.p.A. è coerente con quella di casa madre e misura l'incertezza legata alle performance ed alla solvibilità futura secondo tre dimensioni, dette anche metriche, nel seguito descritte.

Come descritto anche nell'ORSA policy, la misura interna utilizza diversi intervalli di confidenza (e quindi livelli distinti di scenari avversi) ed orizzonti temporali differenti al fine di valutare la solvibilità prospettica e la deviazione dei risultati di Budget ante imposte, ivi includendo anche i premi futuri attesi.

Entrando maggiormente nel dettaglio si osserva che:

- la prima Misura considera la Volatilità degli utili di Budget ante-imposte a seguito dell'applicazione di shocks calibrati su un livello di probabilità del @90% (la probabilità di realizzazione degli scenari avversi è 1 ogni 10 anni). Questa Misura si posiziona su un orizzonte temporale annuale ed è pertanto quella maggiormente orientata a collegare la risk strategy alla business strategy della Compagnia;
- la seconda Misura è l'SCR ORSA ovvero il requisito di Solvibilità valutato a fini ORSA. L'intensità degli scenari avversi calibrati su un livello di probabilità @99,5%, la probabilità di fallimento viene limitata ad 1 ogni 200 anni, coerente con il calcolo del requisito normativo valutato secondo la normativa Solvency II, corretta con le maggiori debolezze o inconsistenze della formula standard rispetto al profilo di rischio della Compagnia che possono essere valutate qualitativamente o quantitativamente;
- la terza metrica di riferimento, utilizzata ai soli fini interni, è rappresentata dalla volatilità del Net Asset Value valutata mediante l'applicazione di shocks calibrati su un livello di probabilità del @90%; si tratta di una misura di sensitività.

La Compagnia valuta quindi l'Overall Solvency need e la possibilità di add-on di capitale sia a partire dal SCR ORSA che dall'analisi della Solvibilità prospettica standard formula dopo l'applicazione di stress test specifici.

Il calcolo del profilo di rischio è svolto almeno annualmente in fase di valutazione dell'ORSA ed utilizza strumenti sviluppati in collaborazione con casa madre.

B.6.h Modalità d'integrazione del sistema di gestione dei rischi nei processi decisionali

Il Sistema di Risk Management di Cardif Vita S.p.A. è integrato nella vita aziendale della Compagnia e garantisce adeguato supporto allo sviluppo del business ed al raggiungimento degli obiettivi strategici.

In particolare:

- la redazione delle Politiche di gestione dei rischi ("Governances"), suddivise per famiglie di rischio e per aree di attività, favorisce lo sviluppo della Compagnia in modo coerente con i livelli di tolleranza al rischio identificati e supporta la definizione e l'aggiornamento periodico dei limiti operativi;
- il monitoraggio del rispetto dei limiti operativi permette di garantire che la gestione operativa sia coerente con gli obiettivi strategici sia per quanto riguarda l'assunzione dei rischi che con riferimento al loro monitoraggio e mitigazione;
- i processi aziendali maggiormente rilevanti sono periodicamente monitorati e indirizzati mediante la costituzione e lo svolgimento di specifici Comitati che prevedono adeguate regole di decisione e di escalation al più idoneo livello gerarchico aziendale anche mediante la redazione e diffusione di verbali che garantiscono la formalizzazione delle decisioni assunte.

BNP Paribas Cardif emette e aggiorna almeno annualmente le linee guida (dette "Corporate Governances") sulle principali famiglie di rischio e aree aziendali coinvolte (Risk Management, Funzione attuariale e riassicurazione, Asset liabilities management, Credit risk, Controlli permanenti e rischi operativi, Attività in outsourcing, Compliance e Asset management) al fine, da un lato di uniformare le modalità di gestione dei rischi cui sono esposte le Compagnie del Gruppo e dall'altro di fornire adeguati elementi per la definizione dei limiti operativi nelle singole entità.

Nel caso in cui si osservino elementi legati alla normativa locale, a specificità del mercato italiano o all'organizzazione di Cardif Vita S.p.A. che differiscano da quanto descritto nelle Governance Corporate, le "Local Governances" integreranno quanto descritto nelle Corporate Governance.

La struttura del Sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita S.p.A. è conforme con l'organizzazione della Casa Madre e riflette una organizzazione trasparente e integrata attraverso:

- funzioni aziendali che rientrano in modo specifico nel sistema di gestione dei rischi,
- Comitati sia trasversali sia definiti per specifiche famiglie di rischio.

I Responsabili delle Funzioni chiave di Cardif Vita S.p.A. vengono scelti, e le loro prestazioni controllate, in conformità con i principi di onorabilità e professionalità ("Fit & Proper") definiti dalla Compagnia.

Le responsabilità all'interno delle Funzioni di Cardif Vita S.p.A. appartenenti al Sistema di gestione dei rischi sono assegnate per famiglie di rischio.

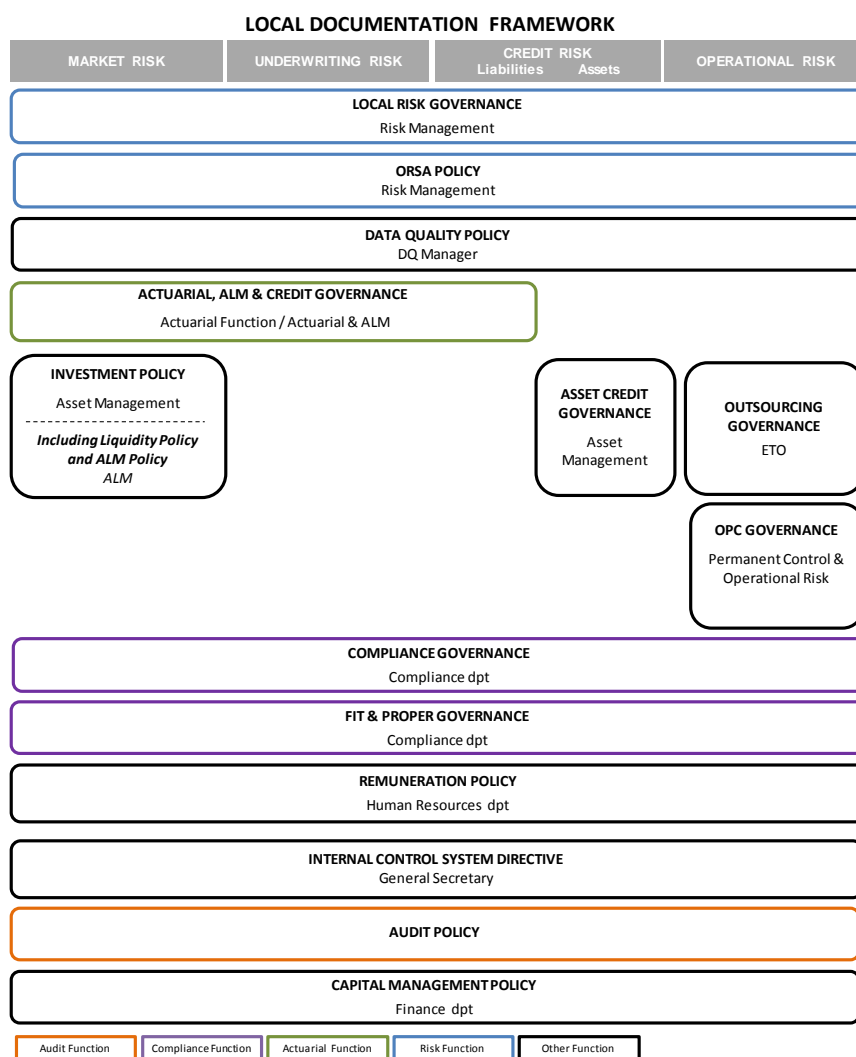
La descrizione delle aree di responsabilità legate alle famiglie di rischio è descritta nella Local Risk Governance.

La funzione di Risk Management della Compagnia ha un forte legame funzionale con la corrispondente funzione di Casa Madre (RISK Cardif) al fine di favorire la condivisione delle metodologie e l'esercizio delle funzioni di direzione e coordinamento svolta da Casa Madre. Il suo responsabile ha una visione e una conoscenza globale del Sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita S.p.A., è indipendente dai risk-takers locali e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Il Sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita S.p.A. prevede diversi livelli di responsabilità:

- BNP Paribas Cardif, in qualità di Casa Madre, definisce gli obiettivi di redditività e di esposizione al rischio e definisce le politiche globali di gestione dei rischi attraverso la diffusione e l'aggiornamento delle linee guida alla cui definizione contribuiscono anche le entità locali nei diversi paesi per l'assunzione, la valutazione, il monitoraggio e la gestione dei rischi;
- Cardif Vita S.p.A., definisce le strategie e gli obiettivi sulla base delle proprie linee di business, nel rispetto delle politiche della Casa Madre. La gestione dei rischi coinvolge gli organi sociali e le strutture operative della Compagnia con livelli di responsabilità definiti per garantire adeguatezza nell'intero Sistema di Risk Management.

Di seguito è rappresentata la struttura delle Governances Locali:



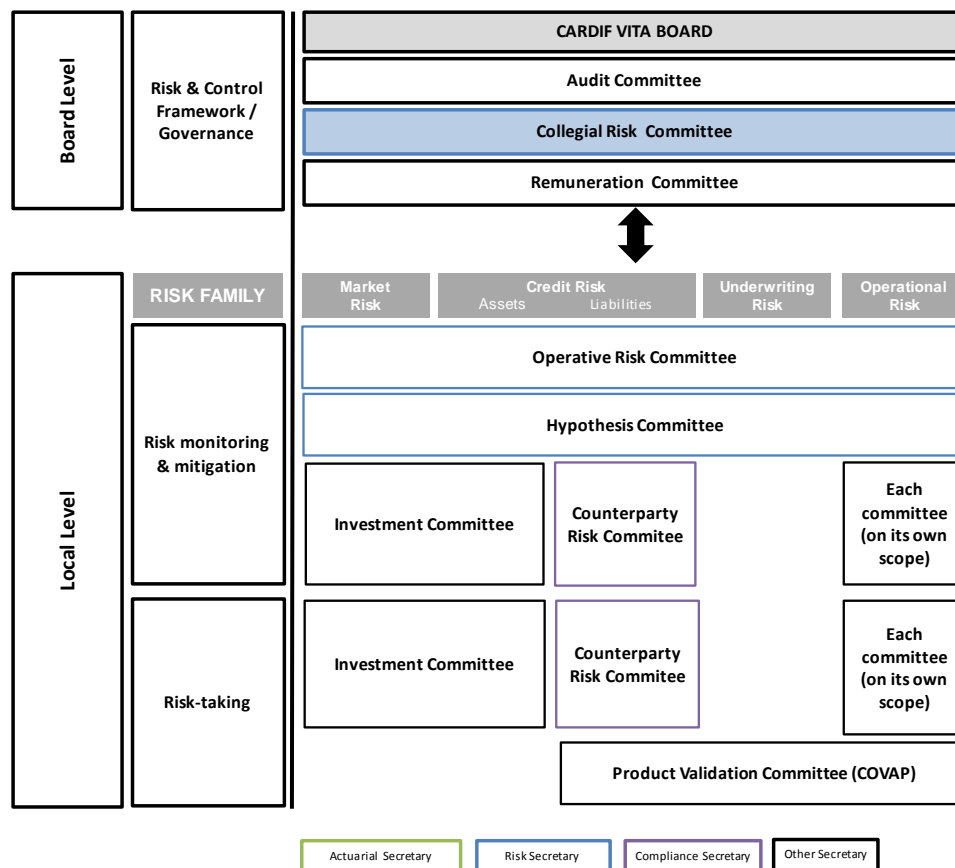
In Cardif Vita S.p.A. l'Organo Amministrativo è responsabile della definizione della Risk Strategy e della Risk Tolerance della Compagnia, in coerenza con le linee guida della Casa Madre.

L'Alta Direzione è responsabile dell'implementazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi in coerenza con le linee guida fornite dall'Organo Amministrativo.

Il framework di gestione dei rischi di Cardif Vita S.p.A. prevede lo svolgimento di specifici Comitati strutturati per famiglia di rischio secondo tre diverse macro tipologie:

- i Comitati di governance, responsabili della definizione e monitoraggio delle Governances;
- i Comitati di "risk-taking", responsabili di prendere decisioni in materia di nuovi prodotti, attività ed investimenti e, in generale, sull'assunzione dei rischi;
- i Comitati di monitoraggio e mitigazione dei rischi che sono responsabili del monitoraggio e, se necessario, della presa di decisioni sugli impegni già assunti dalla Compagnia.

Di seguito è rappresentata la struttura dei Comitati legati alla gestione dei rischi in Cardif Vita S.p.A..



Si segnala che dal 2018 il Comitato di Rischio di Controparte sarà in capo al Risk Management

A seguito delle decisioni prese, e dei piani di azione identificati, le competenti Funzioni della Compagnia provvedono alla loro implementazione ed al loro costante monitoraggio anche mediante la definizione di limiti operativi approvati dall'Alta Direzione, sottoposti e monitorati nel Comitato Rischi o in altri Comitati specifici istituiti all'interno della Compagnia.

B.7 VALUTAZIONE INTERNA DEI RISCHI E SOLVIBILITÀ

Il processo ORSA (Own RISK And Solvency Assessment) è un processo di risk management svolto nel continuo, che coordina e consolida tutti i processi esistenti per l'identificazione, la quantificazione e la gestione dei rischi e di tutte le informazioni a loro relative. Il report ORSA è preparato almeno annualmente ed inviato alla Vigilanza con le modalità e le tempistiche previste dalle norme vigenti.

B.7.a Processi per la determinazione del profilo di rischio

Il processo di determinazione del profilo di rischio di Cardif Vita S.p.A. è strettamente legato alla determinazione ed approvazione dell'appetito al rischio che serve, a sua volta, a determinare i limiti legati alla natura, quantità e qualità dei rischi che la Compagnia è disposta ad accettare come parte della sua strategia di lungo termine.

L'appetito al rischio (o Risk Appetite) determina il livello massimo di volatilità degli indicatori di performance della Compagnia che l'azionista è disposto a sopportare. L'appetito al rischio, a sua volta è declinato in dettaglio in obiettivi operativi, denominati "risk limits".

Il profilo di rischio è il livello aggregato di rischio, definito a livello di Compagnia e misurato sulla base di due metriche interne principali. È misurato almeno una volta l'anno e deve essere aggiornato in caso di sopravvenienza di eventi significativi quali, a titolo di esempio il deterioramento delle condizioni di mercato o il lancio di un nuovo business rilevante, al fine di assicurare il corretto rispetto dell'appetito al rischio. In generale, tale aggiornamento deve essere effettuato nel caso di eventi che abbiano conseguenze molto significative nella vita della Compagnia.

Il primo dei due indicatori del profilo di rischio è la massima volatilità degli utili ante imposte accettata nel 90% dei casi rispetto agli utili di budget (IFRS). Questa metrica consiste nell'applicare degli shock con occorrenza una volta ogni 10 anni, determinati sulla base di una ricalibrazione degli shock della standard formula EIOPA; a seguito di queste valutazioni viene stimata la volatilità attesa dell'utile ante imposte previsto nello scenario di budget dell'anno successivo rispetto a quello della strategia. La seconda metrica invece coincide con la solvibilità prospettica ed il monitoraggio del ratio di solvibilità target in ambito prudenziale.

B.7.b Report ORSA

Il report su dati 2017 sarà oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo successivamente alla sua analisi e discussione nel Comitato Rischi Collegiale.

B.8 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

B.8.a Organizzazione del controllo interno

Come previsto a livello regolamentare (Regolamento ISVAP n. 20) il sistema dei controlli interni si è fondato, anche nel corso del 2017, di un insieme di direttrici di riferimento, quali:

- a) Cultura del Controllo;
- b) Attività di Controllo e Separazione dei Compiti;
- c) Flussi informativi e canali di comunicazione;
- d) Sistema di gestione dei dati;
- e) Sistemi informatici.

B.8.a.1 Cultura del controllo

La Cultura del Controllo consiste nella sensibilizzazione di tutti i collaboratori aziendali alla rilevanza e all'utilità dei controlli interni, attraverso:

- la definizione e la diffusione del sistema di deleghe;
- la redazione di procedure formalizzate e riviste ogni 18 mesi, che regolano l'attribuzione di compiti, i processi operativi e i canali di reportistica;
- il Codice di Comportamento;
- il Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.Lgs. 231/01;
- la Formazione e la comunicazione.

La Responsabilità di attuazione della cultura del controllo è affidata dal Consiglio di Amministrazione all'Alta Direzione.

La Compagnia si è dotata di un proprio Codice di Comportamento, redatto in modo da coniugare i principi contenuti nel Codice di Condotta del Gruppo BNP Paribas e le "7 regole d'oro" del Gruppo BNP Paribas Cardif, che riporta le regole fondamentali di condotta alle quali sono chiamate a conformarsi gli Organi Sociali e i loro componenti, l'Alta Direzione, i dipendenti, i collaboratori, i fornitori, i procuratori e qualsiasi altro soggetto che possa agire in nome e per conto della Compagnia.

Il Codice è reso disponibile a tutti i dipendenti e collaboratori tramite pubblicazione sulla intranet e nelle bacheche aziendali.

Con l'obiettivo poi di diffondere i principi contenuti nel Codice e accrescere la cultura della conformità alle norme e, più in generale del controllo interno, sono stati erogati a tutto il Personale in organico, specifici moduli formativi all'interno della formazione annuale Compliance, che si aggiunge ai moduli obbligatori (mediante e-learning) previsti per il personale neo assunto.

B.8.a.2 L'attività di controllo e la separazione dei compiti

L'Attività di Controllo è finalizzata alla mitigazione dei rischi aziendali a costi sostenibili, è esercitata a tutti i livelli aziendali, e formalizzata attraverso idonei supporti documentali (a titolo esemplificativo: autorizzazioni, verifiche e raffronti, check list di controllo, riconciliazioni) ed è permanentemente sottoposta a valutazione a fini di aggiornamento in specie in funzione di sopravvenuti cambiamenti interni ed esterni.

Compatibilmente con le dimensioni e le attività aziendali, la Compagnia applica il principio della Separazione dei Compiti, in modo tale che le operazioni siano controllate da persona diversa da quella che ha eseguito le operazioni.

I controlli si articolano su tre livelli, come di seguito descritti:

- Controlli di Primo Livello costituiti dai controlli effettuati dalle unità operative e/o incorporati nelle procedure, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- Controlli di Secondo Livello, all'interno dei quali sono ricompresi:

- controlli cosiddetti gerarchici: competono al responsabile dell'ufficio e/o a ciascun membro del Comitato Direttivo ed hanno per oggetto le attività sotto la propria responsabilità;
- controlli cosiddetti funzionali: competono a titolari di funzioni di controllo, anche estranee all'area che ha effettuato le operazioni (Actuarial Function, Compliance, Risk Management, Controlli Permanenti e Rischi Operativi) ovvero a comitati specifici di supervisione;
- Controlli di Terzo Livello: sono costituiti dai controlli effettuati dalla funzione di Revisione Interna.

I criteri sopra descritti sono naturalmente applicati anche qualora le attività oggetto di controllo siano esternalizzate. In questo caso, i principi sono declinati in consonanza con le decisioni sulla politica di esternalizzazione specificamente stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

B.8.a.3 I flussi e i canali di comunicazione

I flussi informativi e i canali di comunicazione sono orientati a garantire l'efficacia dei processi decisionali, la valutazione del raggiungimento degli obiettivi aziendali, la tempestiva conoscenza di anomalie e criticità, la pianificazione delle future attività.

Le informazioni, destinate sia all'interno della Compagnia sia all'esterno, riflettono pertanto i requisiti richiesti a livello normativo e risultano pertanto:

- accurate: le informazioni devono essere verificate alla ricezione e prima dell'utilizzo;
- complete: le informazioni devono concernere tutte le principali aree aziendali;
- tempestive: le informazioni devono essere puntualmente disponibili;
- coerenti: le informazioni devono essere registrate secondo criteri che le rendano confrontabili;
- trasparenti: le informazioni devono essere facilmente comprensibili;
- pertinenti: le informazioni devono soddisfare le richieste ed essere continuamente aggiornate e ampliate.

In particolare, il sistema contabile e gestionale interno registra correttamente i fatti di gestione e fornisce una rappresentazione corretta e veritiera della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'impresa, conformemente alla normativa primaria e secondaria in vigore. I canali di comunicazione sono efficaci sia all'interno, sia all'esterno. Infine, tutti i responsabili di servizio sono tenuti a segnalare tempestivamente all'Alta Direzione le situazioni di particolare gravità.

Per quanto concerne i flussi informativi, la Compagnia ha posto in essere processi di elaborazione e trasmissione delle informazioni che nel complesso garantiscono l'idoneità dei processi decisionali, la valutazione del raggiungimento degli obiettivi aziendali e l'individuazione e la segnalazione di eventuali criticità. Inoltre, i processi di comunicazione verso gli Organi di Vigilanza e le Autorità di controllo sono governati da specifiche procedure che per quanto riguarda le comunicazioni a carattere permanente ne verificano il rispetto delle scadenze, mentre per quanto concerne le comunicazioni non ricorrenti per risposte a quesiti particolari o nel caso di anomalie, ne monitorano la qualità e la pertinenza, definendo eventuali piani di azione, in caso di necessità.

La Compagnia ha avviato l'implementazione del modello di governance relativo al processo di Data Quality Management, in coerenza con le linee guida definite da BNP Paribas Cardif.

Il Piano di Data Governance redatto per la prima volta nel 2016 è stato oggetto di revisione annuale da parte del Data Quality Manager, così come definito dalla relativa Policy approvata nel Consiglio di amministrazione. La funzione Data Governance ha istituito un Comitato Dati, che ha come obiettivo il monitoraggio delle attività incluse nel suddetto piano e la condivisione delle criticità rilevanti. Nel corso del 2017 è stato inoltre avviato un processo di monitoraggio continuo sulla qualità dei dati con i Distributori del Gruppo, finalizzato a identificare le principali azioni da avviare, al fine di migliorare la qualità dei dati aziendali.

B.8.a.4 Sistema di gestione dei dati

La Compagnia si è dotata di un sistema di gestione dei dati volto ad un'adeguata tracciabilità dei dati stessi, con l'obiettivo di garantire informazioni complete e aggiornate relativamente a tutti gli ambiti che incidono sul

profilo di rischio della Compagnia e sulla sua situazione di solvibilità e, per questa via, garantisca consapevoli processi decisionali basati sul rischio.

A tal proposito, la Compagnia si è dotata di una Politica di Data Governance, approvata per la prima volta nel 2014 (Data Quality Policy) e successivamente oggetto di revisione annuale con ultima approvazione in occasione della riunione del Consiglio d'Amministrazione del 17 Novembre 2017.

Tale politica definisce ed integra il processo di governo e gestione della qualità dei dati su base continua, attraverso:

- una chiara definizione:
 - dei dati in perimetro;
 - dei criteri di qualità del dato, ossia le caratteristiche essenziali che il dato deve possedere;
 - dei controlli atti a garantire il rispetto dei criteri di qualità del dato della Compagnia.
- procedure di estrazione dei dati, di controlli e caricamento negli archivi accentrati;
- procedure di gestione e aggregazione dei dati;
- documentazione e presidio dei dati esterni;
- un sistema di conservazione dei dati con granularità adeguata;
- un processo formale di controllo della qualità del dato su base continuativa inserito nell'operatività, supportato da:
 - una architettura IT in grado di rispettare i requisiti della qualità del dato, definiti per le compagnie in conformità con la normativa vigente;
 - un set d'indicatori a supporto della valutazione della qualità del dato, quindi dell'efficacia dei controlli;
 - un issue log oggetto di monitoraggio periodico;
 - un piano di rimedio oggetto di aggiornamento periodico.

La Compagnia ha definito un modello di governance che prevede trimestralmente un Comitato di Data Governance finalizzato a condividere le problematiche e le soluzioni identificate dalle funzioni coinvolte sui dati rilevanti in tale ambito ed analizzare le relazioni ed i benefici derivanti dalle progettualità aziendali in corso. Fanno parte di questo Comitato tutte le funzioni operative e di controllo coinvolte nei processi di elaborazione dei dati rilevanti in tale ambito.

In particolar modo, nel corso del 2016 è stato realizzato un assessment di tipo qualitativo atto ad identificare le principali criticità sui dati e relativi processi di appartenenza, al fine di definire il Masterplan degli interventi di rimedio di Data Governance del 2017.

Sono pertanto in corso un set di attività mirate ad incrementare la conoscenza del processo dei dati rilevanti, su cui la Compagnia strutturerà una reportistica di monitoraggio dedicata.

La Compagnia sta, inoltre, avviando alcune attività finalizzate ad integrare la completezza delle basi dati richieste dal continuo aggiornamento dei requisiti informativi aziendali per i processi di profilazione del rischio.

B.8.a.5 I sistemi informatici

I sistemi informatici risultano nel complesso rispondenti alle dimensioni ed all'attività dell'impresa e devono fornire informazioni, sia all'interno che all'esterno, rispondenti alle caratteristiche di cui sopra.

Il Consiglio di Amministrazione rivede ed approva il Piano Strategico sulla Tecnologia della informazione e comunicazione (cosiddetto ICT), per garantire l'esistenza e il mantenimento di un'architettura complessiva dei sistemi altamente integrata ed adeguata ai bisogni dell'impresa.

Il Consiglio di Amministrazione richiede altresì che l'Alta Direzione implementi procedure per l'approvazione e l'acquisizione dell'hardware e del software, oltre che per la cessione all'esterno di determinati servizi.

Infine, in caso di lancio di nuove attività o di operazioni straordinarie, è necessario che la Compagnia predisponga un piano dettagliato di integrazione dei sistemi informatici.

In data 17 dicembre 2013, il Consiglio di Amministrazione ha valutato ed approvato il nuovo Piano triennale ICT illustrativo della strategia e delle iniziative promosse nell'ambito dell'Information Technology, nel

contesto più ampio delle direttrici di sviluppo dell'attività di BNP Paribas Cardif in Italia. Tale piano in corso di realizzazione è stato oggetto di revisione e di progressivo adeguamento al mutato contesto operativo del Gruppo Assicurativo. Nel corso del 2018, sulla base del nuovo Piano Industriale, verrà definito il nuovo Piano triennale ICT. Uno degli obiettivi principali del piano triennale si focalizza sul miglioramento della qualità del servizio IT offerto sia all'utente interno, che esterno. A tal fine, insieme con BNL (partner di Cardif), nel corso del 2014, è stato definito ed avviato un piano di evoluzione dell'infrastruttura tecnica di Compagnia teso a risolvere le obsolescenze (HW e SW) ed a normalizzare l'attuale parco tecnologico adeguando di conseguenza i processi gestionali di riferimento.

Nel corso del 2017 il progetto di evoluzione ha seguito il suo corso. Rimangono infatti solo due applicativi che verranno migrati entro il primo semestre 2018. Parallelamente è stato avviato un ulteriore programma di riduzione dell'obsolescenza IT che prevede, attraverso un concetto di miglioramento continuo, l'upgrade di tutti i sistemi alle più recenti versioni con l'obiettivo di garantire la piena efficienza dei sistemi e l'aumento delle misure di sicurezza. La conclusione è prevista entro giugno 2018, coerentemente con gli obiettivi stabiliti a livello di territorio.

Questo importante investimento costituisce la base necessaria al raggiungimento degli obiettivi di business permettendo alla Compagnia maggiore efficacia nel monitorare il servizio IT offerto, nel contenere e gestire gli incidenti e nell'estendere la finestra di supporto verso un modello 7x24.

La Compagnia ha inoltre finalizzato ed avviato l'esecuzione del Piano industriale 2017-2020 che contiene le direttrici di sviluppo IT sia in termini di ottimizzazione ed efficienza del Business as usual che di evoluzione prospettica dell'offerta verso l'approccio "digital" (progetto Cardif Forward), oltre alla mitigazione dei diversi rischi operativi.

B.8.b Procedure chiave per i controlli interni

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel precedente paragrafo, la Compagnia si affida ad un insieme di procedure principali così riassumibili:

- Procedure di Risk Management: insieme di procedure che disciplinano l'intero sistema di gestione del rischio, così come definito dalle Risk governance (politiche di rischio) della Compagnia. Tali procedure, afferiscono alle modalità con cui la Compagnia individua, misura, valuta, gestisce, monitora e comunica i propri rischi. Secondo il modello di Cardif Vita S.p.A., l'attività è distribuita tra vari Risk owner opportunamente definiti nelle Risk governance.
- Procedure di Compliance: insieme di procedure che delineano le modalità di monitoraggio della conformità normativa, nonché l'implementazione dei principali presidi di controllo relativi alle attività di diretta pertinenza della Funzione, così come anche previsti dal Regolamento ISVAP n. 20. In particolare, le aree interessate dalla definizione di una specifica governance sono: financial security, customer's interest, market integrity, professional ethic, personal data protection, relations with regulatory body e corporate social responsibility.
- Procedure di Antiriciclaggio: insieme di procedure interne che costituiscono un importante presidio al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole della Compagnia, in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, che tengono conto delle indicazioni espresse dalle competenti Autorità e dei mutamenti del quadro normativo, nonché delle linee guida, ove più stringenti, emanate dal Gruppo BNP Paribas in materia. In particolare, le aree interessate sono: gestione dell'Archivio Unico Informatico, individuazione e analisi delle operazioni sospette, Know Your Customer (standard and enhanced due diligence), Know Your Intermediary, antiterrorismo, anticorruzione.
- Procedure di Controllo interno: insieme di procedure relative alla definizione, implementazione e monitoraggio dei controlli generali e specifici della Compagnia, nonché relative al monitoraggio puntuale delle raccomandazioni emergenti da tali controlli, dalle verifiche della Funzione di Revisione Interna e dalle verifiche eventuali dell'Autorità di Vigilanza.

In questo contesto, la Funzione di Revisione Interna espleta i suoi compiti di controllo di terzo livello.

B.9 PROCEDURE DELLA FUNZIONE ATTUARIALE

Alla Funzione Attuariale sono assegnati compiti e responsabilità che si riferiscono in via prevalente al monitoraggio, alla quantificazione dei rischi di sottoscrizione sia per quanto riguarda il processo di chiusura prudenziale per il calcolo del Requisito di Solvibilità Solvency 2 che per il processo di calcolo delle riserve tecniche del bilancio d'esercizio.

Le attività della Funzione Attuariale sono dettagliate all'interno di un documento di Policy, che definisce i compiti e gli strumenti che deve utilizzare per svolgere il proprio ruolo di funzione di controllo.

Per quanto riguarda il processo Prudential Closing la Governance definisce il modo in cui le metodologie e i modelli di calcolo devono essere utilizzati, a seconda della natura e dell'entità dei rischi sottostanti, La funzione attuariale coordina l'esecuzione di tali attività, riporta i risultati delle predette analisi al Consiglio di Amministrazione, fonda le proprie opinioni basandosi sulle analisi relative alle metodologie e in base alla valutazione dei fattori economici (fluttuazione di natura tecnica, calamità naturali, il deterioramento del contesto economico e finanziario, ecc), in base a opportune metriche di materialità e proporzionalità. La funzione attuariale può effettuare studi specifici per completare il quadro dei controlli utili alla propria opinione.

La Policy indica le responsabilità assegnate alla funzione attuariale, La conformità della Funzione Attuariale alle attività definite dalla Governance viene controllata periodicamente, e per verificarne la Compliance vengono svolti controlli di completezza, accuratezza, adeguatezza e a campione.

La Funzione Attuariale fornisce un'opinione sulla politica di sottoscrizione della Compagnia descritta nelle Governance Attuariali ed ha accesso a tutti gli studi di rischio di sottoscrizione e di Asset e Liability Management svolte dall'Ufficio Attuariale della Compagnia. Questa collaborazione offre adeguata visibilità, alla funzione di Risk Management, per i metodi e modelli utilizzati per la valutazione dei rischi e anche per relativi limiti di operatività; questo approccio consente anche una visione prospettica globale dei rischi.

Dal 2016, la Funzione Attuariale ha prodotto una relazione della funzione attuariale in conformità ai requisiti della direttiva Solvency II. Questo documento deve essere redatto ogni anno.

B.10 ESTERNALIZZAZIONE

B.10.a La politica di esternalizzazione

Nel corso del 2017, la Compagnia ha collaborato con 26 outsourcer per un corrispettivo complessivo pagato da Cardif Vita S.p.A. pari a 15.893.740 €. In particolare sono stati classificati come fornitori che svolgono attività essenziali o importanti sulla base dei principi sanciti dal dispositivo regolamentare e delle Linee guida aziendali in materia, un numero di 16 fornitori che gestiscono attività esternalizzate per un corrispettivo versato pari a 14.924.635 €. Per contro sono stati classificati in numero pari a 10 unità i fornitori che gestiscono attività esternalizzate diverse da quelle essenziali e importanti per un corrispettivo versato nel corso del 2016 pari a 969.105 €.

Per quanto concerne la remunerazione dei fornitori di servizi esternalizzati dalla Compagnia e in essere nel corso del 2017 si attesta che, in linea generale, la remunerazione di tali soggetti è stabilita in misura variabile condizionata al raggiungimento di volumi e di risultati effettivi come peraltro indicato all'interno del documento "Politiche di remunerazione" della Compagnia.

Tutti gli importi corrisposti ai fornitori sono stati preventivamente assogettati ad un controllo di coerenza e correttezza da parte dei responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate.

Riportiamo nel seguito i fornitori classificati come essenziali e importanti che rispondono ai requisiti richiamati dalla policy e dalla normativa:

SUPPLIER	Vita	IVASS
Accenture	2.783.526	E
Blue Reply	402.283	E
BNL - Banca nazionale del Lavoro S.p.A.	1.247.188	E
BNP Dealing Services	124.105	NE
BNP Paribas Investment Partners SGR S.p.A.	200.000	E
BNP Securities Services	28.550	NE
BUSINESS PARTNER ITALIA	1.726.337	E
CamGestion	-	E
Capgemini	1.021.317	E
Cardif AEIE	292.163	E
Engineering Ingegneria Informatica	273.079	NE
Engineering M.O.	273.079	E
GIE BNP Paribas Assurance	2.760.197	E
Medexpert S.r.l.	65.361	NE
Microdata Service S.r.l.	2.169.920	E
ONE OS SRL	36.487	E
POSTEL	43.341	NE
Previnet - Servizi per la Previdenza S.p.a.	1.463.775	E
Prometeia	4.270	E
Qintesi	215.452	E
RBS - Retail Banking Services S.r.l.	328.640	E
APL	369.298	NE
BNP Rental Property Manag	29.524	NE
Esiet	8.712	NE
ferco	23.895	NE
IVRI	3.240	NE

B.10.b Governance di esternalizzazione

L'impresa nell'ambito della Politica di esternalizzazione, che è stata approvata nella versione annuale aggiornata dal Consiglio del 14/09/2017, e nel rispetto della normativa vigente in materia, esternalizza o propone di esternalizzare funzioni o attività di assicurazione o di riassicurazione a un fornitore di servizi. Tale

Politica tiene conto dell'impatto dell'esternalizzazione sulla sua attività e degli accordi di segnalazione e monitoraggio da applicare in caso di esternalizzazione.

L'impresa garantisce che i termini e le condizioni dell'accordo di esternalizzazione sono compatibili con gli obblighi dell'impresa di cui all'articolo 49 della direttiva 2009/138/CE e in particolare che essa rimane pienamente responsabile del rispetto di tutti gli obblighi imposti dalla presente direttiva Solvency II quando vengono esternalizzate attività assicurative.

Inoltre l'esternalizzazione di funzioni o attività operative sostanziali o importanti non deve avvenire con modalità che determinano uno qualsiasi dei seguenti effetti: a) un grave pregiudizio alla qualità del sistema di governance dell'impresa interessata; b) l'incremento indebito del rischio operativo; c) un pregiudizio della capacità delle autorità di vigilanza di controllare che l'impresa adempia a tutti i propri obblighi; d) la messa a repentaglio della prestazione di un servizio continuo e soddisfacente ai contraenti.

L'impresa informa tempestivamente le autorità di vigilanza prima dell'esternalizzazione di funzioni o attività cruciali o importanti nonché d'importanti sviluppi successivi riguardanti tali funzioni o attività.

Se l'impresa di assicurazione e il fornitore di servizi appartengono allo stesso gruppo, quando l'impresa esternalizza attività o funzioni operative cruciali o importanti tiene conto della misura in cui controlla il fornitore di servizi o ha la capacità d'influenzarne le azioni.

Quando sceglie il fornitore di servizi per attività o funzioni operative cruciali o importanti, l'organo amministrativo garantisce, anche mediante adozione di una politica di esternalizzazione conforme che: (a) venga eseguito un esame dettagliato per garantire che il potenziale fornitore di servizi abbia l'abilità, la capacità e qualsiasi autorizzazione richiesta per legge per svolgere le attività o le funzioni richieste in modo soddisfacente, tenendo conto degli obiettivi e delle esigenze dell'impresa; (b) il fornitore di servizi abbia adottato tutti i mezzi per garantire che nessun conflitto d'interessi esplicito o potenziale metta a repentaglio il soddisfacimento delle esigenze dell'impresa esternalizzante; (c) venga concluso un accordo scritto tra l'impresa di assicurazione o di riassicurazione e il fornitore di servizi che definisca chiaramente i diritti e gli obblighi rispettivi dell'impresa e del fornitore di servizi; (d) i termini e le condizioni generali dell'accordo di esternalizzazione siano spiegati chiaramente all'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza dell'impresa e da esso autorizzati; (e) l'esternalizzazione non comporti la violazione di alcuna legge, in particolare delle norme sulla protezione dei dati; (f) il fornitore di servizi sia soggetto alle stesse disposizioni in materia di sicurezza e riservatezza delle informazioni relative all'impresa di assicurazione o di riassicurazione o ai contraenti o beneficiari delle sue polizze cui è soggetta l'impresa di assicurazione o di riassicurazione.

L'accordo scritto di cui al paragrafo precedente, che deve essere concluso tra l'impresa di assicurazione o di riassicurazione e il fornitore di servizi prevede chiaramente tutto quanto segue:

- a. i doveri e le responsabilità di entrambe le parti coinvolte;
- b. l'impegno del fornitore di servizi di conformarsi a tutte le disposizioni legislative, agli obblighi regolamentari e agli orientamenti applicabili nonché alle politiche approvate dall'impresa di assicurazione o di riassicurazione e a collaborare con l'autorità di vigilanza dell'impresa in riferimento alla funzione o attività esternalizzata;
- c. l'obbligo del fornitore di servizi di comunicare qualsiasi sviluppo che potrebbe incidere in modo rilevante sulla sua capacità di eseguire le funzioni e attività esternalizzate in maniera efficace e in conformità della normativa e dei requisiti vigenti;
- d. un periodo di preavviso per la disdetta del contratto da parte del fornitore di servizi che sia sufficientemente lungo per consentire all'impresa di assicurazione o di riassicurazione di trovare una soluzione alternativa;
- e. la possibilità per l'impresa di assicurazione o di riassicurazione di disdire, se necessario, l'accordo di esternalizzazione senza che ciò vada a detrimento della continuità e della qualità della prestazione di servizi ai contraenti;
- f. la facoltà dell'impresa di riservarsi il diritto di essere informata in merito alle funzioni e attività esternalizzate e al loro svolgimento da parte del fornitore di servizi, nonché il diritto di emanare orientamenti generali e istruzioni individuali nei confronti del fornitore su ciò che deve essere considerato in sede di svolgimento delle funzioni o attività esternalizzate;
- g. l'obbligo del fornitore di servizi di proteggere le informazioni riservate relative all'impresa di assicurazione o di riassicurazione e ai suoi contraenti, beneficiari, dipendenti, parti contrattuali e tutte le altre persone;

- h. la possibilità per l'impresa di assicurazione o di riassicurazione, il suo revisore esterno e l'autorità di vigilanza di accedere effettivamente a tutte le informazioni relative alle funzioni e attività esternalizzate, anche tramite ispezioni nei locali commerciali del fornitore di servizi;
- i. la possibilità per l'autorità di vigilanza, laddove appropriato e necessario ai fini della vigilanza, di rivolgere domande direttamente al fornitore di servizi, che ha il dovere di rispondere;
- j. la possibilità per l'impresa di assicurazione o di riassicurazione di ottenere informazioni sulle attività esternalizzate ed emanare istruzioni sulle attività e le funzioni esternalizzate;
- k. i termini e le condizioni, se applicabili, ai quali il fornitore di servizi può sub esternalizzare qualsiasi funzione e attività esternalizzata;
- l. l'obbligo che l'eventuale sub esternalizzazione conformemente alla lettera k) non influisca sui doveri e le responsabilità del fornitore di servizi previsti dal suo accordo con l'impresa di assicurazione o di riassicurazione.

L'impresa avendo esternalizzato attività o funzioni operative cruciali o importanti soddisfa tutti i seguenti requisiti:

- a. garantisce che gli aspetti pertinenti dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno del fornitore di servizi siano adeguati per garantire della direttiva Solvency II;
- b. tiene conto adeguatamente delle attività esternalizzate nei propri sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno per garantire il rispetto dell'articolo 49 della direttiva 2009/138/CE;
- c. verifica che il fornitore di servizi disponga delle risorse finanziarie necessarie per svolgere i compiti supplementari in modo corretto e affidabile e che tutto il personale del fornitore che parteciperà allo svolgimento delle attività o funzioni esternalizzate sia sufficientemente qualificato e affidabile;
- d. garantisce che il fornitore di servizi disponga di piani adeguati per affrontare situazioni di emergenza o interruzioni dell'operatività e, se necessario, verifichi periodicamente i dispositivi di backup tenendo conto delle attività e funzioni esternalizzate.

B.10.c Sistema dei controlli sulle attività esternalizzate

L'impresa è in possesso dell'elenco delle persone che svolgono funzioni fondamentali presso il fornitore di servizi. Tale elenco viene costantemente aggiornato e mantenuto dall'impresa ai fini delle verifiche e dei presidi organizzativi e contrattuali posti in essere per il controllo della qualità e della continuità del servizio reso.

B.11 IDONEITÀ DEI SISTEMI DI GOVERNANCE

Alla luce di quanto espresso in precedenza, si ritiene che la composizione e la struttura del sistema di governance risultino pertanto adeguate rispetto alla scala e alla complessità della Compagnia.

B.12 MODIFICHE AI SISTEMI DI GOVERNANCE

B.12.a Funzione di Revisione Interna (Internal Audit)

Nel corso del 2017, come risulta dalla Organisation chart di IG Hub Italy la Funzione di Revisione Interna ha potuto disporre complessivamente di 80 unità (FTE 80,6 effettivi). In questa ottica non si segnalano modifiche sostanziali nell'organizzazione delle attività della funzione di Revisione Interna che è esternalizzata ai sensi del contratto stipulato con BNL Inspection Générale – Hub Italy. La struttura, composta da un team di persone con specifiche competenze, professionalità ed esperienza di Audit interno, destinato a svolgere la propria attività in autonomia ed indipendenza per tutte le entità del Gruppo BNP Paribas attive in Italia, è stata costantemente adeguata in termini quantitativi e di competenze per corrispondere ai bisogni ed alle attività sotto la propria responsabilità.

B.12.b Funzione Compliance & Financial Security

Al 31 dicembre 2017, la struttura della Funzione Compliance & Financial Security, al netto dell'unità dedicata alle attività di antiriciclaggio, era costituita da 10 risorse ed è suddivisa in 4 team: Regulatory Compliance, Customer Protection Interest, Market Integrity & Professional Ethics e Tax & Embargoes. Si aggiungono poi il team Compliance Operating Office composto da 3 persone - tra cui compreso il nuovo ruolo del CCRM – “Compliance, Control & Risk Manager” - per lo svolgimento delle attività trasversali ai diversi team della Funzione, ivi incluse le attività svolte dall'unità organizzativa dedicata all'antiriciclaggio, e responsabile principalmente delle attività inerenti la pianificazione, il reporting ed i controlli, nonché il Responsabile della Funzione. Da segnalare, inoltre, una risorsa a tempo determinato in ausilio alle risorse permanenti.

La Funzione Compliance, incorporata nella Funzione Compliance & Financial Security, risulta ad oggi composta da 11 risorse; rispetto al dato del 31 dicembre 2017, si segnala l'incremento di un'unità a seguito del rientro dalla maternità di una risorsa.

B.12.c Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio, incorporata nella Funzione Compliance & Financial Security, risulta attualmente composta da 5 risorse (5 FTE) più il Responsabile condiviso con la struttura di Compliance, con una risorsa in più rispetto al 31 dicembre 2017. Inoltre, al fine di agevolare la struttura nelle attività più manuali in attesa di una maggiore informatizzazione dei processi, permane una risorsa a tempo determinato.

B.12.d Funzione Risk Management

Nel corso del mese di novembre 2017 è stato modificato il Responsabile della Funzione ed è stata istituita a livello locale la figura dell'Operational Risk Control locale. La struttura a fine 2017 risulta composta dal Risk Manager e quattro addetti, persone con specifiche competenze, professionalità ed esperienza di Risk Management e sulle diverse famiglie di rischio.

B.12.e Funzione Attuariale

La Funzione è stata istituita a dicembre 2015, a maggio 2017 è stato nominato il nuovo responsabile. A dicembre è stato approvato dall'Organo Amministrativo il nuovo Regolamento della Funzione Attuariale aggiornato in coerenza con la struttura organizzativa adottata dalla Compagnia.

B.12.f Funzione Controlli Permanenti e Rischi Operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite le attività svolte dalle figure dei cosiddetti OPC Correspondents che erano stati progressivamente introdotti all'interno della struttura aziendale l'anno precedente, nelle aree ritenute più significative in termini di rischio operativo.

L'organizzazione interna delle attività della Funzione Controlli Permanenti e Rischi Operativi non risulta mutata rispetto all'anno precedente e si compone di 5 unità (5 FTE), ovvero il Responsabile e quattro

addetti, persone con specifiche competenze, professionalità ed esperienza in termini di controlli e mitigazione dei rischi operativi.

B.13 ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti altre informazioni.

C. PROFILO DI RISCHIO

Al fine di garantire la solvibilità delle imprese, la normativa europea sulla solvibilità, Solvency II, fornisce una valutazione dei rischi tipici del settore assicurativo e armonizza i requisiti patrimoniali per la loro copertura. In particolare, le “linee di business” individuate sono quelle relative alle polizze vita, alle polizze non-vita (danni/responsabilità/proprietà), agli affari finanziari e previdenziali; mentre i rischi individuati, per cui è prevista la valutazione a fini di copertura, sono: il rischio di sottoscrizione (insurance underwriting risk), il rischio di credito (counterparty), il rischio di mercato (market) e il rischio operativo (operational). A fronte dei rischi così classificati, la normativa prevede l’introduzione di due requisiti di capitale che devono essere mantenuti con continuità per assicurare la solvibilità delle compagnie: e cioè il requisito patrimoniale minimo (Minimum Capital Requirement - MCR) e il requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR).

Con il primo si definisce una soglia minima al di sotto della quale i contraenti, i beneficiari, gli assicurati e gli altri aventi diritto a prestazioni assicurative sarebbero esposti a un livello di rischio inaccettabile, qualora all’impresa fosse consentito di continuare a svolgere la propria attività. Nel calcolo dell’MCR sono prese in considerazione le seguenti variabili: riserve tecniche, premi contabilizzati, capitale a rischio, imposte differite e costi amministrativi dell’impresa. In ogni caso, l’MCR non può essere inferiore al 25%, né superiore al 45% del SCR.

Il SCR individua invece un limite più elevato nei requisiti patrimoniali, e consiste in una percentuale di accantonamenti sul margine di contribuzione al di sopra della quale l’azienda è al riparo dagli interventi correttivi dell’Autorità di Vigilanza. L’SCR è definito in termini probabilistici: considerato l’intervallo temporale di un anno e fissato il livello di confidenza pari al 99,5% (corrispondente a una probabilità di “rovina” dello 0,5%) si individua lo stock di capitale utile ad assorbire le perdite prodotte dall’evento peggiore.

Il calcolo dell’SCR è effettuato da Cardif Vita S.p.A. con formula standard proposta da EIOPA e corrisponde alla somma del net BSCR (SCR di base), dell’SCR sul rischio operativo e dall’aggiustamento fiscale. Il calcolo del BSCR è basato su un approccio bottom-up: il calcolo è suddiviso in moduli di rischio a loro volta suddivisi in sotto-moduli. I fabbisogni di capitale risultanti da ciascun rischio sono aggregati attraverso una matrice di correlazione.

La tassonomia dei rischi adottata da Cardif Vita S.p.A. evolve in coerenza con le scelte metodologiche e il framework normativo; è presentata considerando le principali categorie come di seguito riportato:

- **Rischio di sottoscrizione** (“underwriting risk”);
- **Rischio di mercato** (“market risk”);
- **Rischio di credito** (“counterparty risk”);
- **Rischio di liquidità** (“liquidity risk”);
- **Rischio operativo** (“operational risk”);
- **Altri rischi.**

C.1 RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

C.1.a Definizione

Il rischio di sottoscrizione è in generale definito come il rischio di una perdita finanziaria dovuta ad un improvviso ed inaspettato aumento dei sinistri. A secondo del business assicurativo (Life o Non-life) il rischio può essere legato a cause statistiche, macroeconomiche, legato al comportamento degli assicurati o relativo a problemi di salute pubblica o disastri naturali.

Il portafoglio delle passività di Cardif Vita S.p.A. è composto da:

- polizze di Risparmio (Savings) classificate nelle linee di attività o business (di seguito “Line of Business” o LoB):
 - Life - Insurance with Profit Participation, polizze rivalutabili in gestioni separate del Ramo Ministeriale Vita I e Ramo V;
 - Life - Index-Linked and Unit-Linked Insurance, polizze di Ramo III, che per Cardif Vita S.p.A. sono di tipo unit linked;
- polizze di Protezione (Protection) classificate nelle Lob:
 - Life - Other Life Insurance, polizze caso morte;
 - Health similar to Life - Other Life Insurance, ovvero assicurazione malattia praticata su una base tecnica simile a quella dell'assicurazione vita (di seguito anche assicurazione malattia SLT), afferente ai Rami Ministeriali Danni 1 e 2;
 - Health Non Similar to Life, ovvero assicurazione malattia di altre attività di assicurazione malattia (di seguito anche assicurazione malattia NSLT) per la componente del rischio invalidità.

Tale portafoglio viene valorizzato e valutato rispetto ai rischi previsti dalla Formula Standard, ciascuno dei quali richiede il calcolo di un requisito di capitale specifico (di seguito “Solvency Capital Requirement” o SCR). In particolare, il rischio di sottoscrizione (di seguito anche “Underwriting Risk”) è il rischio di perdita causata da una variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative a seguito di shock inattesi dei fattori di rischio tra i quali un incremento della mortalità o malattia, un aumento delle spese oppure una alterazione delle uscite anticipate oltre ad eventi catastrofici. È composto dal modulo del rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita (di seguito anche “Life UW”) e dal modulo del rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia (di seguito anche “Health UW”).

Il rischio di sottoscrizione comporta un requisito patrimoniale che al 31 dicembre 2017 ammonta a 199M€

K€	December 31, 2017	December 31, 2016
Life underwriting SCR	193.341	102.048
Health underwriting SCR	5.528	3.694
UNDERWRITING SCR	198.870	105.742

Osserviamo che sia il rischio di sottoscrizione vita sia quello relativo alla malattia (relativo esclusivamente al business Protection) sono aumentati in maniera significativa rispetto all'anno precedente, essenzialmente per l'evoluzione del business, il cambiamento di alcune metodologie delle ipotesi attuariali (quali ad esempio metodologia di determinazione dei sinistri futuri, di riscatto parziale e di riscatto totali) e dall'aggiornamento degli scenari economici.

Poiché il portafoglio è prevalentemente concentrato sul business Savings, le principali fonti di rischio sono:

- rischio di estinzione anticipata (“Lapse risk”), che determina la perdita di fondi propri di base derivante da uno shock dei tassi di estinzione anticipata dei contratti da parte dei contraenti. Il rischio che incide sui portafogli di Cardif Vita S.p.A. è valutato rispetto a tre diverse tipologie di shock: un incremento e un decremento permanente del 50% dei tassi di riscatto e un evento di riscatti massivi (“Mass lapse risk”) pari al 40% delle polizze in portafoglio. L'evento collegato ad una uscita massiva di portafoglio è il rischio dominante;
- rischio di spesa (“Expenses risk”), originato da un incremento permanente dei costi dovuti alla combinazione di: (a) un incremento istantaneo del 10%; (b) un incremento annuo di un punto percentuale del tasso d'inflazione delle spese;
- rischio mortalità (“Mortality risk”), derivante da un incremento permanente istantaneo dei tassi del 15%.

- rischio catastrofe (“Catastrophe risk”), conseguente ad eventi estremi che determinano un incremento istantaneo del +0,15% dei tassi di mortalità nei 12 mesi successivi.

La tabella seguente mostra il requisito patrimoniale richiesto a fronte di ogni tipologia di rischio evidenziando il beneficio della diversificazione:

K€	December 31, 2017			December 31, 2016			2017/2016
	Gross	Net	% net	Gross	Net	% net	Net
Mortality risk	40.506	30.764	12%	18.363	12.213	9%	152%
Longevity risk	1.041	911					
Disability risk	20	20	0%	0	0	0%	100%
Lapse risk	167.534	139.461	54%	75.697	64.686	48%	116%
Expense risk	53.837	60.912	24%	40.490	44.544	33%	37%
Revision risk	-	-		-	-		
Catastrophe risk	26.717	26.489	10%	12.940	12.819	10%	107%
<i>sum of the components</i>	<i>289.655</i>	<i>258.558</i>	<i>100%</i>	<i>147.489</i>	<i>134.262</i>	<i>100%</i>	<i>93%</i>
Diversification	(72.801)	(65.216)		(37.120)	(32.214)		102%
Life underwriting SCR	216.854	193.341		110.369	102.048		89%
Longevity risk	240	240	3%	24	24	1%	907%
Disability risk	2.086	2.086	29%	839	839	19%	148%
Lapse risk	2.074	2.074	29%	2.209	2.209	50%	-6%
Expense risk	2.830	2.830	39%	1.317	1.317	30%	115%
<i>sum of the components</i>	<i>7.230</i>	<i>7.230</i>	<i>100%</i>	<i>4.389</i>	<i>4.389</i>	<i>100%</i>	<i>65%</i>
Diversification	(1.837)	(1.837)		(1.016)	(1.016)		81%
Health SLT underwriting SCR	5.393	5.393		3.373	3.373		60%
Premium and Reserve Risk	204	204	100%	359	359	100%	-43%
Health NSLT underwriting SCR	204	204		359	359		-43%
Health CAT underwriting risk	115	115		415	415		-72%
Diversification on Health	(184)	(184)		(447)	(447)		
Health underwriting SCR	5.528	5.528		3.700	3.700		49%

Il requisito patrimoniale è calcolato al lordo e al netto della riassicurazione passiva quale strumento di mitigazione dei rischi di mortalità e catastrofe afferente esclusivamente al portafoglio Protection. In particolare, nel corso del 2017, Cardif Vita S.p.A. ha stipulato trattati di riassicurazione proporzionali. I trattati sottoscritti sono coerenti con le linee guida che il Consiglio di Amministrazione ha fissato al fine di ridurre la volatilità.

I principali rischi trasferiti ai riassicuratori sono: il rischio mortalità, il rischio di invalidità temporanea al lavoro e invalidità totale permanente.

I trattati di riassicurazione vengono utilizzati laddove non vi sia esperienza diretta nei rischi assicurativi connessi ai prodotti in produzione. In tal caso viene utilizzata l'esperienza del riassicuratore ed anche la mitigazione del rischio sottostante per il tramite di trattati, tipicamente in quota.

La scelta dei riassicuratori avviene sfruttando le economie di scala del Gruppo e con l'obiettivo di instaurare relazioni durature e vantaggiose con riassicuratori di standing elevato.

Inoltre, a garanzia del rapporto di fidelizzazione tra cedente e riassicuratore, gli accordi di riassicurazione prevedono la possibilità di rivedere le basi tecniche dei prodotti nel caso di andamenti negativi che porterebbero i prodotti ad essere poco profittevoli.

Non si prevede di modificare in modo sostanziale la politica di riassicurazione nel periodo di pianificazione delle attività; la Compagnia è comunque sempre attenta a valutare nuove iniziative qualora ritenute efficaci al fine di dare copertura ai principali rischi cui è esposta o al fine di ottimizzare il capitale posto a copertura del business.

C.1.b Concentrazione

Con riferimento ai prodotti commercializzati dalla Compagnia i cui premi confluiscono in tutto, o in parte, nelle Gestioni Separate, e relativamente all'esposizione al rischio in capo alla Compagnia derivante da una concentrazione su una singola testa di elevati importi di riserva matematica, la Compagnia adotta una

politica assuntiva che mira a ridurre significativamente tale rischio di concentrazione su singolo investitore o gruppo di investitori tra essi a vario titolo collegati.

La Compagnia, inoltre, monitora costantemente le posizioni presenti in portafoglio, che rappresentano, secondo criteri oggettivi, un rischio di concentrazione significativo, costituite anche da investitori istituzionali le cui decisioni di mantenimento dell'investimento possono essere influenzate anche dall'andamento dei mercati finanziari. Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del Regolamento ISVAP n. 38/2011 la Compagnia ha privilegiato prodotti assicurativi che disciplinano gli importi massimi in entrata ed in uscita nelle gestioni separate che un singolo contraente o soggetti tra loro collegati, possono movimentare, al fine di mitigare il rischio che le decisioni di un numero limitato di soggetti modifichino il profilo di rischio-rendimento attuale e prospettico legato a questa tipologia di prodotti.

Anche con riferimento ai prodotti commercializzati dalla Compagnia di puro rischio temporanee caso morte, la Compagnia ha adottato una politica assuntiva che mira a limitare il rischio di esposizione elevata in capo ad un gruppo limitato di teste, sia mediante la definizione di un importo massimo di capitale assicurato nei prodotti commercializzati che mediante l'uso della riassicurazione nel caso di coperture su singole teste, con un livello troppo elevato di prestazione assicurata.

C.1.c Controllo del rischio e monitoraggio

Cardif Vita S.p.A. definisce la sua politica di sottoscrizione mediante regole e limiti definiti e periodicamente aggiornati mediante specifiche policy denominate Actuarial & ALM Governance che stabiliscono le politiche assuntive e le regole con cui devono essere gestiti i rischi oggetto di assicurazione, sono riviste di norma due volte all'anno e vengono sottoposte ad analisi ed approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

All'interno di tali Governance sono definiti:

- le caratteristiche dei rischi sottoscrivibili e relativi limiti assuntivi;
- le procedure di definizione dei prodotti assicurativi e regole di pricing;
- gli indicatori di profitto;
- i limiti e livelli di delega decisionale al variare del livello di rischio.

Le principali caratteristiche tecniche dei prodotti in fase di studio sia Savings sia Protection, il contesto economico in cui si inseriscono, le ipotesi di produzione, i sistemi di gestione dei contratti ed eventuali necessità riassicurative sono descritti in un documento denominato Technical Analysis Note (TAN) la cui approvazione è disciplinata nelle Delegation Rules della Compagnia e formalizzata dalla Delegation Letter sulla base di un indice di rischio definito nelle Governance attuariali. La validazione dei prodotti prevede un approccio "Four eyes Principle" con un'opinione separata per la linea gerarchica ed attuariale in modo da garantire una visione integrata di tutti gli aspetti collegati all'introduzione del nuovo prodotto.

La Compagnia prevede un adeguato monitoraggio del rischio di concentrazione degli assicurati con contratti legati a gestione separata in coerenza con la delibera quadro al Regolamento ISVAP n° 38/2011, sul rischio di non equa partecipazione degli assicurati ai risultati finanziari della gestione separata per quanto riguarda la concentrazione dei rischi ad elevato importo di riserva matematica. Le attività di controllo sono svolte in modo automatico, al momento della sottoscrizione, e in caso di superamento dei limiti previsti si attiva un processo di escalation.

L'Attuariato della Compagnia prevede inoltre un monitoraggio dell'evoluzione del portafoglio attraverso l'evoluzione degli attivi della gestione separata e del tasso di rendimento.

Un monitoraggio periodico è infine svolto a partire da estrazioni periodiche del portafoglio assunto al fine di verificare l'adeguatezza dei limiti operativi in vigore e la necessità di rivedere i prodotti in commercializzazione.

Un monitoraggio sull'evoluzione del portafoglio assicurati è svolto periodicamente dalla Funzione Attuariale per verificare la coerenza delle regole di sottoscrizione nei prodotti assicurativi con l'evoluzione del portafoglio di assicurati, l'adeguata modellizzazione del prodotto nei sistemi di proiezione della Compagnia e della redditività sia in fase di sottoscrizione che periodicamente sul portafoglio in vigore.

C.1.d Stress tests e analisi sensitivity

Gli stress test e le sensitivities sul rischio di sottoscrizione sono svolte in modo sistematico e principalmente durante le fasi di pricing e di approvazione dei prodotti per testare la redditività e la sostenibilità in caso di scenari avversi (stress test) o estremi (crash test). Tali stress test e crash test sono svolti sullo stesso orizzonte temporale dello scenario centrale, coerente con il periodo di osservazione utilizzato nel budget della Compagnia.

Nell'ORSA 2018 basata su dati al 31/12/2017 il rischio di sottoscrizione è stato considerato in due Metascenari.

Nel primo caso è stato considerato un aumento dei riscatti sulla clientela "Private" come step successivo ad uno shock di mercato sul perimetro delle Gestioni Separate. Nel secondo caso è stato valutato un aumento della mortalità attesa sul business Protection, in concomitanza con uno shock delle spese.

La solvibilità prospettica della Compagnia non viene impattata in modo preponderante dai rischi di sottoscrizione.

C.2 RISCHIO DI MERCATO

C.2.a Definizione

Il rischio di mercato è il rischio di una perdita finanziaria in seguito a movimenti sfavorevoli dei mercati finanziari. Tali movimenti si riflettono in una variazione sfavorevole dei prezzi (di obbligazioni, equity e commodities, derivati, real estate, tassi di cambio ...) e sono dovuti alle fluttuazioni dei tassi d'interesse, dei credit spreads, delle volatilità e correlazioni.

C.2.b Cardif Vita S.p.A. asset under management

Le tabelle che seguono mostrano la composizione delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero di Cardif Vita S.p.A. al 31/12/2017 confrontato con il 31/12/2016.

Cardif Vita Asset under management: Gestioni Separate e Patrimonio Libero

Con riferimento alla classe C (Gestioni separate e Patrimonio Libero) l'incremento dell'asset under management (in termini di Market Value) nel corso dell'anno 2017 è spiegato alla raccolta netta positiva (+261 M€) oltre che alle condizioni di mercato.

<i>In thousands of euros, at</i>		December 31, 2017		December 31, 2016	
Assets Type	Detail	General Funds		General Funds	
		Market Value	%	Market Value	%
Government bonds		11.517,3	54,6%	11.549,6	56,6%
Corporate bonds		4.189,3	19,9%	4.068,3	19,9%
Equities		330,6	1,6%	269,0	1,3%
Investment funds	Equity funds	1.306,6	6,2%	1.187,5	5,8%
	Debt funds	1.419,9	6,7%	1.240,2	6,1%
	Money market funds	317,2	1,5%	391,0	1,9%
	Asset allocation funds	202,7	1,0%	213,8	1,0%
	RealEstateFund	352,1	1,7%	276,7	1,4%
	AlternativeFund	267,8	1,3%	184,7	0,9%
	PrivateEquityFund	105,6	0,5%	120,2	0,6%
	InfrastructureFund	49,5	0,2%	8,4	0,0%
Other funds	0,0	0,0%	(0,0)	0,0%	
Structured notes		909,2	4,3%	828,3	4,1%
Collateralised securities		0,0	0,0%	0,0	0,0%
Cash and deposits		109,1	0,5%	69,1	0,3%
Mortgages and loans		0,0	0,0%	0,0	0,0%
Properties		0,4	0,0%	0,7	0,0%
Others		0,0	0,0%	0,0	0,0%
TOTAL		21.077,4	100,0%	20.407	100,0%

Al 31/12/2017 l'asset allocation è sostanzialmente invariata rispetto alla chiusura precedente. Si evidenzia solo una riduzione (-2% circa) dei titoli Governativi a favore degli investimenti in fondi (in particolare fondi azionari, obbligazionari e alternativi) come strategia di diversificazione e miglioramento della profittabilità dei portafogli legati alle Gestioni Separate.

Cardif Vita Asset under management: Unit Linked

Sui prodotti di Ramo III, l'incremento dell'asset under management (in termini di Market Value) nel corso dell'anno 2017 è dovuto alla raccolta netta positiva (+892 M€) oltre che alle condizioni di mercato.

<i>in millions of euro at</i>		December 31, 2017		December 31, 2016	
Assets Type	Detail	Unit Linked		Unit Linked	
		Market Value	%	Market Value	%
Government bonds		58,0	1,6%	122,6	4,8%
Corporate bonds		28,8	0,8%	9,6	0,4%
Equities		30,6	0,9%	24,7	1,0%
Investment funds	Equity funds	561,0	15,8%	445,0	17,3%
	Debt funds	889,8	25,1%	721,0	28,0%
	Money market funds	144,6	4,1%	160,3	6,2%
	Asset allocation funds	890,1	25,1%	782,5	30,4%
	RealEstateFund	0,0	0,0%	0,0	0,0%
	AlternativeFund	386,7	10,9%	62,6	2,4%
	PrivateEquityFund	0,0	0,0%	0,0	0,0%
	InfrastructureFund	0,0	0,0%	0,0	0,0%
	Other funds	534,7	15,1%	207,4	8,1%
Structured notes		0,1	0,0%	0,7	0,0%
Collateralised securities		0,0	0,0%	0,0	0,0%
Cash and deposits		8,3	0,2%	2,9	0,1%
Mortgages and loans		0,0	0,0%	0,0	0,0%
Properties		0,0	0,0%	0,0	0,0%
Others		17,4	0,5%	31,3	1,2%
TOTAL		3.550,0	100,0%	2.571	100,0%

Di seguito la composizione del portafoglio Government Bonds per rischio paese:

<i>In k of euro, market value by country of issuer, at</i>	December 31, 2017	December 31, 2016
France	587.258	49.357
Italy	10.354.488	11.125.074
Belgium	43.030	44.945
Spain	281.858	179.445
Austria	785	819
Germany	1.055	1.115
Luxembourg	9.567	-
Slovakia	51.577	27.099
Czech Republic	11.538	11.420
Poland	73.866	58.542
Slovenia	23.552	47.280
Hungary	23.150	-
Sovranational	-	11.076
TOTAL OF THE EURO ZONE EXPOSITION	11.461.724	11.556.170
Other zones	113.538	116.031
TOTAL GOVERNMENT BONDS	11.575.262	11.672.201

C.2.c Esposizione al rischio di mercato

L'SCR market si attesta a €m373,30 al 31 dicembre 2017, incrementato del 17,8% se comparato al 31 dicembre 2016.

Gli scenari di shock sono calibrati da EIOPA. Il valore del requisito di capitale a ciascun sotto-modulo del market risk è calcolato mediante differenza degli assets esposti allo specifico fattore di rischio prima e dopo la variazione delle variabili finanziarie, al netto della relativa variazione delle riserve tecniche.

<i>Solvency capital, in k euros at</i>	December 31, 2017	December 31, 2016
Interest rate risk	34.929	26.706
Equity risk	225.983	187.695
Property risk	6.139	5.603
Spread risk	131.060	116.345
Market risk concentrations	-	-
Currency risk	41.058	37.525
Diversification within market risk module	(65.861)	(56.882)
TOTAL SCR MARKET RISK	373.307	316.992

L'SCR market si compone dei seguenti moduli:

Rischio di tasso d'interesse: La metodologia adottata da Cardif Vita S.p.A. prevede l'applicazione di uno shock up e uno shock down alla curva dei tassi d'interesse utilizzata nella valutazione degli attivi e delle passività (i parametri sono definiti da EIOPA). Il requisito di capitale per questo modulo di rischio è moderato (rappresenta il 9% dell'SCR di mercato dopo la diversificazione). Nelle proiezioni integrate di attivi e passivi (ALM), gli shock applicati agli assets sono principalmente assorbiti da un aggiustamento dei fattori di sconto applicati ai flussi delle passività. Di conseguenza, la differenza di duration tra assets e liabilities (prudentemente più corta per gli assets che per le liabilities per coprire eventuali fabbisogni di liquidità dovuti a un'accelerazione delle uscite) è il driver principale del requisito di capitale per questo modulo di rischio. Inoltre, in uno scenario di tassi bassi come quello attuale, la presenza della garanzia di un tasso minimo contribuisce all'incremento del requisito di capitale. Lo shock più sfavorevole con l'attuale portafoglio di Cardif Vita S.p.A. è l'interest shock down, infatti, a pari casi particolari, poiché la duration degli assets è inferiore a quella dei passivi, una variazione dei tassi d'interesse negativa porta ad un maggiore aumento dei passivi rispetto a quella degli assets, nel caso contrario si ha invece un maggiore beneficio poiché gli assets diminuiscono meno dei passivi, dando luogo ad un beneficio economico.

Rischio Azionario: al 31 dicembre 2017, il rischio azionario rappresenta il 61% dell'SCR di mercato dopo la diversificazione. È il principale rischio di mercato per Cardif Vita S.p.A. dovuto principalmente all'ammontare della percentuale di shock prevista da EIOPA applicata per la determinazione del requisito di capitale derivante dal questo rischio (i parametri base di shock sono rispettivamente 39% per i titoli "Global Equity" e 49% per i titoli "Other Equity"). A seguito dell'applicazione dell'aggiustamento simmetrico (anch'esso previsto da EIOPA) tali parametri sono diventati rispettivamente 40,9% e 50,9%.

Rischio immobiliare: deriva della sensibilità delle attività, delle passività e degli investimenti finanziari al livello o alla volatilità di prezzi di mercato immobiliare. E si traduce nella perdita del valore di mercato degli assets immobiliari. Il rischio property per Cardif Vita S.p.A. è marginale (il requisito di tale sotto-modulo rappresenta il 2% dell'SCR market dopo la diversificazione).

Rischio Spread: è il sotto modulo del rischio di mercato che permette di quantificare il capital requirement che corrisponde a un incremento dei credit spread. Lo stress fa riferimento a modifiche nel livello o nella volatilità dei credit spread rispetto alla curva di tassi d'interesse risk free e si applica ai soli titoli di tipo obbligazionario corporate e le emissioni statali non europee. La metodologia adottata da Cardif Vita S.p.A. prevede, coerentemente con le specifiche tecniche EIOPA della formula standard, che il requisito di capitale venga calcolato in funzione del rating di controparte e della duration di ciascuna esposizione. Per la Compagnia il rischio spread rappresenta il secondo più importante rischio di mercato (35% dell'SCR market dopo la diversificazione).

Rischio di cambio: un sotto-modulo del rischio di mercato relativo alla possibilità che variazioni dei tassi di cambio tra due valute portino ad una perdita del potere di acquisto della divisa detenuta e alla conseguente perdita di valore degli assets. Si quantifica il capitale necessario alla variazione del 25% della divisa estera contro l'euro. Per Cardiff Vita S.p.A. il currency risk rappresenta l'11% del requisito totale di mercato dopo la diversificazione.

C.2.d Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione all'interno del rischio di mercato è da intendersi come esposizione verso la stessa controparte e non include altri tipi di concentrazione (settore, area geografica ...). Al 31 dicembre 2017, come al precedente esercizio, Cardiff Vita S.p.A. non è esposta a rischio concentrazione. Tale risultato è coerente con la politica d'investimento, per cui sono vietate esposizioni significative verso lo stesso emittente.

C.2.e Risk management e monitoring

La strategia dell'impresa in materia di gestione degli investimenti mira a conseguire un rendimento stabile nel medio/lungo periodo, in grado di remunerare le aspettative di tutti gli aventi diritto a prestazioni assicurative, perseguendo una sana e prudente gestione nella tutela degli impegni verso gli Assicurati (riserve tecniche) ed il conseguimento degli obiettivi di Sicurezza, Qualità, Liquidità, Redditività e Disponibilità.

In riferimento alla redditività dell'investimento, per ottenere un adeguato rendimento nel lungo periodo, vengono selezionati titoli posizionati sulla frontiera efficiente, nell'ottica di perseguire il miglior trade-off in termini di rischio/rendimento.

Il rendimento dell'attività d'investimento è determinato dalla scelta dell'asset allocation strategica e dell'asset allocation tattica, nonché dalla gestione finanziaria svolta su base giornaliera. In situazioni di mercato caratterizzate da andamenti anomali dei fattori di rischio (cosiddette condizioni di stress), gli obiettivi di rendimento possono essere rivisti sulla base di ulteriori analisi che tengono conto del Risk Appetite e delle Linee Guida definiti dal Consiglio di Amministrazione. Il perseguimento dell'obiettivo di rendimento è garantito, in condizioni di mercato cosiddette di stress, da aggiustamenti nell'asset allocation tattica e dalla selezione degli investimenti. L'utilizzo di strumenti finanziari derivati con finalità di copertura è un'ulteriore leva per il raggiungimento del rendimento atteso minimizzando l'esposizione al rischio di mercato.

Le operazioni sugli assets sono concluse con controparti abilitate e sottoposte a vigilanza prudenziale. I criteri di selezione degli investimenti sono:

- il rendimento atteso: la Compagnia effettua una selezione degli investimenti finalizzata alla ricerca di un rendimento funzionale agli obiettivi della gestione, condotta in maniera coerente con il principio della persona prudente;
- il merito Creditizio: la selezione degli investimenti tiene conto della solidità patrimoniale delle controparti emittenti;
- liquidità: la selezione delle attività finanziarie è volta a garantire un adeguato profilo di liquidabilità del portafoglio coerente con le esigenze di gestione delle passività;
- durata: le scelte d'investimento sono sempre ispirate alla gestione integrata dell'attivo e del passivo, nell'ambito della misurazione del cash flow matching e del duration matching dei portafogli.

All'interno del monitoraggio dei rischi complessivi a cui è esposta la Compagnia si predispone un monitoraggio specifico del rischio di mercato fornendo adeguata documentazione al Comitato Rischi Operativi e, qualora necessario, al Comitato Rischi Collegiale.

Il rischio di mercato è monitorato mediante Asset Allocation Strategica e stress test. Viene inoltre predisposta una reportistica sulle analisi prospettive del portafoglio.

C.2.f Stress test e analisi di sensibilità

Gli stress test sul rischio mercato sono condotti con regolarità all'interno degli Studi ALM, effettuati con periodicità almeno annuale per la determinazione dell'Asset Allocation Strategica. Lo scopo di questi stress test è quello di verificare la capacità della Compagnia di fare fronte ai suoi impegni in caso di scenari di mercato sfavorevoli, tenendo conto dell'impatto di questi scenari anche sul comportamento degli assicurati.

La funzione di Risk Management svolge dei controlli sugli attivi maggiormente rischiosi identificati in coerenza con la Delibera ex Regolamento IVASS n° 24/2016 e con la frequenza stabilita.

Nell'ORSA 2018 basata su dati a fine anno 2017 è stato inoltre individuato un Metascenario specifico legato ai rischi di mercato lato Gestioni Separate, anche combinati con il rischio di aumento dei riscatti da parte della clientela "Private", clientela mediamente più sensibile all'andamento dei tassi di interesse sui mercati finanziari.

Lo scenario di shock mercato ipotizzato è uno scenario particolarmente "severo", la cui valutazione è sostenuta anche dalle evidenze storiche degli ultimi anni. Il Metascenario ha un impatto consistente sulla solvibilità prospettica della Compagnia, pur non andando ad impattare il ratio al di sotto della soglia minima del 145% individuata dalla Capital Management Policy.

C.3 RISCHIO DI CREDITO

C.3.a Definizione

Il rischio di credito è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante dal deterioramento del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali l'impresa di assicurazione o di riassicurazione è esposta. È riconducibile al rischio d'inadempimento della controparte, al rischio spread o alla concentrazione delle esposizioni.

Di seguito si riportano informazioni circa l'evoluzione del rischio d'inadempimento della controparte (di seguito anche "Default risk" o "rischio default"); l'esposizione al rischio spread e al rischio di concentrazione verso emittenti di attività finanziarie, invece, è analizzata nei paragrafi relativi al rischio mercato.

Per BNP Paribas Cardif Vita S.p.A. sono esposte a rischio default le posizioni relative a:

- i depositi bancari a vista (liquidità di conto corrente);
- i depositi rilasciati in garanzia di trattati di riassicurazione attiva;
- le somme recuperabili in base ad accordi di riassicurazione passiva ("recoverables");
- i crediti nei confronti di intermediari e assicurati.

Al 31 dicembre 2017 non ci sono posizioni aperte in strumenti derivati a mitigazione dei rischi di mercato.

Le posizioni indicate sono classificate in due tipologie:

- esposizioni di Tipo 1 (Type 1) relative a controparti dotate di un giudizio di credito (rating) emesso da un ECAI: vi rientrano depositi bancari e quelli rilasciati in garanzia di trattati di riassicurazione attiva, recoverable;
- esposizioni di Tipo 2 (Type 2) relative a crediti nei confronti di intermediari, di assicurati o di controparti prive di rating: sono assegnati a tale categoria i crediti nei confronti di intermediari e di assicurati.

Al 31 dicembre 2017 il rischio di inadempimento della controparte di Cardif Vita S.p.A. ammonta a 14M€, in aumento del 25% rispetto all'anno precedente, principalmente, per effetto di una maggiore disponibilità bancaria e dal downgrade del rating di una controparte bancaria, che determina l'incremento del requisito per la categoria di esposizioni Type 1. L'assorbimento di capitale per le esposizioni Type 2 è rimasto, invece, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

In K Euro, at	December 31, 2017	December 31, 2016
Type 1 - Receivables from reinsurance operations, securitization or derivatives, deposit cash at bank	8.781	6.150
Type 2 - Receivables on distributors and others	6.203	5.895
Diversification	(938)	(778)
TOTAL COUNTERPARTY DEFAULT RISK	14.046	11.267

C.3.b Concentrazione

I depositi bancari a vista sono per oltre l'80% presso BNL che costituisce la controparte bancaria principale.

I depositi rilasciati in garanzia di trattati di riassicurazione attiva riguardano le riserve matematiche e le riserve per somme da pagare, a garanzia degli impegni assunti nei confronti delle compagnie cedenti, Credit Ras Vita S.p.A. e Allianz S.p.A..

Con riferimento ai trattati di riassicurazione passiva, le posizioni più significative si riferiscono a:

- Ares Reinsurance Limited, per un valore di recoverables pari a 6M€, a fronte dei quali vi è un deposito (pari a 1M€ al 31 dicembre 2017) a garanzia delle riserve sinistri cedute per effetto di un trattato proporzionale su prodotti Credit Protection (CPI), in run off dal 2013. Tale deposito viene costituito mensilmente e non è remunerato;
- Hannover Re, per un valore di recoverables pari a 1M€, a fronte dei quali vi è in un deposito (pari a 0,2M€ al 31 dicembre 2017) a garanzia delle riserve sinistri cedute per effetto di un trattato di riassicurazione a premi di rischio su prodotti Mutui (copertura del debito residuo), in run off dalla fine del 2005, costituito trimestralmente e remunerato al 2%.

Con riferimento ai crediti verso intermediari e verso assicurati inclusi nel Type 2 si evidenzia che circa il 20% dei crediti con anzianità inferiore ai 3 mesi è rappresentato da BNL (non si segnalano crediti con anzianità

superiore ai 3 mesi riferiti a BNL). Se si considerano anche gli altri partner appartenenti al Gruppo BNP Paribas S.A., tali percentuali salgono rispettivamente al 23% e al 10%.

C.3.c Gestione e monitoraggio del rischio

L'esposizione al rischio default dei riassicuratori viene gestita attraverso una selezione rigorosa delle controparti, la negoziazione di accordi che prevedano garanzie collaterali (depositi) a salvaguardia degli interessi degli assicurati e un monitoraggio regolare delle esposizioni più significative.

A fini di identificazione, misurazione, gestione, controllo e mitigazione del rischio di credito la Compagnia:

- Adotta il proprio modello per l'identificazione del livello di rischio di credito su ogni singola controparte, adeguato agli obiettivi di gestione del rischio in oggetto;
- Monitora periodicamente e riporta ai comitati dedicati i risultati delle proprie analisi.

C.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.a Definizione

Il rischio di liquidità è inteso come il rischio derivante da mismatching attivi/passivi o da un'improvvisa modifica dell'andamento delle passività a breve periodo.

C.4.b Esposizione al rischio

La liquidità detenuta dovrebbe garantire la possibilità di far fronte in ogni momento agli impegni senza dover effettuare operazioni non pianificate di cessione di titoli che potrebbero generare minusvalenze e senza dover ricorrere a prestiti e finanziamenti. A tal fine, si distingue ciò che è liquidità intesa come gestione dei flussi di cassa e liquidità del portafoglio di attività finanziarie. Il primo aspetto è ulteriormente declinato, in funzione dell'orizzonte temporale di riferimento, come segue:

- la gestione della liquidità a breve termine, o cash flow management, ha l'obiettivo di garantire la capacità dell'Impresa di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. Viene effettuata su un intervallo temporale di un giorno, recependo tutti gli impegni finanziari contabilizzati secondo le procedure aziendali e confrontandoli con i saldi di c/c;
- la gestione della liquidità di breve-medio termine si basa sul Cash Flow previsionale e copre un orizzonte temporale di 12 mesi, con passo almeno trimestrale. A questo scopo viene definito, in linea con il budget economico, un piano previsionale finanziario che determina le scadenze dei flussi in entrata ed uscita per periodo di osservazione mensile; i flussi considerati includono quelli attesi dal portafoglio di attività finanziarie e dal portafoglio passivi, considerando il portafoglio aperto al new business, oltre agli altri flussi di cassa previsti (spese di gestione, imposte, ecc.);
- in un'ottica di medio/lungo termine, invece, il mismatching di cassa che viene gestito sulla base delle analisi di Asset Liability Management (ALM), che coprono un orizzonte temporale pluriennale.

C.4.c Controllo del rischio e riduzione

A fini d'identificazione, misurazione, gestione, controllo e mitigazione del rischio di liquidità (mantenere il rischio di liquidità ad un livello accettabile) la Compagnia:

- definisce il modello per determinare il fabbisogno di liquidità globale a breve e medio termine compreso un buffer di liquidità, o una quota minima, adeguata a gestire eventuali carenze;
- fissa l'insieme dei principi, delle finalità, delle metodologie e degli strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio di liquidità;
- definisce la procedura per determinare il livello di disallineamento tra le entrate e le uscite di cassa sia delle attività che delle passività, compresi i flussi di cassa previsti per le operazioni di assicurazione diretta e per le riassicurazioni, sinistri, estinzioni anticipate o riscatti;
- descrive la metodologia d'individuazione del livello delle attività liquide e del loro monitoraggio, compresa la quantificazione dei costi potenziali o delle perdite finanziarie derivanti da una realizzazione forzata;
- definisce gli aspetti di governo e organizzativi di gestione e controllo del rischio liquidità.

Infine, il monitoraggio del rischio liquidità è effettuato anche mediante analisi della composizione del portafoglio di attività in funzione del grado di liquidità degli assets, dell'aggiornamento del cash-flow previsionale, del calcolo del Buffer e del controllo dei limiti forniti al gestore.

C.4.d Sensitivity

Con cadenza almeno annuale, ed ogni volta che un mutamento del contesto aziendale od economico lo chiede, in un'ottica di medio/lungo termine, il mismatching di cassa che viene gestito sulla base delle analisi di Asset Liability Management (ALM), anche mediante situazioni di stress di riscatti. Queste proiezioni sono utilizzate per verificare la solvibilità aziendale e la capacità dell'assicuratore di onorare i propri impegni nel medio lungo termine.

C.5 RISCHIO OPERATIVO

C.5.a Definizione

Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti da errori o inadeguatezze dei processi interni, dovuti sia a risorse umane che a sistemi tecnologici, oppure derivanti da eventi esterni sia di tipo accidentale che naturale. Gli eventi esterni menzionati in questa definizione includono quelli di origine naturale o umana.

I processi interni sono specificatamente quelli che riguardano i dipendenti e i sistemi tecnologici. Gli eventi esterni includono, tra l'altro, alluvioni, incendi, terremoti e attacchi terroristici. Eventi relativi al credito o al mercato come l'inadempimento o le fluttuazioni di valore non sono inclusi nel rischio operativo.

Il rischio operativo contempla le frodi, i rischi relativi alle risorse umane, legali, d'inadempienze, fiscali, relativi ai sistemi operativi, alle forniture di servizi finanziari inappropriati, rischi relativi a errori nei processi operativi, incluse le procedure di sottoscrizione e di gestione del post vendita; o l'uso di un modello (model risk) così come qualsiasi potenziale conseguenza finanziaria dettata dalla gestione del rischio di reputazione.

C.5.b Esposizione al rischio

La Compagnia quantifica l'esposizione al rischio operativo in coerenza con la formula standard di EIOPA e la sua proiezione nel tempo.

L'ammontare dell'SCR relativo al rischio operativo si attesta su € 101.295 k al 31/12/2017, rispetto ai € 124.423 k del 31/12/2016 (con una diminuzione del 18,6%).

Tale requisito è principalmente determinato dall'evoluzione dei volumi dei premi del business Savings.

<i>In thousands of euros, at</i>	December 31, 2017	December 31, 2016
Capital requirement for operational risk based on technical provisions	89.971	87.188
Capital requirement for operational risk based on earned premiums	99.155	122.774
TOTAL AMOUNT OF OPERATIONAL RISK SOLVENCY CAPITAL REQUIREMENT	101.295	124.423

C.5.c Tecniche principali per il controllo e la riduzione del rischio

Per la gestione del rischio operativo, così come per la gestione del rischio di non conformità e reputazionale, Cardif Vita S.p.A. fa riferimento al suo Sistema dei Controlli Interni, che fornisce un framework di controlli sia periodici che permanenti.

Si segnala altresì che la Compagnia gestisce il rischio operativo tramite specifici Comitati ad hoc, oltre che tramite il Comitato Rischi Operativo dove i punti legati al rischio operativo vengono trattati all'interno di un framework più completo che comprende tutte le famiglie di rischio. Si segnala che a rafforzamento del monitoraggio e controllo sui rischi operativi è stata istituita anche per l'Italia una struttura di Operational Risk Control a diretto riporto del Risk Manager.

C.6 ALTRI RISCHI MATERIALI

I rischi materiali della Compagnia sono rappresentati nella Cartografia dei Rischi e descritti più compiutamente nell'ORSA Report. La tassonomia dei rischi di Cardif Vita S.p.A. prevede cinque famiglie di rischio elementari e quattro famiglie di rischio trasversali. La valutazione dei rischi ha lo scopo principale di identificare e dare priorità alle maggiori minacce percepite al perseguimento delle scelte strategiche della Compagnia.

In dettaglio le famiglie di rischio elementari coincidono con le famiglie della formula standard EIOPA (mercato, sottoscrizione, credito, operativo) più la famiglia del rischio strategico. Le famiglie di rischio trasversali sono costituite dal rischio ALM, il rischio reputazionale, il rischio di non conformità ed il rischio emergente.

La Compagnia si è dotata di specifici Piani d'Azione, descritti anche all'interno del proprio Piano Industriale, al fine di gestire i rischi non coperti da capitale normativo.

C.7 ALTRI RISCHI SOSTANZIALI

Dall'entrata in vigore del Regolamento IVASS 30/2016, la Compagnia adempie agli obblighi previsti in termini di comunicazione all'Organo di Vigilanza utilizzando le soglie previste nel documento:

- operazioni infragruppo significative se sono pari o superiori all'1% dell'SCR;
- operazioni infragruppo molto significative se sono pari o superiori al 5% dell'SCR.

Le operazioni infragruppo rientrano in ordinarie interrelazioni, riconducibili essenzialmente a servizi prestati e ad altre attività ordinarie quali ad esempio la distribuzione di prodotti assicurativi e la gestione di investimenti.

C.8 POLITICHE DI INVESTIMENTO E GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI COERENTEMENTE CON IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE

Cardif Vita S.p.A. nella sua attività di investimento si ispira al principio della persona prudente in conformità con l'articolo 132 della direttiva Solvency II e con le disposizioni nazionali di attuazione della stessa. Tale criterio si declina più precisamente nel principio secondo cui il rendimento atteso sugli investimenti non deve essere la sola regola di selezione degli attivi; la Compagnia tiene conto anche del livello di sicurezza ad essi associato in quanto fattore critico per l'adeguata tutela dei più generali interessi dei clienti.

Le regole d'investimento sono formalizzate nella Politica degli investimenti, definita formalmente dal Consiglio di Amministrazione, che si applica a tutti i portafogli degli attivi gestiti ed in particolare a gestioni separate, mezzi propri e attivi sottostanti i prodotti Unit Linked.

Gli investimenti sono effettuati conformemente all'allocazione strategica degli attivi definita nello studio annuale di ALM realizzato per ogni portafoglio, determinata in funzione dei rispettivi passivi.

La governance relativa agli investimenti copre l'insieme dei processi chiave della gestione degli attivi e del controllo dei rischi, garantendo il rispetto di esigenze trasversali.

Più precisamente, la governance riguarda i seguenti elementi:

- la descrizione dei compiti, dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti coinvolti nella gestione degli investimenti;
- il quadro dell'allocazione strategica definita dagli studi di ALM;
- i Comitati;
- la Politica degli investimenti che comprende, tra gli altri, gli attivi autorizzati, i limiti di gestione, la descrizione dei rischi e la loro gestione;
- i poteri delegati ai gestori;
- le decisioni di gestione che si basano su una visione di detenzione a lungo termine degli attivi, combinando l'approccio top-down (scenario centrale macroeconomico, scelte di allocazione) e la selezione degli attivi, e che includono dei margini di manovra tattici.

La Politica degli investimenti prevede dei Comitati specifici che coprono l'intero processo d'investimento:

- Consiglio d'Amministrazione: responsabile dell'approvazione della Politica degli investimenti e dei limiti ivi riportati;
- Comitato Investimenti: permette un'adeguata e costante informativa in tema di politica degli investimenti e di rischio finanziario (nonché delle relative eventuali modifiche a tale rischio) favorendo la condivisione delle tematiche con gli altri partecipanti, l'analisi delle criticità e la definizione di eventuali piani di azione;
- Comitato Scenario Centrale di Gruppo: predispone previsioni sulle principali variabili economiche e finanziarie che hanno impatti sulla concreta attuazione della politica degli investimenti;
- Comitato Tattico Settimanale: Comitato che si svolge tra i gestori e durante il quale sono discusse scelte di allocazione tattica dei portafogli e vengono condivise anche le valutazioni emerse nel Comitato tattico settimanale di Gruppo;
- New Asset Committee (NAssCC): convocato in caso di investimenti in nuove classi di attivo, ha lo scopo di verificare che le nuove classi di attivo proposte ed i relativi metodi di implementazione siano coerenti con gli standard di Cardif Vita S.p.A..

C.8.a Modalità di attuazione della politica di investimento

L'Organo amministrativo rivede e aggiorna almeno annualmente la propria Politica degli investimenti, così come richiesto dal Regolamento IVASS n. 24/2016 e successive modificazioni.

La politica suddetta definisce, in conformità con l'articolo 132 della Direttiva Solvency II e con le disposizioni nazionali di attuazione della stessa, le linee guida aziendali e le politiche di investimento sull'intero patrimonio finanziario della Compagnia, coerenti con il profilo di rischio delle passività detenute, per assicurare la continua disponibilità nel patrimonio finanziario, di attivi idonei e sufficienti a coprire le passività, nonché la sicurezza, la qualità, la redditività, la disponibilità e la liquidità degli investimenti, mediante una adeguata diversificazione e dispersione degli stessi.

La politica strategica degli investimenti, in termini di composizione del portafoglio investimenti di medio - lungo periodo, è declinata sul portafoglio di attività finanziarie di Classe C ed è definita dall'Organo Amministrativo sulla base degli studi strategici elaborati dalla Funzione Attuariato e ALM.

Vengono, inoltre, definiti nella Delibera Quadro prevista dal Regolamento IVASS n. 24/2016, espressamente approvata dal Organo amministrativo della Compagnia, i limiti delle varie categorie di investimento con i relativi criteri e con riferimento ai requisiti richiesti nell'articolo 5 del Regolamento IVASS n. 24/2016.

Relativamente agli attivi a copertura delle riserve tecniche delle polizze vita di cui all'articolo 41, comma 1 e 2 del Codice delle Assicurazioni Private (cosiddette forme assicurative Unit Linked e Index Linked), vengono definite le linee guida relativamente alla tipologia di OICR/SICAV e indici ammissibili, ai limiti di concentrazione per emittente/gruppo ed ai criteri di scelta delle controparti.

La politica trova attuazione nell'operato delle diverse unità organizzative e Comitati coinvolti.

Il Comitato Investimenti, attraverso la partecipazione continuativa del Risk Manager alle riunioni, ne permette un'adeguata e costante informativa in tema di politica degli investimenti e di rischio finanziario e relative eventuali modifiche favorendo la condivisione delle tematiche con gli altri partecipanti, l'analisi delle criticità e la definizione di eventuali piani di azione. Inoltre, il verbale di tale Comitato è inviato, tra gli altri, a fini informativi e di controllo, anche alla Funzione di Compliance, per la valutazione degli aspetti di propria competenza. Tale attività non sostituisce le attività di analisi/controllo ed ispezione svolte dalla Funzione Compliance.

Il Comitato Investimenti si riunisce con cadenza periodica, di norma mensilmente, ovvero ogni qual volta le circostanze lo dovessero richiedere.

Di ogni riunione viene redatto apposito verbale da parte del Gestore che viene poi distribuito ai partecipanti.

Le Funzioni che partecipano al Comitato Investimenti svolgono le attività di loro competenza anche mediante la redazione e presentazione di un adeguato reporting e analisi di sensitività in coerenza con le Linee Guida definite in termini di gestione del rischio finanziario e con la Delibera di cui al Regolamento Isvap n. 24/2016.

Nel caso di anomalie o non rispetto dei limiti operativi, le Funzioni owners delle diverse attività segnalano l'eventuale superamento dei limiti fissati che vanno oltre le soglie definite nelle Linee guida e li comunicano al Comitato Investimenti che valuterà le azioni da intraprendere.

Se, per circostanze eccezionali, non fosse possibile definire un piano di rientro e in particolare se la liquidazione immediata della posizione comportasse un impatto negativo sul tasso di interesse certificato, l'Amministratore Delegato, in considerazione della presenza e delle competenze del Comitato Investimenti, può approvare e validare il superamento del limite per effetto di una deroga temporanea.

In tali circostanze, il Comitato Investimenti valuta se sottoporre il superamento all'attenzione dell'Organo Amministrativo.

C.9 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni particolari.

D. VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ

Cardif Vita S.p.A. redige il proprio Bilancio Solvency II ai sensi dell'Art. 75 della Direttiva 2009/138/CE del 25 novembre 2009 (Direttiva Solvency II), i.e. principalmente al valore di mercato.

D.1 BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2017

Balance Sheet - Total Assets

Tavola di sintesi degli attivi di Bilancio e comparazione tra i valori utilizzati nel Bilancio Solvency II e quelli Local GAAP

<i>In K Euro, at December 31, 2017</i>	Annual Financial Report	Reclassification	Statutory Accounts (Solvency I)	Restatement	Solvency II Balance Sheet
Goodwill	113.788	-	113.788	(113.788)	-
Deferred acquisition costs	221	-	221	(221)	-
Other intangible assets	8.002	-	8.002	(8.002)	-
Deferred tax assets	-	29.960	29.960	(29.960)	-
Property held for own use	445	-	445	-	445
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	18.495.157	-	18.495.157	2.472.686	20.967.843
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	3.550.027	-	3.550.027	(58)	3.549.970
Loans and mortgages	-	-	-	-	-
Loans on policies	26	22	48	-	48
Reinsurance recoverables	13.918	-	13.918	(532)	13.386
Deposits to cedants	29.362	-	29.362	-	29.362
Insurance and intermediaries receivables	13.115	-	13.115	-	13.115
Reinsurance receivables	1.782	-	1.782	-	1.782
Receivables (trade, not insurance)	453.087	(29.982)	423.105	-	423.105
Cash and cash equivalents	79.739	-	79.739	-	79.739
Other assets	1	-	1	-	1
TOTAL ASSETS	22.758.669	0	22.758.669	2.320.126	25.078.795

In conformità all'Art. 75, comma 1.a) della Direttiva Solvency II: "le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato".

I metodi di valutazione degli attivi della Compagnia sono descritti al paragrafo D.2.

Balance Sheet - Total Liabilities

Come si evince dalla tabella sotto riportata non sono stati applicati differenti criteri di valutazione tra il Bilancio Local Gaap (Solvency I) e quello Solvency II ad eccezione di quanto iscritto nella voce "Technical provisions incl. Best estimates of liabilities (BEL)" per cui si rimanda al capitolo D.3 e di quanto inserito in "provisions for pension and other benefits" che, per quanto riguarda il Bilancio "Solvency I", prevede l'iscrizione dell'importo corrispondente a quanto maturato nell'ipotesi che tutti i dipendenti cessino dal rapporto di lavoro alla data di bilancio mentre in ambito "Solvency II" si adotta quanto previsto dal principio contabile IAS 19 calcolando il TFR secondo una metodologia attuariale.

Per quanto riguarda le "deferred tax liabilities" si rimanda a quanto scritto nel paragrafo dedicato (D.3.b.4 [Imposte differite passive](#)).

Tutte le poste dello Stato Patrimoniale passivo sono quindi valutate in conformità con i principi contabili internazionali purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva Solvency II.

I metodi di valutazione delle passività della Compagnia sono descritti al paragrafo D.3.

Tavola di sintesi dei passivi di Bilancio e comparazione tra i valori utilizzati nel Bilancio Solvency II e quelli Local GAAP

<i>In K Euro, at December 31, 2017</i>	Annual Financial Reports	Reclassification	Statutory Accounts (Solvency I)	Restatement	Solvency II Balance Sheet
Technical provisions incl. Best estimate of liabilities (BEL)	21.428.581	0	21.428.581	2.186.941	23.615.521
Provisions other than technical provisions	11.055	-	11.055	-	11.055
Provisions for pensions and other benefits	1.306	-	1.306	3.082	4.388
Liabilities for cash deposits of reinsurers	1.550	-	1.550	-	1.550
Deferred tax liabilities	-	-	-	54.441	54.441
Derivatives	-	-	-	-	-
Debts owed to credit institutions	-	-	-	-	-
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	-	-	-	-	-
Insurance & intermediaries payables	44.840	-	44.840	-	44.840
Reinsurance payables	-	-	-	-	-
Payables (trade, not insurance)	221.233	-	221.233	-	221.233
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	31.145	-	31.145	-	31.145
Any other debts, not elsewhere shown	-	-	-	-	-
Other liabilities	311.128	0	311.128	57.523	368.651
Ordinary share capital, Premiums	950.060	-	950.060	-	950.060
Reconciliation reserve	68.900	-	68.900	26.860	95.760
Dividends	-	-	-	48.802	48.802
Excess of Assets over Liabilities	1.018.960	0	1.018.960	75.662	1.094.622
Total Liabilities	22.758.669	0	22.758.669	2.320.125	25.078.795

D.2 METODI DI VALUTAZIONE DEGLI ASSETS

Di seguito si enunciano i principi regolatori delle poste indicate nella tavola di sintesi al paragrafo D.1, diverse dalle riserve tecniche a carico dei riassicuratori.

D.2.a Goodwill

Il valore dell'avviamento, emerso dalla fusione completata nel 2013, nel bilancio statutory, è ammortizzato in quote costanti in un periodo di 10 anni, corrispondente alla durata di utilizzazione.

Detto periodo è ritenuto congruo in considerazione della duration del portafoglio polizze della società e del fatto che la rete distributiva bancaria di cui dispone la Compagnia, appartenente al Gruppo, è di primaria importanza a livello nazionale ed è in grado di sostenere e sviluppare i volumi di nuova produzione previsti.

Il Goodwill, ai fini Solvency II, è valutato in ottemperanza all'articolo 12 degli Atti Delegati che ne prevede l'azzeramento.

D.2.b Immobilizzazioni immateriali

Gli altri costi pluriennali sono iscritti in bilancio al costo d'acquisto al netto del relativo fondo di ammortamento, in base alla loro presunta vita utile, e comunque per un periodo non superiore a cinque anni.

Si è proceduto alla capitalizzazione di oneri rappresentati da provvigioni di acquisto liquidate anticipatamente al momento della sottoscrizione del contratto relative a polizze poliennali dei rami Vita. Tali provvigioni sono ammortizzate, contratto per contratto, in base alla durata degli stessi, nel limite massimo di dieci anni e si riferiscono ad un unico contratto avente le citate caratteristiche.

Questa classe di Attivi, ai fini Solvency II, è valutata in ottemperanza all'articolo 12 degli Atti Delegati che prevede l'azzeramento delle immobilizzazioni immateriali a meno che questi non possano essere venduti separatamente e che la Compagnia possa dimostrare una valutazione per attivi identici o simili.

D.2.c Imposte differite attive

Tale posta è costituita esclusivamente da imposte anticipate Ires ed Irap derivanti dal bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali e, in accordo con il comma 3 dell'articolo 15 degli Atti Delegati, è stata iscritta poiché la Compagnia ritiene che ci sarà un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate tali attività fiscali differite.

Il dettaglio, considerando che la Compagnia ha compensato le imposte differite attive con le imposte differite passive, è esposto nella sezione "Imposte differite passive".

D.2.d Beni materiali

Nel bilancio statutory sono iscritti al costo di acquisto ed ammortizzati sistematicamente in base alle aliquote ritenute congrue in relazione al degrado economico-tecnico dei cespiti. Nel dettaglio:

- hardware 20%;
- mobili e macchine d'ufficio 12%;
- impianti e attrezzature 15%.

In considerazione del rapido degrado cui sono soggette alcune categorie di cespiti, agli acquisti di mobili e arredi di valore unitario inferiore ai 516 euro effettuati nell'esercizio è stata applicata un'aliquota di ammortamento pari al 100%.

Tali attivi sono quindi valutati in conformità con i principi contabili internazionali purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva Solvency II.

D.2.e Finanziamenti

I finanziamenti, costituiti da prestiti su polizze, sono iscritti al valore nominale, corrispondente anche al presumibile valore di realizzo.

D.2.f Depositi presso imprese cedenti

L'ammontare dei depositi presso le imprese cedenti si riferisce alle accettazioni da CreditRas Vita S.p.A. per 29.360 migliaia di Euro ed alle accettazioni da Allianz S.p.A. per 1 migliaio di Euro. Sono iscritti al valore nominale, corrispondente anche al presumibile valore di realizzo.

D.2.g Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione

I crediti verso assicurati, per premi scaduti non riscossi al 31.12.2017, rilevati al netto delle svalutazioni operate nel corso del 2017, si presume saranno incassati nel corso dell'esercizio 2018.

I "crediti verso intermediari di assicurazione" si riferiscono a crediti per premi incassati dagli intermediari e non ancora riscossi dalla Compagnia; i "crediti verso compagnie di assicurazione e riassicurazione" sono costituiti dai saldi di conto corrente ritenuti esigibili nei confronti delle compagnie con le quali si intrattengono rapporti di riassicurazione.

I crediti sono iscritti al presumibile valore di realizzo al netto di eventuali svalutazioni in accordo con i principi contabili internazionali, purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva Solvency II.

D.2.h Altri crediti

Gli altri crediti sono costituiti essenzialmente dai crediti verso l'Erario per imposte correnti (prevalentemente per l'imposta sulle riserve matematiche).

Gli importi residui fanno riferimento principalmente a rifatturazione di costi del personale distaccato verso Cardif Assurance Vie e Cardif Assurances Risques Divers e a crediti per contratti di fornitura di servizi per gestione e manutenzione di software verso Succursali e/o Filiali di BNP Paribas Cardif in alcuni Paesi come Algeria, Bulgaria, Croazia, Portogallo, Spagna e Romania.

Tutti i crediti sono di durata residua inferiore all'anno, con esclusione dei crediti per imposte sulle riserve matematiche, compresi tra i crediti verso Erario.

Gli "Altri crediti" sono registrati in accordo con i principi contabili internazionali, purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva Solvency II.

D.2.i Attivi finanziari

La ripartizione degli strumenti finanziari nelle diverse classi è stata effettuata sulla base del codice CIC (Complementary Identification Code) che identifica la classificazione degli strumenti finanziari sulla base della tipologia/caratteristiche degli stessi.

La valutazione degli investimenti non rappresentanti partecipazioni, nel bilanico ai fini Solvency II, è effettuata al fair value, che è generalmente rappresentato dal valore di quotazione rilevato su mercati regolamentati oppure viene desunto da tecniche di valutazione.

Le tecniche di valutazione vengono utilizzate quando un prezzo quotato non è disponibile. In linea generale per la misurazione del fair value si massimizza l'uso di dati osservabili e si riduce al minimo l'utilizzo di dati non osservabili.

Nell'individuazione del fair value o delle tecniche di valutazione da utilizzare la Compagnia ha tenuto conto della complessità degli strumenti finanziari, i quali vengono riportati nella seguente tabella:

In K €, at December 31, 2017	Quoted Market Price (QMP)	Alternative Valuation Methods (AVM)			Total
		Expertise value	Nominal value	Other methods	
Participations					-
Equities	294.487	66.739	7		361.233
Government Bonds	11.575.262				11.575.262
Corporate Bonds	3.993.705	224.344			4.218.050
Structured notes	19.041	890.258			909.299
Collateralised securities					-
Collective funds	6.696.796	731.479			7.428.275
Derivatives	17.364				17.364
Cash & Deposits			117.428		117.428
Mortgages & Loans			48		48
Property, plant & equipment			445		445
Total	22.596.655	1.912.820	117.928	-	24.627.403

L'ammontare di 24.627.403 k euro comprende, ai fini di una riconduzione con quanto indicato nella tabella a pag. 77, le seguenti voci: "Property held for own use", "Investments (other than assets held for index-linked and unit linked contracts)", "Assets held for for index-linked and unit linked contracts", "Loans on policies", "Deposit to cedants" e "Cash and cash equivalents".

In coerenza con la Delibera ex Regolamento IVASS N. 24, sono definiti attivi complessi quelli che presentano uno dei seguenti elementi di complessità:

- presenza di elementi opzionali (relativi ad uno o più fattori di rischio), condizioni e/o meccanismi di amplificazione del sottostante (effetto leva) nella formula per la determinazione del pay-off del prodotto finanziario (componenti finanziarie derivative incorporate o embedded);
- limitata osservabilità del sottostante (ad es. indici proprietari, portafogli di crediti cartolarizzati, asset non scambiati su mercati trasparenti) con conseguente difficoltà di valorizzazione dello strumento;
- illiquidità (ad es. strumento non negoziato su alcuna trading venue) o difficoltà di liquidabilità dell'investimento (ad assenza di controparti istituzionali di mercato, alti costi di smobilizzo, barriere all'uscita):
 - prodotti strutturati;
 - OICR e FIA.

I sopracitati elementi di complessità sono stati estrapolati dalla lettura congiunta:

- dell'Opinion ESMA del 07/02/2014, ripresa nel documento di CONSOB sulla distribuzione di prodotti complessi alla clientela retail, per il quale la fase di pubblica consultazione si è chiusa il 30 giugno 2014.

In coerenza con la Delibera ex Regolamento IVASS n° 24, la Compagnia classifica ai fini valutativi gli attivi complessi nelle seguenti due macrocategorie:

- attivi che incorporano, relativamente a ciascuna scadenza di pagamento, un singolo elemento di opzionalità direttamente collegato al sottostante principale;
- attivi che incorporano uno o più elementi di complessità e non classificabili nella categoria precedente e, comunque ogni titolo classificato come illiquido al momento dell'acquisto.

Per quanto riguarda la prima categoria, si ritiene idoneo e sufficiente per determinare il fair value la quotazione di mercato dell'attività finanziaria, secondo una logica mark to market.

La valutazione degli attivi complessi rientranti nella seconda categoria viene effettuata in coerenza con il livello di complessità dell'attivo e comunque con frequenza trimestrale. Con particolare riferimento agli attivi caratterizzati da scarsa liquidità o illiquidi si intendono gli attivi che non possono essere venduti facilmente per mancanza di controparti o che possono essere venduti ma a prezzi penalizzanti rispetto ai prezzi riscontrabili in condizioni normali di mercato, a seguito di tensioni sui mercati o per eccesso di esposizione sulla singola emissione. In questa categoria rientrano anche i titoli non quotati sui quali non esistono scambi significativi tali da assicurare la formazione di un prezzo equo.

La scala gerarchica del fair value (valore equo) deve essere composta dai seguenti livelli:

- a) prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche (Livello 1);
- b) dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al Livello 1 che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (cioè in quanto derivati dai prezzi) (Livello 2);
- c) dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili (dati non osservabili) (Livello 3).

In particolare, sono considerate ai fini della determinazione dell'esposizione complessiva in attivi illiquidi, le posizioni per le quali il fair value è determinato con un approccio mark to model e che sono inserite nel Livello 2 (titoli per i quali non esiste un mercato attivo e il cui fair value è determinato con tecniche di valutazione basate su dati di mercato osservabili) e nel Livello 3 (titoli per i quali, in assenza di dati di mercato osservabili, si determina il fair value con tecniche di valutazione basate su variabili input non osservabili).

Per i titoli appartenenti alla seconda macrocategoria definita nella Delibera quadro ex reg. IVASS 36, ovvero quelli che contengono più di un elemento di opzionalità e gli attivi illiquidi, la valutazione periodica viene trasmessa da BNP Paribas Cardif ETO France - Opérations 2AF - Administration des Actifs Financiers che li riceve da fonti delegate dagli emittenti/controparti e da BNP Paribas Cardif DGA Data Management. Le valutazioni sopra citate vengono utilizzate per le valutazioni di bilancio.

Il saldo delle voci Solvency II viene desunto dalle voci del bilancio civilistico cui vengono apportati i necessari aggiustamenti per arrivare ai valori Solvency II.

Di seguito si fornisce la descrizione dei criteri di valutazione utilizzati nel bilancio civilistico per ciascun elemento degli attivi finanziari.

Le partecipazioni in società controllate e le altre partecipazioni sono classificate come investimenti ad utilizzo durevole.

Le azioni, che costituiscono attivo circolante sono iscritte al minor valore tra quello di carico, rappresentato dal costo medio continuo di acquisto, ed il valore di mercato, risultante dalla media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo mese dell'esercizio.

Nel caso di azioni che, già oggetto di riduzione di valore in precedenti esercizi, abbiano un valore di mercato superiore a quello di carico contabile, si provvede alla conseguente ripresa di valore fino a concorrenza delle svalutazioni operate in precedenti esercizi.

Le quote di fondi comuni sono registrate al minor valore fra quello di costo e quello di mercato al 31.12.2017. Ove ricorrano le circostanze, sono state contabilizzate le riprese di valore entro i limiti del costo storico.

Per quanto riguarda le obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, quelli ad utilizzo durevole sono valutati al carico, mentre quelli considerati attivo circolante sono iscritti al minore tra il valore di mercato e quello di carico contabile.

Il valore di mercato è costituito dalla media aritmetica dei prezzi rilevati nel mese di dicembre.

Il valore di carico contabile è determinato secondo il criterio del costo medio continuo, rettificato degli scarti di emissione maturati (ai sensi della Legge n. 349/1995).

Per i titoli zero coupon è rilevato parimenti lo scarto di negoziazione, che consente altresì di mantenere omogeneo nel tempo il rendimento delle gestioni separate a copertura delle quali sono destinati gli attivi in oggetto.

Nel caso di titoli che, già oggetto di riduzione di valore in precedenti esercizi, abbiano un valore di mercato superiore a quello di carico contabile, si è provveduto alla conseguente ripresa di valore fino a concorrenza delle svalutazioni operate in precedenti esercizi.

Gli investimenti a beneficio degli assicurati i quali ne sopportano il rischio sono iscritti al valore corrente, come disposto dagli artt. 17 e 19 del Decreto Legislativo n. 173/1997 al fine di consentire la correlazione con le riserve tecniche iscritte nel passivo.

I finanziamenti, costituiti da prestiti su polizze, sono iscritti al valore nominale, corrispondente anche al presumibile valore di realizzo.

D.3 METODI DI VALUTAZIONE DELLE PASSIVITÀ

D.3.a METODI DI VALUTAZIONE DELLE RISERVE TECNICHE

Nei paragrafi successivi si riportano gli elementi rilevanti sulle riserve tecniche e sui recoverables per Linea di attività. Le riserve calcolate ai fini Solvency II comprendono il valore della Best Estimate of Liabilities (di seguito BEL) e del Risk Margin (di seguito RM).

D.3.a.1 Sintesi delle riserve tecniche per Linea di Attività (LoB) Solvency II e descrizione delle basi, dei metodi e delle ipotesi utilizzati

Ai sensi dall'art. 36-ter del Codice delle Assicurazioni Private (D. Lgs. n. 209/2005) il valore delle riserve tecniche è pari alla somma della migliore stima (BEL) e del margine di rischio (RM). La migliore stima corrisponde al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri, rappresentato dalla media dei flussi di cassa futuri ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; il valore del margine di rischio è calcolato in modo tale da garantire che il valore delle riserve tecniche equivalga all'importo di cui l'impresa medesima dovrebbe disporre per assumere e onorare gli impegni assicurativi e riassicurativi.

Il 99,9% delle BEL al 31 dicembre 2017 si riferisce al Business Life e la parte restante all'assicurazione malattia assimilabile al Vita (Health similar to Life Techniques); è trascurabile l'assicurazione malattia assimilabile al non Vita (Health Non Similar to Life Techniques).

La tabella seguente confronta il valore al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016 delle riserve tecniche Solvency II per ogni segmento/LoB:

In K Euro, at	December 31, 2017			December 31, 2016		
	BEL - Best estimate of liabilities	Risk margin	Total	BEL - Best estimate of liabilities	Risk margin	Total
Health (similar to non-life)	94	114	209	89	142	231
Health (similar to life)	27.296	2.920	30.216	20.143	1.354	21.498
Health	27.391	3.034	30.425	20.232	1.497	21.729
Life (excluding health and index-linked and unit-linked)	19.965.525	96.536	20.062.061	19.354.282	38.655	19.392.937
Index-linked and unit-linked insurance	3.507.130	15.905	3.523.035	2.565.118	3.611	2.568.729
Life (excluding health)	23.472.655	112.441	23.585.096	21.919.399	42.266	21.961.665
TOTAL TECHNICAL PROVISIONS	23.500.046	115.476	23.615.521	21.939.631	43.763	21.983.394

La tabella seguente confronta il totale delle riserve tecniche di bilancio e il totale delle Technical Provisions, intese come somma di BEL e di Risk Margin, con il valore al 31 dicembre 2016:

In K Euro, at December 31, 2017	Balance Sheet Solvency II	Annual Balance Sheet
Technical provisions – non-life (excluding health)	-	-
Technical provisions - health (similar to non-life)	209	
<i>Best Estimate</i>	94	
<i>Risk margin</i>	114	
Technical provisions - health (similar to life)	30.216	22.808
<i>Best Estimate</i>	27.296	
<i>Risk margin</i>	2.920	
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	20.062.061	17.874.662
<i>Best Estimate</i>	19.965.525	
<i>Risk margin</i>	96.536	
Technical provisions – index-linked and unit-linked	3.523.035	3.531.111
<i>Best Estimate</i>	3.507.130	
<i>Risk margin</i>	15.905	
SUBTOTAL OF TECHNICAL PROVISIONS INC. BEST ESTIMATE OF LIABILITIES	23.615.521	21.428.581

La differenza tra il valore delle riserve tecniche contabili (pari a 21.428M€) e il valore delle riserve tecniche Solvency II (23.616M€) è pari a 2.188M€ ed è data principalmente dalle plusvalenze nette non realizzate sulle gestioni separate, dai profitti futuri attualizzati e dal Risk Margin per considerare in modo adeguato le rivalutazioni prospettiche, le commissioni e il costo della garanzia finanziaria TVOG.

Le riserve tecniche civilistiche sono calcolate nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento IVASS n. 22 del 4 aprile 2008, come modificato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 6 dicembre 2016.

Le riserve tecniche secondo i principi Solvency II sono calcolate nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e dal Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016.

Le riserve tecniche Solvency II, a differenza delle riserve calcolate con i criteri civilistici, si basano su ipotesi differenti rispetto a quelli utilizzati per il calcolo del premio.

La differenza tra il valore delle riserve tecniche contabili (pari a 21.428M€) e il valore delle riserve tecniche Solvency II (23.616M€) è pari a 2.188M€ ed è data principalmente dalle plusvalenze nette non realizzate sulle gestioni separate, dai profitti futuri attualizzati e dal Risk Margin per considerare in modo adeguato le rivalutazioni prospettiche, le commissioni e il costo della garanzia finanziaria TVOG.

D.3.a.2 Criteri di valutazione delle riserve tecniche Solvency II

La valutazione della BEL è di tipo “market consistent”.

Il calcolo della Best Estimate è stato fatto al lordo delle cessioni in riassicurazione, che sono state calcolate tramite proiezione dei flussi di cassa per la parte prevalente del business Savings e Protection e per una parte non significativa tramite approssimazioni e semplificazioni.

La stima della Best Estimate è ottenuta per gruppi omogenei partendo da model point costruiti polizza per polizza per il business savings modellizzato e da model point già aggregati per il business protection modellizzato. La valutazione è stata effettuata fino alla naturale scadenza dei model point, considerando l'orizzonte temporale delle proiezioni, salvo uscite anticipate per riscatto, sinistri, scadenze o decesso dell'assicurato.

Nell'ambito della valutazione delle Best Estimate vengono considerate tutte le prestazioni assicurate in base al contratto sottoscritto, i premi futuri contrattualmente previsti e le spese future dell'impresa. A tal fine, la valutazione viene effettuata utilizzando delle ipotesi realistiche, di II ordine, per quanto riguarda tutte le basi finanziarie, demografiche, comportamentali ed economiche sottostanti ai prodotti. Inoltre, il valore delle BEL include la valutazione intrinseca delle opzioni e garanzie finanziarie (di seguito anche “time value of options and guarantees” o TVOG) calcolata utilizzando tecniche stocastiche con riferimento ai tassi di interesse e al mercato azionario e immobiliare, e al tasso di inflazione.

Il valore delle BEL è stato ottenuto scontando i flussi di cassa futuri in entrata e in uscita ad un tasso risk free comprensivo del Volatility Adjustment (VA). L'aggiustamento per la volatilità è uno spread, calcolato da EIOPA, da applicare alla curva di attualizzazione e che ha l'obiettivo di evitare comportamenti di investimento pro-ciclici riducendo l'effetto di spread eccessivi sulle obbligazioni governative e corporate. Tale aggiustamento al 31 dicembre 2017 è pari a 4 basis points. L'impatto della mancata applicazione di tale aggiustamento viene declinato nel paragrafo D.3.a.7 con riferimento alle riserve tecniche, all'SCR ed ai fondi propri.

Il Risk Margin è stato calcolato utilizzando il metodo 2 delle semplificazioni indicate dall'Orientamento 61 del documento EIOPA BoS 14/166 (Orientamenti sulla valutazione delle riserve tecniche) con l'approccio del costo del capitale, ossia del costo della costituzione di un importo di fondi propri ammissibili pari al requisito patrimoniale di solvibilità necessario per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la durata. Il tasso per il calcolo di tale costo è il 6%. Il calcolo del Risk Margin considera il Requisito Patrimoniale di Solvibilità relativo a:

- Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione Vita e rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia;
- Rischio di credito relativo ai contratti di riassicurazione, ai contratti con gli intermediari e gli assicurati e a ogni altra esposizione sostanziale strettamente correlata alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione;
- Rischio operativo.

D.3.a.3 Modello di proiezione

I modelli statistico-attuariali adottati per il calcolo delle BEL sono stati calibrati rispetto alla natura, alla dimensione e alla complessità dei rischi; si è provveduto a:

- simulare tramite un modello di proiezione deterministico (Group Projection Model o GPM), il business Protection, e un modello stocastico le gestioni separate CapitalVita e CapitalPrevi, le Unit-Linked; la proiezione dei flussi è effettuata su un orizzonte temporale di 40 anni;
- impiegare una Proxy per le gestioni separate CapitalDip e ValorPrevi;
- mantenere il valore delle BEL uguale a quello delle riserve tecniche di bilancio per una parte non significativa del business Protection.

D.3.a.4 Utili attesi inclusi in premi futuri

Gli utili attesi inclusi in premi futuri (di seguito "EPIFP") sono stati calcolati come differenza tra le BEL ottenute ai sensi dell'articolo 77 della Direttiva 2009/138/CE e le BEL ottenute nell'ipotesi che i premi - afferenti a contratti di assicurazione e di riassicurazione in portafoglio - la cui riscossione avverrà in un momento futuro non siano riscossi per motivi diversi dal verificarsi dell'evento assicurato, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

Ai sensi dell'articolo 260 c.3 degli Atti Delegati, gli utili attesi inclusi nei premi futuri sono stati calcolati separatamente per i gruppi di rischio omogenei già impiegati per il calcolo delle riserve tecniche, ipotizzando uno scenario in cui è completamente e istantaneamente azzerato il versamento dei premi futuri. Si precisa che tutte le altre ipotesi (es: ipotesi di mortalità, switches, ipotesi di smontamento dei sinistri futuri, ect.) rimangono invariate rispetto alle ipotesi utilizzate per il calcolo delle BEL.

La tabella seguente riporta la valutazione delle BEL e dell'EPIFP distinti per tipologia di business al 31 dicembre 2017:

<i>In thousands of euros, at</i>	BEL net of recov.	EPIFP
Total Health (similar to non-life)	94	7
Medical expense insurance	-	-
Income protection insurance	94	7
Total Health (similar to life)	27.081	106
Health insurance	27.080	106
Annuities stemming from non-life insurance contracts	-	-
Accepted Reinsurance	0	0
Total Life (excluding health)	0	
Life (excluding health and index-linked and unit-linked)	19.952.355	3.814
Insurance with profit participation	19.555.194	648
Other life insurance	357.711	1.508
Accepted Reinsurance	39.450	1.658
Index-linked and unit-linked insurance	3.507.130	1
TOTAL TECHNICAL PROVISIONS	23.486.660	3.927

Considerando i limiti di contratto (contract boundaries) sia per il business Protection sia soprattutto per il business Savings che comportano per quest'ultimo la mancata proiezione dei premi ricorrenti a tassi minimi garantiti pari a 0%, l'ammontare degli utili attesi inclusi in premi futuri per ogni tipologia di business non è significativa ad eccezione della riassicurazione attiva sulle polizze Protection.

D.3.a.5 Misurazione del livello di incertezza associato alle riserve tecniche

Il modello di calcolo delle BEL si basa sull'applicazione ai dati osservati di diverse ipotesi derivanti da valutazioni fatte dalla Compagnia. Tali valutazioni possono essere differenti da quanto osservato nella realtà e generare quindi un livello di incertezza.

I principali fattori di incertezza identificati nella proiezione dei flussi di cassa per il calcolo delle BEL sono relativi a:

- ipotesi relative alle future misure di gestione;
- ipotesi relative alla curva dei tassi di interesse applicati per determinare la migliore stima delle riserve tecniche;
- il comportamento dinamico degli assicurati;
- ipotesi tecniche operative relativamente alle uscite per riscatti, alla mortalità, alle spese.

Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 272, comma 1.b, del Regolamento Delegato UE 2015/35, è stata effettuata un'analisi per valutare l'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle riserve tecniche, ovvero tramite analisi di sensibilità.

D.3.a.6 Metodologia di valutazione Solvency II per il business Savings e Protection

La riserva civilistica è calcolata nel rispetto dei principi attuariali e delle regole applicative individuate dall'autorità di vigilanza. Nel seguito vengono descritti i criteri di valutazione per il calcolo delle riserve tecniche civilistiche.

La riserva matematica delle assicurazioni dirette, calcolata col metodo prospettivo, è determinata analiticamente per ogni contratto o per ogni testa sulla base dei premi puri, tenendo conto delle frazioni di premio puro di competenza dell'esercizio successivo per i contratti con pagamenti frazionati, e con riferimento alle basi tecniche di primo ordine utilizzate per il calcolo dei premi di tariffa relativi ai contratti in essere. La riserva matematica tiene conto di tutte le prestazioni previste dai singoli contratti, incluse le rivalutazioni maturate ove applicabili, e non è mai inferiore ai valori di riscatto. La riserva matematica include anche la riserva relativa ai sovrappremi professionali.

Le riserve matematiche dei contratti unit-linked rappresentano, con la massima approssimazione possibile, le quote di organismi di investimento collettivo del risparmio o il valore degli attivi contenuti in un fondo interno. Ai sensi del Regolamento IVASS n. 22/2008, è stata valutata la riserva matematica relativa alla garanzia di bonus per i rischi di mortalità, con i) il metodo del "pro-rata temporis" per le polizze unit linked multiramo; ii) mediante l'applicazione di una probabilità di morte al bonus da liquidare in caso di decesso per le tariffe unit linked stand alone.

Inoltre, sono accantonate riserve integrative ai sensi del Regolamento IVASS n. 22/2008:

- per rischio finanziario collegato ai tassi di interesse garantiti; la riserva è destinata a coprire eventuali divari negativi tra i rendimenti prevedibili degli attivi a copertura delle riserve matematiche collegate alle gestioni separate e i tassi minimi garantiti agli assicurati;
- per il rischio demografico, prevedendo l'adeguamento della base demografica a recenti tavole di sopravvivenza applicando un'ipotesi prudenziale di propensione alla rendita.

Per il calcolo delle riserve tecniche Solvency II, sono state rilevate le obbligazioni rientranti nei limiti dei contratti (c.d. contract boundaries). Per il business Savings, la definizione del limite al di là del quale cessano le obbligazioni della Compagnia, ha portato a non considerare i premi periodici futuri relativi a polizze rivalutabili con una garanzia di rendimento minimo pari allo 0% e i premi periodici delle polizze unit linked senza garanzia caso morte rilevante.

Sull'intero portafoglio Savings, sono stati adottati modelli di proiezione attuariali stocastici probabilizzando i flussi di cassa futuri, rivalutando le prestazioni e considerando tutti i costi futuri comprese le commissioni.

Sono state modellizzate le uscite per riscatto che possono essere effettuate dagli assicurati in modo dinamico in funzione di parametri di mercato, per poter cogliere l'impatto di tale opzione contrattuale nel calcolo delle BEL.

Gli scenari economici si riferiscono al tasso di interesse, al mercato azionario e immobiliare e al tasso di inflazione: sono stati considerati 1.000 scenari market consistent, elaborati con un modello di generazione di scenari economici sviluppato dalla casa madre BNP Paribas Cardif S.A..

Le ipotesi impiegate nelle proiezioni si riferiscono a:

- **Mortalità:** si impiegano tavole ISTAT alle quali viene applicato uno sconto, differenziato per prodotti omogenei e per linee di business, calibrato su analisi di serie storiche estratte dal portafoglio;
- **Riscatti Totali:** si calcolano le curve in base ad analisi che tengono conto di serie storiche normalizzate estratte dal portafoglio segmentato per:
 - Fondo: Capitalvita, Capitalprevi, Unit Linked;
 - Canale di distribuzione: Private e Retail;
 - Prodotto: distinto tra Multiramo e Monoramo (stand alone) di tipo: GS senza scadenza; GS con scadenza; Unit Linked stand alone con scadenza; Unit Linked stand alone senza scadenza; Multiramo protette con scadenza (dove per protezione si intende un prodotto con la componente di Ramo III che mira a cogliere le opportunità di un determinato mercato e se gli obiettivi di investimento sono raggiunti prima della scadenza, emerge una soluzione anticipata importante di tutta l'emissione con scadenza); Multiramo protette senza scadenza; Multiramo non protette senza scadenza;
 - Antidurata;
 - Cluster di tassi di minimi garantiti (0%, 0,5%, 1%, 1,5%, 1,75%, 2%, 2,50%, 3% e 4%).
- **Riscatti parziali:** si calcolano le curve in base ad analisi che tengono conto di serie storiche estratte dal portafoglio segmentato per
 - Canale di distribuzione: Private e Retail;
 - Prodotto: distinto tra Multiramo e Monoramo (stand alone) di tipo: GS senza scadenza; GS con scadenza; Unit Linked senza scadenza; Unit Linked con scadenza.
- **Switch:** si applicano, ove previsto in condizioni di polizza, switch automatici alle date stabilite oppure switch parametrizzati sulla base di coefficienti stimati sulla base dell'esperienza maturata dal 2010;
- **Spese:** si determinano costi unitari per polizza sulla base delle informazioni disponibili alla data di valutazione, distinti per business Savings e Protection.

I risultati degli studi effettuati nel corso dell'anno dai vari uffici tecnici della Compagnia, aventi ad oggetto particolari fenomeni osservati nel portafoglio (es. riscatti), sono stati presentati nel corso del Comitato Ipotesi che si è svolto a novembre 2017. Ove non disponibili i risultati di appositi studi è stato condiviso il solo processo di aggiornamento delle ipotesi.

La riserva per somme da pagare è costituita per far fronte alle somme che risultano necessarie per il pagamento di capitali a scadenza, prestazioni per riscatti totali o parziali e per sinistri da pagare. Tale riserva è compresa anche nelle BEL.

D.3.a.7 Aggiustamento di congruità

La Compagnia non applica l'aggiustamento di congruità ad alcun portafoglio.

D.3.a.8 Impatto del Volatility Adjustment (VA)

Tra le misure di "Long Term Guarantee" la Compagnia valuta le BEL sia utilizzando il Volatility Adjustment (VA) sia senza la sua applicazione, e ai fini della sua applicabilità svolge le verifiche previste dalla normativa. Il correttivo VA applicato alla curva è pari a 4 bps sui primi 20 anni. L'impatto del VA sulle BEL al 31 dicembre 2017 risulta di +11M€ a cui si aggiungono -2M€ d'impatto sul Risk Margin. Complessivamente, l'applicazione del VA determina una variazione delle Technical Provision (BEL + Risk Margin) di +9M€.

Solo basis											
BNP Paribas Cardif Vita S.p.A.											
K€	Best estimate gross of recoverable with VA	Risk Margin	Total Technical provisions with VA	Best estimate for recoverables after adjustment for expected losses with VA	Best estimate gross of recoverable without VA	Risk Margin	Total Technical provisions without VA	Best estimate for recoverables after adjustment for expected losses without VA	Delta impatto VA su BEL	Delta impatto VA su Risk Margin	Delta impatto VA Totale su BEL RIM
Total	23.500.046	115.476	23.615.521	13.386	23.511.295	113.010	23.624.305	13.491	11.249	(2.466)	8.784
Protection	437.722	31.113	468.835	13.386	442.441	30.299	472.740	13.491	4.719	(814)	3.905
Savings	23.062.324	84.362	23.146.686	-	23.068.854	82.711	23.151.565	-	6.530	(1.652)	4.879

In particolare con riferimento all'evoluzione delle BEL dei diversi business osserviamo quanto segue:

- con riferimento al business Savings, l'incremento delle BEL è dovuto alla diminuzione della curva di attualizzazione, che determina un incremento del valore attuale delle passività; tale incremento è mitigato dalla minore rivalutazione dei flussi dei passivi conseguenti alla riduzione dei rendimenti prevedibili del portafoglio degli attivi;
- con riferimento al business Protection, il risultato dell'impatto è dovuto esclusivamente alla diminuzione della curva di attualizzazione, che determina un incremento del valore attuale delle passività.

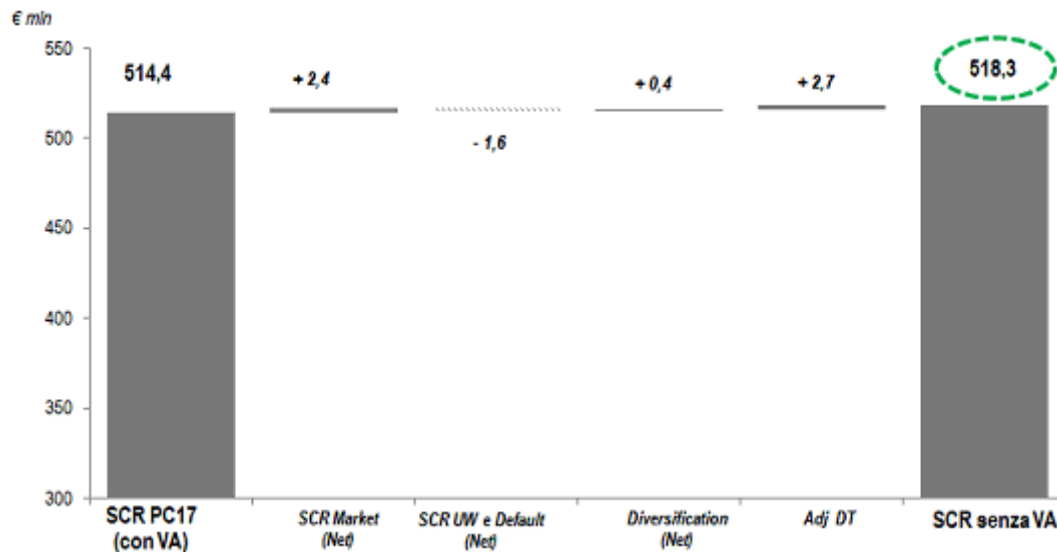
Solo basis				
BNP Paribas Cardif Vita S.p.A.				
In migliaia di euro	Net SCR con VA	Net SCR senza VA	Delta impatto VA Totale	%
Market risk	373.307	375.716	2.409	1%
Counterparty default risk	14.046	14.018	-28	0%
Life underwriting risk	193.341	191.669	-1.672	-1%
Health underwriting risk	5.528	5.588	60	1%
Non-life underwriting risk	0	0	0	n.a.
Diversification	-118.634	-118.232	402	0%
Basic Solvency Capital Requirement	467.589	468.759	1.170	0%
Operational risk	101.295	101.295	-0	0%
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	-54.441	-51.766	2.675	-5%
Net Solvency Capital Requirements calculated using SF	514.443	518.288	3.845	1%
Own funds meet SCR	1.076.965	1.070.961	-6.004	-1%
Coverage ratio	209,3%	206,6%	-2,7%	-1%
Minimum Capital Requirement (MCR)	231.499	233.230	1.731	1%

La tabella precedente mostra l'impatto del VA sui diversi rischi presi in considerazione dalla formula standard. In particolare l'effetto dell'attualizzazione con una curva dei tassi d'interesse più bassa si riflette in:

- Rischio mercato: proiettando gli attivi su uno scenario coerente alla curva Risk Free senza VA, si osserva un incremento del requisito principalmente il sotto-modulo Equity e il sotto-modulo Spread;
- Rischio sottoscrizione Life: il decremento è dovuto principalmente al sotto modulo Mass Lapse, la cui evoluzione è spiegata dal fatto che la diminuzione dei Future Discretionary Benefit (FBD) è maggiore dell'effetto valutazione tenuto conto che per i primi anni di proiezione i tassi della curva Risk Free senza Va sono negativi in misura maggiore rispetto alla curva Risk free con VA.

Il Solvency Capital Requirement, senza l'applicazione del Volatility Adjustment è in aumento dello 0,7% ed è pari a 518,3 M€

Nel grafico seguente è rappresentata l'evoluzione dei diversi elementi che compongono il requisito di solvibilità passando dal calcolo con VA a quello senza VA.



In dettaglio:

- il BSCR (Net) aumenta di 1,2M€ (+ 0,3%) soprattutto in virtù del rischio di mercato ed un inferiore effetto di diversificazione. Lato mercato, proiettando gli attivi considerando una curva risk-free senza VA si osserva un incremento del requisito fondamentalmente per effetto dell'attualizzazione con una curva dei tassi di interesse più bassa. Riguardo ai rischi Underwriting e Default, si registra un decremento, soprattutto legato al rischio Life. Gli importi sono comunque contenuti;
- il SCR Operational rimane invariato in quanto l'evoluzione degli Earned premiums rappresenta il driver principale del calcolo;
- l'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle imposte differite è limitato superiormente dall'ammontare delle passività fiscali differite nette nello stato patrimoniale di solvibilità ante stress. Pertanto la variazione è dovuta a questa voce che diminuisce di 2,7M€ traducendosi in una maggiorazione del Solvency Capital Requirement finale.

Il Minimum Capital Requirement (MCR), senza l'applicazione del VA, è pari a 233,2M€ con un delta di + 1,7M€ rispetto al MCR con VA (+0,7%). L'aumento riflette l'impatto sul SCR in quanto il MCR è vincolato dal cap pari al 45% del SCR.

I Fondi Propri, esclusivamente Tier 1, non subiscono alcuna modifica in termini di composizione. Si segnala che la diminuzione, pari a 6,0M€, è interamente imputabile alla variazione della Riserva di Riconciliazione ed ha un impatto limitato sul totale (-0,6%).

Il Coverage Ratio al 31/12/2017, senza l'applicazione dell'aggiustamento di volatilità, è pari al 207%.

D.3.a.9 Curva dei tassi

Per la valutazione delle BEL al 31 dicembre 2017 è stata utilizzata la curva Risk Free Rate (RFR) pubblicata da EIOPA e relativa alla valuta Euro. Tale curva è ricavata assumendo quale Last Liquid Point il nodo a 20 anni, l'Ultimate Forward Rate (UFR) pari a 4,2% e un periodo di convergenza all'UFR di 40 anni.

Non viene applicata la misura transitoria sui tassi di interesse privi di rischio, di cui all'articolo 308 quater della Direttiva Solvency II.

D.3.a.10 Deduzione di cui all'Articolo 308 quinquies della Direttiva Solvency II

La Compagnia non applica la misura transitoria delle riserve tecniche di cui all'articolo 308 quinquies della Direttiva Solvency II.

D.3.a.11 Importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo

Per Cardif Vita S.p.A., gli importi recuperabili in virtù di contratti che consentono di attenuare il rischio sono solo quelli rivenienti da contratti di riassicurazione.

Al 31 dicembre 2017 i Recoverables, che si riferiscono esclusivamente al business Protection, ammontano a 13 M€ e sono stati calcolati separatamente dalle BEL, utilizzando gli stessi principi e le stesse metodologie seguite per il calcolo delle BEL.

Nell'ambito della valutazione dei recoverables, la Compagnia ha tenuto conto della perdita attesa dovuta alla probabilità di default della controparte fornita da EIOPA dipendente dal rating della controparte.

D.3.b METODI DI VALUTAZIONE DI ALTRE PASSIVITÀ

Di seguito si enunciano i principi regolatori delle poste indicate nel prospetto delle passività di bilancio riportato al paragrafo D.1, diverse dalle riserve tecniche.

D.3.b.1 Fondi per rischi e oneri

Comprendono gli accantonamenti atti a fronteggiare perdite o debiti di natura determinata e di esistenza certa o probabile, per i quali l'ammontare o la data di sopravvenienza sono indeterminati alla chiusura dell'esercizio.

D.3.b.2 Fondo trattamento di fine rapporto

Rappresenta il debito maturato verso i singoli dipendenti, in base a quanto stabilito nell'articolo 75 della Direttiva Solvency II strettamente connesso con i dettami del principio contabile IAS 19.

D.3.b.3 Debiti e altre passività

Sono esposti al valore nominale.

D.3.b.4 Imposte differite passive

Le imposte differite attive e le imposte differite passive sono compensate, così come previsto dal principio contabile internazionale n. 12.

Le imposte differite attive e passive derivanti dalle rettifiche di valore determinate dal passaggio tra i valori del Bilancio redatto secondo i principi contabili italiani e il Bilancio Solvency II sono calcolate applicando le aliquote fiscali nominali (Ires 24% e Irap 6,82%) che ci si attende saranno in vigore nell'esercizio nel quale le differenze diverranno imponibili sulla base delle informazioni disponibili alla data di chiusura dell'esercizio.

<i>In thousands of euros, at</i>	December 31, 2017	December 31, 2016
<i>Aliquota</i>	30,82%	30,82%
Delta assets Solvency II - Statutory	2.463.874	2.486.797
Imposta	759.366	766.431
Delta liabilities Solvency II - Statutory	2.190.023	2.127.528
Imposta	674.965	655.704
DT Nette da delta valutazioni Solvency II - Statutory	84.401	110.727
DTA Statutory	(29.960)	(32.551)
DTL Nette in Balance Sheet Solvency II	54.441	78.176

D.4 METODI DI VALUTAZIONE ALTERNATIVI

La Compagnia non adotta metodi di valutazione alternativi.

D.5 ALTRE INFORMAZIONI

D.5.a Imposte differite

Si rimanda al capitolo Altre passività.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1 FONDI PROPRI

E.1.a Obiettivi e politiche per la gestione dei fondi propri per la copertura SCR/MCR

La Compagnia è dotata di una Policy di gestione del Capitale in ottica Solvency 2 approvata dall'Organo Amministrativo.

Scopo della policy è garantire non solo un'adeguata copertura dei requisiti normativi ma anche un adeguato supporto allo sviluppo futuro del business della Compagnia considerando adeguati buffer di sicurezza, oltre che uno stretto monitoraggio per la verifica dell'opportunità del pagamento di dividendi verso la Capogruppo.

La policy è coerente con le linee guida della Capogruppo e utilizza diversi indicatori per il monitoraggio del capitale come benchmark nel periodo transitorio fino al 2025.

L'utilizzo delle transitional measures sui prestiti subordinati con caratteristica non in linea con il framework Solvency 2 è previsto in coerenza con i limiti previsti dalla normativa fino alla fine del periodo transitorio.

Come indicato dalla Capital Management policy, la strategia di gestione del capitale e il processo ORSA sono fortemente integrati, in quanto il Capital Planning sull'orizzonte a medio-lungo termine è parte integrante dell'ORSA e completato da valutazioni della Direzione Finanziaria relativamente a fabbisogni di breve termine sull'anno in corso e sulla composizione dei mezzi propri di cui la Compagnia deve disporre.

E.1.b Struttura, ammontare e qualità dei fondi propri (Evidenze anno finanziario 2017)

I Fondi Propri, in ottica Solvency II, ammontano a 1.076.965 migliaia di Euro e sono così composti:

- Tier 1 - unrestricted per 1.045.820 migliaia di Euro, di cui 195.210 migliaia di Euro di Capitale sociale sottoscritto, 754.850 migliaia di Euro di Riserva da sovrapprezzo di emissione e 95.760 migliaia di Euro di Riserva di riconciliazione;
- Tier 1 - restricted per 31.145 migliaia di Euro relativi ai Prestiti subordinati.

Di seguito il dettaglio dei "Fondi Propri":

In thousands of euros, at	December 31, 2017			December 31, 2016
	Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35				
Ordinary share capital (gross of own shares)	195.210	195.210	-	195.210
Share premium account related to ordinary share capital	754.850	754.850	-	754.850
Surplus funds	-	-	-	-
Preference shares	-	-	-	-
Share premium account related to preference shares	-	-	-	-
Reconciliation reserve	95.760	95.760	-	129.714
Subordinated liabilities	31.145	-	31.145	31.156
An amount equal to the value of net deferred tax assets	-	-	-	-
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	-	-	-	-
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds				
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	-	-	-	-
Deductions not included in the reconciliation reserve				
Deductions for participations in financial and credit institutions	-	-	-	-
Total basic own funds after deductions	1.076.965	1.045.820	31.145	1.110.930

In merito ai prestiti subordinati, si sottolinea che il rimborso anticipato può essere richiesto sia dall'emittente che da Cardif Vita S.p.A.; per questa caratteristica nell'ipotesi "without transitional measurement" tali prestiti sono classificati come elementi "not available", mentre nell'ipotesi "transitional measurement" sono considerati Tier 1 (Direttiva Omnibus II 16/04/14 articolo 308 ter, punto 9).

La principale variazione è da attribuire alla Riserva di riconciliazione che passa da 129.714 migliaia di Euro nel 2016 a 95.760 migliaia di Euro nel 2017 come di seguito dettagliato:

<i>In thousands of euros, at</i>	December 31, 2017	December 31, 2016
Excess of assets over liabilities	1.094.622	1.089.535
Own shares (held directly and indirectly)	-	-
Foreseeable dividends, distributions and charges	(48.802)	(9.760)
Other basic own fund items	(950.060)	(950.060)
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	-	-
Reconciliation reserve	95.760	129.714

La "Riserva di riconciliazione" è principalmente composta da:

- "aggiustamenti Solvency II" sulle riserve tecniche (per -1.512.926 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale), su altre passività (IAS 19) (per -2.132 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale), su attivi finanziari (per 1.710.564 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale), sull'Avviamento (per -113.788 migliaia di Euro) e sugli altri attivi immateriali (per -6.056 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale);
- riserva legale, calcolata secondo i dettami dell'art. 2430 del Codice Civile per 14.073 migliaia di Euro e altre riserve per 3.115 migliaia di Euro;
- utili portati a nuovo per 529 migliaia di Euro;
- utile d'esercizio calcolato secondo i principi contabili italiani per 51.183 migliaia di Euro;
- dividendo da distribuire per 48.802 migliaia di Euro composto dall'utile d'esercizio, dal rilascio di parte della riserva per differenza cambi e dal prelievo di parte degli utili portati a nuovo.

La Compagnia non possiede "restricted reserve", "ring fenced funds" nè partecipazioni finanziarie.

RISULTATO DI ESERCIZIO: DESTINAZIONE

L'Assemblea degli azionisti, tenutasi in data 26 aprile 2018, ha deliberato di:

- destinare il 5% dell'utile netto 2017, pari a 51.183 migliaia di Euro, a Riserva Legale;
- effettuare un prelevamento da riserva differenze cambi per 43 migliaia di Euro;
- distribuire un dividendo unitario di 0,25 Euro, pari a 48.802 migliaia di Euro per le 195.209.975 azioni;
- di prelevare dagli utili portati a nuovo 135 migliaia di Euro.

La riserva indisponibile per differenze cambi ex art. 2426 comma 8 bis a fine esercizio è pari a 3.072 migliaia di Euro, corrispondente alle plusvalenze latenti registrate nel periodo in corso, oltre a quelle registrate nel precedente periodo e non assorbite da vendite nell'esercizio, conseguenti a valutazioni di valute diverse dall'Euro. Alla fine dell'esercizio precedente corrispondeva a 3.115 migliaia di Euro, pertanto si rende disponibile per la distribuzione l'importo di 43 migliaia di Euro.

Tale destinazione del risultato d'esercizio è coerente con la Politica di "Capital Management" adottata dalla Compagnia.

<i>In thousands of euros, at</i>	December 31, 2017	December 31, 2016	2017/2016	
Ordinary share capital	195.210	195.210	-	-
Share premium account related to ordinary share capital	754.850	754.850	-	-
Legal reserve	14.073	13.641	432	3%
Reserve for unrealized gains for Foreign Currency - ex art. 2426 co. 8 bis	3.115	4.808	(1.693)	-35%
Retained Earnings	529	382	147	38%
Net Income for the Period	51.183	8.647	42.536	492%
Patrimonio Netto - BS Statutory	1.018.960	977.538	41.422	4%
Adjustments Solvency II	75.662	111.996	(36.334)	-32%
Foreseeable dividends, distributions and charges	(48.802)	(9.760)	(39.042)	400%
Subordinated liabilities	31.145	31.156	(11)	0%
Deferred taxes	-	-	-	-
Ancillary own funds	-	-	-	-
Not included in the reconciliation reserve	-	-	-	-
Total available own funds without transitional measures	1.076.965	1.110.930	(33.965)	-3%

E.2 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.a Ammontare SCR e MCR

Il Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR) valutato al 31 dicembre 2017 è pari a € 514.443 k (€ 407.312 k nel 2016).

Il Requisito patrimoniale minimo (MCR) al 31 dicembre 2017 è pari a € 231.499 k, rispetto a € 183.290 k valutati al 31 dicembre 2016.

Come già accaduto nel 2016, il requisito patrimoniale minimo di solvibilità è pari al 45% del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.2.b Informazioni dei dati utilizzati per il calcolo dell'MCR

I dati principale utilizzati per il calcolo del MCR sono:

- le reserve tecniche descritte nel paragrafo D.3;
- il capitale a rischio calcolato in ambito Solvency 1.

E.2.c Ammontare dell'SCR per modulo di rischio

Rispetto al 31 dicembre 2016, il SCR è incrementato del 26,3% ed è così composto:

<i>In thousands of euros, at</i>	December 31, 2017	December 31, 2016
Market risk	2.022.754	2.135.682
Counterparty default risk	14.046	11.267
Life underwriting risk	216.854	110.369
Health underwriting risk	5.528	3.694
Non-life underwriting risk	0	-
Diversification	-166.321	- 91.188
BASIC SOLVENCY CAPITAL REQUIREMENT	2.092.861	2.169.825
Operational risk	101.295	124.423
Loss-absorbing capacity of technical provisions	-1.625.272	-1.808.760
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	-54.441	-78.176
SOLVENCY CAPITAL REQUIREMENT	514.443	407.312

Ulteriori dettagli sulle variazioni per singolo modulo di rischio sono descritte nella Sezione [PROFILO DI RISCHIO](#).

E.2.d Rapporto Coperture

<i>In thousands of euros, at</i>	December 31, 2017					December 31, 2016
	Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3	Total
Available own funds to meet the solvency capital requirement	1.076.965	1.045.821	31.145	-	-	1.110.930
Available own funds to meet the minimum capital requirement	1.076.965	1.045.821	31.145	-	-	1.110.930
Solvency capital requirement (SCR)	514.443					407.312
Minimum capital requirement	231.499					183.290
Ratio of Eligible own funds to the solvency capital requirement	209%					273%
Ratio of Eligible own funds to the minimum capital requirement	465%					606%

Il rapporto tra fondi propri ammissibili e - rispettivamente - SCR e MCR è pari a 209% e 465%.

Il decremento, come segnalato nelle sezioni precedenti, è dovuto principalmente all'aumento dell'SCR, mentre i fondi propri ammissibili diminuiscono di 33.965 migliaia di Euro, come evidenziato al paragrafo E.1.b.

Il rapporto tra fondi propri di Tier 1-unrestricted e SCR è pari al 203%.

E.2.e Informazioni sui potenziali calcoli semplificati

Non sono stati applicati calcoli semplificati.

E.2.f Uso degli USP

Non applicabile.

E.3 UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Non applicabile.

E.4 DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E I MODELLI INTERNI

Non applicabile.

E.5 INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Non applicabile.

E.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni da riportare.